

IL DILAGARE DEI COBAS

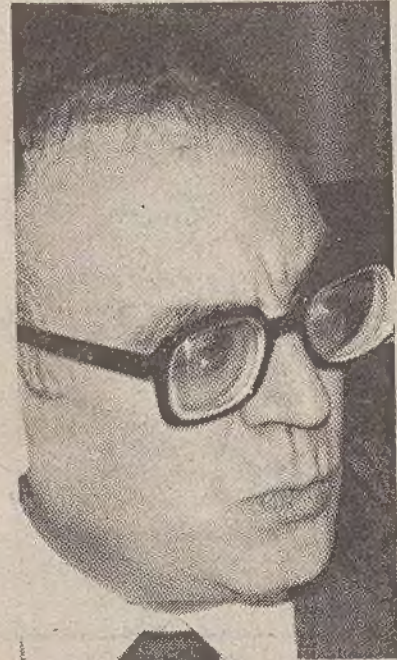
Viaggiare impossibile Interviene il governo

ALITALIA E SINDACATI

Formica li ha obbligati a trattare

Il ministro: «La gente non ne può più del caos aereo»

ROMA — Obbligati a trattare. Il ministro del lavoro, Rino Formica, ha convocato per oggi alle 17 una riunione «no stop» tra sindacati e Alitalia che spiani la strada alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra della compagnia di bandiera. Tutto questo mentre a Fiumicino sono continuati in forma ridotta (quindi senza provocare molti disagi) gli scioperi spontanei e a scacchiera.



Rino Formica

Il Poi, intanto, non demorde e incurante delle critiche di Cisl, Uil e di una parte della stessa Cgil, ha mandato di nuovo il senatore Libertini a Fiumicino a incontrare i lavoratori: «C'è una lotta dei lavoratori in atto ed è giusto essere qui — ha detto Libertini — loro hanno tutte le ragioni, l'Alitalia ha torto marcio».

Quello di Formica appare come un intervento da mediatore, in realtà è una imposizione a «muso duro». Come del resto impone la situazione di caos venutasi a creare nel trasporto aereo. Il ministro aveva preannunciato a sindacati e Alitalia la propria intenzione in alcune riunioni informali in cui più o meno aveva sostenuto: «La gente non ne può più del caos aereo. E' giunto il momento di smetterla con le polemiche e di cominciare a trattare. Fatelo, e cerchiate di chiudere in fretta la questione».

Per rendere più stringente l'ordine, Formica ha disposto che la riunione sia «no stop», ossia non potrà essere interrotta finché non si sia giunti a una conclusione. Inoltre, è stata preannunciata la presenza del ministro dei trasporti Mannino, il quale ieri mattina, prima della convocazione di Formica, aveva lanciato un preciso ultimatum: «Se

le parti non si accordano entro il 15 novembre, ricorrerò alla precettazione del personale». L'avvertimento di Mannino era stato subito contestato dai sindacati, ma il ministro ha mantenuto la sua posizione. In questa situazione l'ordine di trattare è stato accolto con sollievo sia dall'Alitalia, sia dai sindacati.

Secondo alcune indiscrezioni l'Alitalia si presenterà all'incontro ribadendo che le richieste sindacali appaiono eccessive, in compenso come prova di buona volontà dovrebbe alzare di un poco le sue offerte.

Intanto, anche ieri è proseguita, come da programma, la cancellazione dei 40 voli annunciati nei giorni scorsi dall'Alitalia. Da oggi, però, la situazione peggiorerà. L'Alitalia ha fatto sapere che, per effetto delle agitazioni dei giorni precedenti, le cancellazioni dei voli, fino a tutto il primo novembre, diventeranno 56, e che sono previsti ritardi e disfunzioni specialmente sulla tratta tra Roma e Milano.

Comunque, in considerazione delle necessità degli utenti nell'imminenza della duplice festività di novembre nonché del referendum la Appl (l'organizzazione autonoma dei piloti) — in ossequio al codice di autoregolamentazione — ha deciso la revoca di tutti gli scioperi programmati in questi giorni.

Ma ritorniamo alla riunione di oggi. Fonti del ministero del lavoro hanno fatto sapere che Formica ha incaricato alcuni funzionari del dicastero di preparare delle tabelle sulle reali ricadute economiche delle posizioni datoriali e dei sindacati per il rinnovo del contratto.

I sindacati in alcune dichiarazioni hanno manifestato soddisfazione per la mediazione del ministro del lavoro. La Uil auspica che «il governo continui nello sforzo di ricondurre alla ragione l'Alitalia e che quindi porti avanti l'impegno di riannodare i fili della trattativa».

Il sindacato di Benvenuto riconferma di «essere impegnato ad arrivare in tempi brevi a una soluzione della vertenza» e ricorda che sta preparando «un dossier sulle violazioni compiute dalla compagnia di bandiera rispetto alle relazioni sindacali nella prima fase della vertenza».

Da parte sua, il segretario generale della Fil-Cgil, Luciano Mancini, spera che «la riunione di oggi rappresenti una svolta in una trattativa che sta diventando sempre più difficile». Per il segretario generale della Fil-Cisl, Gaetano Arcanti, «la convocazione dei ministri del lavoro e dei trasporti contribuisce ad allentare le tensioni e, se efficace, a scongiurare le prossime azioni di lotta».

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Sugli scioperi il governo, passa all'azione: oggi si riuniranno a Palazzo Chigi i ministri più direttamente interessati al problema della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici. Tutti i ministri hanno espresso a Gorla la loro opinione in materia, per ultimi Vassalli e Vizzini che hanno scritto al presidente del Consiglio. Ci sono dunque gli elementi sufficienti per prendere una decisione. Ma cosa si deciderà? Precettazione o regolamentazione? Non è ancora chiaro cosa farà il governo per mettere fine agli scioperi selvaggi.

Il ministro dei Trasporti Mannino ha lasciato intendere che non è da escludere il ricorso alla precettazione. Il titolare dei Trasporti non ha voluto rivelare il contenuto della proposta che anticiperà al vertice di Palazzo Chigi. Mannino aveva intenzione di presentare il provvedimento venerdì in Consiglio dei ministri, ma a questo punto sembra certo che ne parlerà già oggi.

Intanto, di cobas in cobas si moltiplicano le giornate nere per i treni. Lo sciopero dichiarato autonomamente dai capotreni e dai conduttori (sono quelli che controllano i biglietti) cominciato ieri alle 14 e destinato a terminare alla stessa ora di oggi, non ha creato il blocco come di solito accade con le agitazioni dei macchinisti, ma ci siamo andati vicini. Per essere la prima uscita sulla scena dei cobas dei capotreni e dei conduttori, dal loro punto di vista è stato quasi un trionfo.

Da quello dei viaggiatori che si sono trovati inguaiati con gli aerei e oggi bloccati con i treni, il discorso è completamente diverso. «Neppure durante la guerra — ha imprecato un signore alla stazione di Roma — quando l'Italia era divisa in due dalla presenza dei tedeschi era così difficile riuscire ad andare da Roma a Milano».

Fino a ieri sera non si avevano ancora dati precisi sui guai provocati dall'ultimo

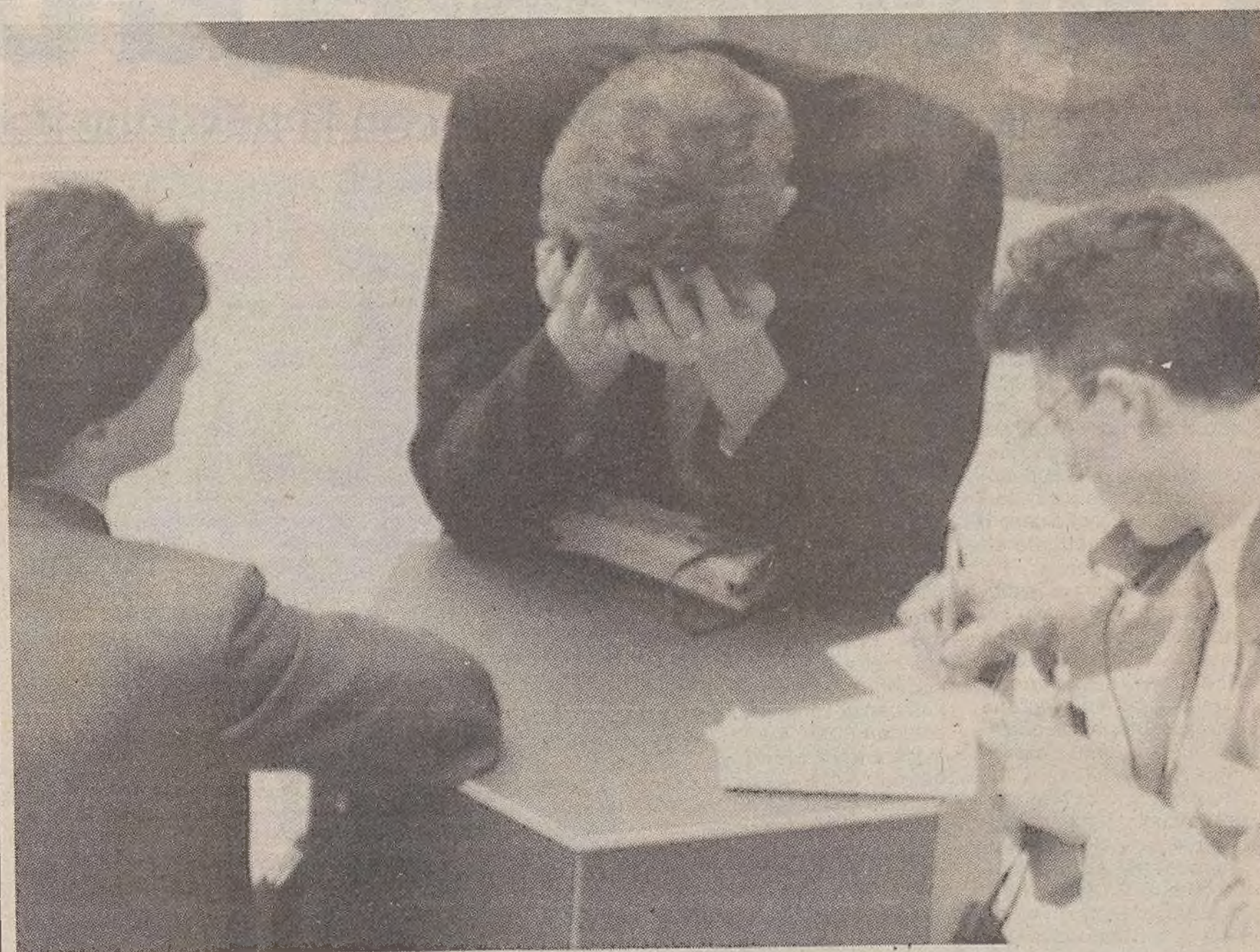
(per il momento) esemplare di cobas. Sta di fatto che quasi tutti i treni locali (quindi mettendo nella peste i pendolari) sono stati annullati. Le ferrovie hanno cercato di favorire la circolazione del maggior numero possibile di treni a lunga percorrenza, ma non sempre ci sono riuscite. Dal punto di vista geografico le maggiori adesioni allo sciopero si sono verificate nel centro Italia. In particolare, sono stati coinvolti i compartimenti di Roma, Bari, Ancona e Firenze. Un po' meno peggio è andata al Nord e al Sud.

In serata è cominciata la battaglia dei comunicati. Da una parte i Cobas a dichiarare vittoria e a parlare di adesioni in qualche compartimento del 90 per cento; dall'altra le Ferrovie che diminuivano drasticamente le percentuali.

Per cercare di alleviare i disagi dei viaggiatori le Ferrovie hanno predisposto molte corse di pullman sostitutive dei treni. Per garantire i treni a lunga percorrenza si è ricorso anche al personale del genio militare. Comunque sia, per i trasporti è stata un'altra di quelle giornate nere da dimenticare.

Tutto questo è avvenuto quasi nello stesso momento in cui tra l'ente ferrovie e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fisas rinforzati da alcuni delegati dei cobas dei macchinisti, veniva riaperta la trattativa sul trattamento da riservare al personale di macchina dei treni. In realtà, è una contraddizione solo apparente. I capotreni e i conduttori hanno deciso di coordinarsi, e di proclamare una giornata di sciopero, proprio nello stesso momento in cui hanno capito che l'azione dei cobas dei macchinisti stava ottenendo l'effetto desiderato.

«Perché a noi che subiamo gli stessi disagi non è riservato lo stesso trattamento?». E' stata questa la parola d'ordine che ha dato vita ai cobas dei capotreni e dei conduttori. Vista così non sorprende, e anzi si spiega perché lo sciopero è stato programmato proprio per ieri.



Le contrattazioni sono state appena riaperte alla Borsa di Londra e un operatore si dispera: ha appena saputo della nuova flessione. Il ragazzo a sinistra tenta di rincorarlo, ma il cedimento della Borsa è stato troppo pesante per l'operatore, a quanto pare. Il calo di ieri è stato del 2,5 per cento e va a sommarsi a quelli registrati nei giorni scorsi. (Telefoto Ap)

IMPUTATO IL DOLLARO

Borse in caduta

Milano a -2,2% — Solo Wall Street tiene

ROMA — E' stato il dollaro il grande protagonista di ieri: calando pesantemente su tutte le piazze, in Asia come in Europa, ha innescato una frenetica corsa alle vendite nei mercati azionari che sono tornati a chiudere generalmente al ribasso. Questi «numeri» di ieri: il biglietto verde è stato quotato in Italia alla media Uic a 1268,8 lire contro le 1284,81 di martedì. Siamo ai livelli minimi dell'anno, che non si erano ripetuti dal 28 gennaio e dal 5 maggio scorso.

Peggio è andata in Germania, dove il dollaro è stato fissato a 1,7491 marchi (martedì a 1,7764), quotazione più bassa dal 28 luglio di sette anni fa. E in Giappone è stato toccato il minimo da cinque mesi a questa parte con 140,75 yen sul 142 di martedì: per la prima volta dalla scorsa primavera si è scesi sotto quota 141, ma già c'è chi sostiene che la discesa potrebbe giungere anche fino ai 135 yen.

Sul fronte azionario, la perdita subita dalla Borsa di Tokio è stata dell'1,12%, quella di Hong Kong dell'1,07%. In Europa la Borsa di Francoforte ha lasciato sul campo il 5,73%, Zurigo ha chiuso a -5,5% e Londra a -2,5%.

A Milano l'indice Mib di piazza Affari ha messo a segno per la quarta volta consecutiva il minimo dell'anno, perdendo il 2,22 per cento. Al calo del dollaro e all'andamento cedente delle altre Borse ha fatto anche riscontro il timore per la scadenza di oggi delle liquidazioni.

Sembra che diversi istituti di credito abbiano chiesto ai propri clienti di integrare gli scatti di garanzia o, in alternativa, di vendere i titoli. L'offerta è stata generalizzata, ed è venuta da tutte le componenti operative, fondi compresi.

Sotto i riflettori, ancora le Montedison che ieri hanno sacrificato un altro 3,90% (in due giorni -9%). Tra le società del gruppo, poi, Iniziativa Meta hanno perso il 9,32%, Fiat a -1,99%, Snia -2,83%,

Pirelli Spa -1,47%, Olivetti -7,07%, Mediobanca -4,90%. Wall Street ha invece sostanzialmente «tenuto», chiudendo a +0,02% rispetto a martedì, dopo paurose oscillazioni durante la seduta.

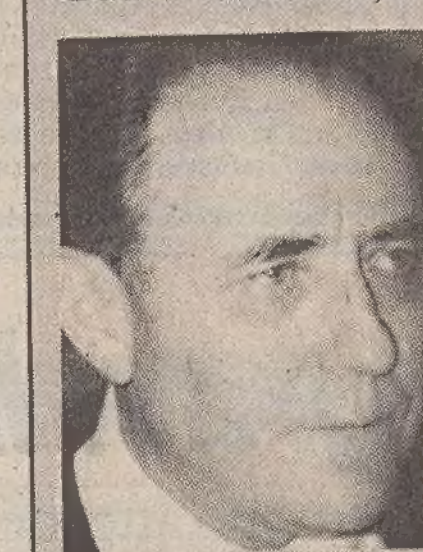
Gli alti e bassi improvvisi di Wall Street sono stati determinati dal nervosismo degli operatori riguardo a un possibile allontanamento degli

investitori stranieri della Borsa americana, a causa del pesante calo del dollaro, anche se poi, come detto, il Dow Jones ha concluso la giornata pressoché invariato rispetto a martedì. L'attività è apparsa consistente con oltre 200 milioni di azioni trattate. I ribassi hanno superato i rialzi per 1153 contro 573.

BANKITALIA

E Ciampi ammonisce

Guai all'inflazione, in questo momento



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — La legge finanziaria deve porsi tra gli obiettivi principali quello di contenere al massimo gli aspetti inflazionistici; quanto maggiore è la tranquillità sulla stabilità dei prezzi tanto più può essere evitato quello che è in questo momento il pericolo maggiore: la recessione.

E' quanto ha affermato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

Servizio a pagina 12

PENSIONI

Un piccolo aumento

Per la scala mobile a 13 milioni di italiani

ROMA — L'Istituto nazionale di previdenza sociale ha comunicato che dal 1.º novembre saranno poste in pagamento le pensioni «aggiornate» all'ultimo aumento della scala mobile. Gli aumenti variano a seconda delle varie fasce: 1,6, 1,44 e 1,2 per cento. L'Inps ha anche fissato i nuovi limiti di reddito individuale che il familiare non deve superare per essere riconosciuto a carico del lavoratore o del pensionato.

Servizio a pagina 2



Giacinto Millitello

Responsabile il dollaro, dunque. A nulla sembra siano valsi gli interventi concertati delle Banche centrali di mezzo mondo per sostenere il biglietto. La Banca del Giappone ha acquistato circa 50 milioni di dollari, la Bundesbank tedesca 19,6, e altre operazioni di soccorso sono venute da Bankitalia, dalla Banca di Francia, di Inghilterra, di Olanda e dalla Banca nazionale svizzera.

Nel pomeriggio (da considerare lo slittamento per i fusi orari) anche la Federal Reserve, la banca centrale americana, è scesa in sostegno della divisa Usa, senza peraltro riuscirci.

D'altra parte non mancano le motivazioni al ribasso: molto ha pesato la dichiarazione fatta martedì dal segretario di stato americano, George Shultz, a proposito della possibilità di ridurre il «target range» (la fascia di oscillazione rispetto alle altre monete) del dollaro e di rivedere, quindi, gli accordi del Louvre del febbraio scorso.

Intanto, anche in America non si smentisce più una prossima riunione dei sette grandi. Intanto il presidente francese Francois Mitterrand ha affermato ieri sera che, di fronte all'attuale crisi economica e finanziaria, occorre sollecitare «una presa di coscienza» dei «Dodici» della Cee circa «l'urgenza di fornire risposte ai loro partner internazionali». A tale scopo, e in vista del Consiglio europeo che si terrà in dicembre a Copenaghen, Mitterrand riceverà nei prossimi giorni il presidente della Commissione europea Jacques Delors.

«La crisi che stiamo vivendo è anzitutto quella del ciascuno per sé», ha affermato lo statista in un discorso davanti al Consiglio economico e sociale. Egli ha menzionato in proposito la prassi di tassi d'interesse troppo elevati, i deficit commerciali e di bilancio degli Stati Uniti, e anche «la politica troppo restrittiva dei nostri vicini e amici tedeschi».

«NUOVO» DIVORZIO
Donne favorite

PAGINA

5

La legge che modifica il divorzio (entrata in vigore il 12 marzo scorso) è stata esaminata per la prima volta dalla Corte di cassazione. Di particolare interesse le norme che riguardano gli assegni che devono essere fissati non più tenendo conto solo delle condizioni economiche di marito e moglie ma anche della durata del matrimonio. E' senza dubbio — afferma la Corte — una legge più favorevole della precedente per il coniuge economicamente più debole e devono poterne beneficiare tutti quelli che hanno ancora in discussione lo scioglimento del proprio matrimonio. Un principio questo che va, seguendo un parametro statistico, a favorire le mogli. La Corte, per affrontare meglio il problema, ha anche esaminato un caso.

CLAUDIO LAVAZZA
La fuga del br

PAGINA

4

E' stato grazie a documenti falsi che il brigatista rosso Claudio Lavazza arrestato in Svizzera nel febbraio scorso fu rilasciato dopo quarant'ore; Lavazza è stato condannato all'ergastolo in Italia per quattro omicidi: dell'agente di custodia del carcere di Udine Antonio Santoro; del gioielliere milanese Pier Luigi Torreggiani; dell'agente della Digos Andrea Campagna e del macellaio di Mestre Gino Sabbadini. A rivelare l'episodio dell'arresto e del rilascio è stato il giudice istruttore del tribunale di Monthey secondo il quale Lavazza è implicato anche nella rapina da 20 miliardi di lire commessa lo scorso anno a Saint-Nazaire. Il maresciallo Antonio Santoro fu ucciso il 6 giugno di nove anni fa in un agguato tesogli mentre si stava recando al lavoro.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Tassa sulla salute, dobbiamo pagarla

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — «Per quest'anno resta, per il prossimo vedremo quello che deciderà il Parlamento». Nella tarda mattinata di ieri, il presidente Francesco Saja ha così sintetizzato il verdetto della Corte costituzionale sulla tassa-salute, anticipando la sentenza che verrà pubblicata fra una ventina di giorni. Anche per i giudici di palazzo della Consulta, insomma, l'«iniquo tributo» è malato, però il suo stato di salute è disperato ma non serio. Perché — spiegano — abbiamo vissuto finora un periodo di transizione dopo la riforma sanitaria e «il primo impianto può esigere sacrifici maggiori».

In questa prospettiva, la Corte ha ritenuto «che alcune norme possano transitoriamente giustificarsi per consentire il completamento dell'assetto voluto dalla riforma». Questo, però, non esclude che il

sistema — a parere sempre della Corte — sia attualmente incongruo e irragionevole soprattutto per quanto riguarda le aliquote e i livelli impositivi.

La sentenza non contraria, insomma, una semplice tirata d'orecchi al Parlamento, perché riflette e modifica, ma sarà un vero ultimatum, questa volta, alle Camere perché non consentano il perdurare di un sistema così «non coerente». E' necessario — sarà scritto nella motivazione — che al sacrificio dei cittadini corrisponda un servizio efficiente «ispirato ai principi di economicità e correttezza». In altri termini, se dalla finanziaria in gestazione non uscirà una soluzione definitiva che ripartisca equamente gli oneri del servizio sociale per la cura della salute sull'intera collettività, i giudici di palazzo della Consulta sono pronti a colpire con la scure perché la situazione non sarebbe ulteriormente tollerabile. Come è avvenuto

a proposito della legge sull'equo canone — ha ricordato il presidente Saja — che in un primo tempo «consigliammo» il Parlamento di modificare e poi, non potendo attendere più oltre, fu dichiarata incostituzionale.

Dal punto di vista tecnico, la Corte sembra avere accolto in questa occasione la tesi di fondo del governo che all'udienza di discussione del 13 scorso aveva sostenuto, per mezzo dell'Avvocatura dello Stato, che quella sulla salute non sarebbe una tassa, ma soltanto un «contributo di solidarietà politica, economica e sociale», perfettamente in linea con l'articolo 2 della Costituzione.

In questa ottica sarebbe giusto che i lavoratori autonomi, almeno per il momento, siano stati chiamati a versare un contributo maggiore di quello che viene richiesto ai dipendenti sia pubblici che privati.

Minacce libiche

TRIPOLI — La Libia ha deciso di riprendere il contenzioso con l'Italia relativo al risarcimento dei danni subiti nel periodo dell'occupazione italiana. Ma questa volta la minaccia diventa ancora più pesante: se tutte le vie «politiche, diplomatiche, d'amicizia» non daranno in un lasso di tempo ragionevolmente breve, i frutti desiderati, la Libia potrebbe prendere in considerazione misure di ritorsione come quella di trattenere in ostaggio i cittadini italiani. Alla Farnesina, comunque, non si drammatizza eccessivamente la situazione: non vi sono segnali seri del peggioramento delle relazioni italo-libiche.

L'arte e la scienza di un *espresso illycaffè si gustano al Gran bar Para in Via Battisti, 14 a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

Giovedì 29 ottobre 1987

INTERVIENE IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Sciopero, un diritto da regolamentare

Vassalli: «Occorre una legge apposita e l'opinione pubblica è favorevole a interventi seri su questo problema»

INGHILTERRA Si usa l'arbitrato

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La legislazione industriale che regola il diritto di sciopero in Gran Bretagna viene applicata anche ai servizi pubblici. I dipendenti dello Stato sono attualmente 624 mila e il loro numero complessivo dovrebbe essere ridotto a 593 mila entro la fine del 1988.

Questa progressiva contrazione dei ranghi programmata dal governo Thatcher ha indotto nei giorni scorsi gli agenti di custodia delle carceri a minacciare l'astensione dal lavoro. Il ministero dell'Interno ha replicato preannunciando l'immediata sospensione delle paghe per tutti i partecipanti all'eventuale sciopero. Il ricorso all'esercizio per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici essenziali è previsto come antidoto al pericolo di una paralisi della vita nazionale.

Un organismo indipendente di conciliazione e di arbitrato (Acas) viene di solito chiamato in causa per scongiurare gli scioperi dei mezzi pubblici. Questo «advisory Conciliation and Arbitration Service» è presieduto da un indipendente, la cui designazione governativa sia stata approvata dalla Confederazione e dalle Trade Unions.

Il consiglio direttivo dell'Acas, cui è affidato il compito di dirimere le dispute, è costituito da nove membri, tre dei quali sono indipendenti mentre gli altri sei sono nominati separatamente: tre dopo consultazioni con la Confederazione e tre dopo consultazioni con i sindacati.

Il verdetto dell'Acas diventa vincolante per le parti che lo abbiano sollecitato dichiarandosi disposte ad accettarlo, ma ogni spesa pubblica eccedente i limiti del bilancio preventivo richiede l'approvazione di una speciale commissione parlamentare.

GERMANIA Il problema non esiste

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Streik, sciopero, e poco meno di una parolaccia in tedesco, un «male all'italiana». Nel ricordo di Weimar, per evitare gli antichi incubi, la legge sul lavoro, rende estremamente difficile il ricorso allo sciopero, predisponendo una serie di ostacoli prima di arrivare alla decisione definitiva.

Questo comporta che se da una parte allo «Streik» non si giunge quasi mai una volta invece che esso venga dichiarato assume forme dure ed è difficile arrivare a un accordo.

Negli ultimi anni tutti i contratti più importanti, nel settore pubblico e privato, sono stati rinnovati senza scioperi. La legge prescrive che se le parti non riescono a trovare un'intesa deve essere chiamato un «giudice» esterno per tentare di giungere a un compromesso. Se tutti gli sforzi per evitare lo sciopero si sono rivelati inutili, i sindacati chiamano gli iscritti a votare: per lo sciopero o «sì» devono però essere il 75 per cento degli aventi diritto.

E anche adesso, non siamo arrivati allo sciopero: il «sì» vuol solo dire che i sindacati hanno un'arma in più da sventolare sotto il naso dei datori di lavoro. Ora, sono autorizzati a indire lo sciopero, ma non è detto che ciò avvenga. Di solito, a questo punto, si giunge a un'intesa. Naturalmente, non si può scioperare mentre un contratto non è ancora scaduto.

Diversa la situazione per i dipendenti statali. I funzionari pubblici semplicemente non possono scioperare. Quel che altrove sarebbe visto come una mancanza di democrazia, in Germania viene giudicata una norma necessaria a tutelare la libertà e il benessere della comunità.

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Sul tavolo di Gorla si stanno affastellando le risposte affermative sul quesito: è il caso o no di regolare per legge il diritto di sciopero? Il presidente del Consiglio, comunque, affretta i tempi e ha convocato per oggi, a Palazzo Chigi, i ministri più direttamente interessati al problema.

leri è arrivata la lettera del ministro della giustizia, Giuliano Vassalli il quale sostiene: «Una legge per regolamentare il diritto di sciopero ci vuole, anzi è urgente. Inoltre, l'opinione pubblica è pronta a sorreggere chi affronta il tema con serietà e impegno».

Un parere quello di Vassalli destinato a lasciare il segno. Il professor Vassalli, infatti, oltre a essere il ministro della Giustizia è uno dei più eminenti giuristi italiani.

La lettera di Vassalli si apre con una importante considerazione: «I codici di autoregolamentazione possono essere un elemento portante della disciplina legislativa, ma una legge ci vuole». Punto di partenza, secondo il ministro, potrebbe essere la proposta di legge fatta da Gino Giugni. Su di essa, non che sui suoi limiti o sui suoi difetti, si dovrebbe aprire il dibattito in modo che vengano alla luce proposte alternative o correttive.

Il professor Vassalli ha poi spiegato che, a suo parere, sarebbe un errore inserire sanzioni di natura penale per chi non dovesse rispettare le regole sullo sciopero; sia perché non esistono in quasi nessun paese, sia perché contro le sanzioni penali si creerebbe un fronte insormontabile, sia perché in un regime democratico come il nostro non sarebbero applicabili su larga scala.

Al contrario, potrebbero funzionare sanzioni di natura civile.

Il ragionamento di Vassalli è questo: se si prevedessero sanzioni penali, nel caso in cui una categoria decidesse di non rispettare la legge non si potrebbe certo mettere tutti in prigione e di fatto, quindi, non sarebbe mai applicabile; al contrario, le sanzioni civili (a esempio una trattenuta supplementare sullo stipendio) potrebbe essere facilmente applicata e di conseguenza l'effetto deterrente sarebbe maggiore. L'eventuale legge sullo sciopero

*In una lettera a Gorla
auspicata la rapida ripresa
della proposta legislativa
avanzata da Gino Giugni*

pero, secondo Vassalli, dovrebbe contenere i termini del preavviso, nonché una procedura (tentativi di conciliazione, arbitrato, referendum tra i lavoratori, eccetera) che permetta di disinnescare le agitazioni. Come si vede, questa parte è quella che più dovrebbe prendere come cardine gli attuali codici

PRECETTAZIONE Il sindacato è diviso

Per alcuni potrebbe essere inevitabile

ROMA — Cgil, Cisl e Uil hanno opinioni differenti sull'ipotesi, non esclusa dal ministro dei trasporti Massimo D'Alema, di porre fine al caos di questi giorni con la precettazione degli scioperanti. Il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, ha infatti affermato in una dichiarazione di considerare «più importante rimuovere le cause che determinano il conflitto, a cui il governo deve contribuire, impegnandosi soprattutto affinché, ad esempio, i lavoratori di terra del trasporto aereo abbiano il loro contratto con la soluzione concreta del problema normativo, di orario e di salario alla base della vertenza».

Per Pizzinato è «urgente percorrere la strada del perfezionamento dei codici di autoregolamentazione e della definizione di relazione sindacali soprattutto nei servizi pubblici». La precettazione — per Pizzinato — «non serve a risolvere alcun problema».

Più sfumata la posizione della Cisl. Il segretario generale aggiunto Mario Colombo afferma infatti che «la precettazione diventa inevitabile nel momento in cui i lavoratori non applicano i codici di autoregolamentazione». Secondo Colombo «la funzione del ministro dei Tra-

ci di regolamentazione. Per finire il ministro della Giustizia ha fatto presente che per 40 anni nessun governo e nessun Parlamento ha avuto il coraggio di affrontare un argomento così delicato, ma ora le cose sono cambiate e sarebbe poco intelligente lasciarsi sfuggire l'opportunità.

«L'opinione pubblica — conclude la lettera di Vassalli — sembra piuttosto matura, specialmente dopo le ultime agitazioni nel settore dei trasporti, per sorreggere chi affronti il tema seriamente e con impegno. In fondo le organizzazioni sindacali più rappresentative (fino a che possono darsi tali) hanno negli ultimi anni affrontato il tema dell'autoregolamentazione. Toca ora al Parlamento, nell'ambito della Costituzione dare pari segni di disponibilità e di responsabilità». Insomma, se il governo e il Parlamento non si muovono si comporterebbero da irresponsabili.

Un altro «via libera» a Gorla è venuto dal capo della delegazione del Psdi al governo, il ministro dei Beni culturali Vizzini.

L'esponente socialdemocratico ha indicato alcuni dei «criteri fondamentali» che a suo parere non dovrebbero essere ignorati per regolare il diritto di sciopero. In primo luogo, dovrebbero essere individuati con precisione i servizi pubblici essenziali (tra cui sanità, trasporti, giustizia, eccetera), includendo anche quelli che eventualmente fossero gestiti da privati.

Il ministro propone di trasferire, almeno in parte, nella legge i codici di autoregolamentazione approvati in questi anni e la disciplina vigente per il pubblico impiego. Ancora, andrebbe rafforzata la tendenza a escludere dalle trattative sindacali chi non ha firmato i codici di autoregolamentazione introducendo nuove sanzioni e aumentando il numero dei precetti posti con legge.

Per finire, c'è da segnalare una presa di posizione del sottosegretario ai Lavori pubblici, il liberale Raffaele Costa, il quale dopo aver sostenuto che i problemi nel pubblico impiego non si risolvono né con la precettazione, né «con la pur doverosa legge di regolamentazione del diritto di sciopero», ha puntato il dito sui grandi mali di cui soffre la pubblica amministrazione. Secondo Costa essi sono due: la cattiva organizzazione del lavoro e un controllo pressoché inesistente sull'attività dei dipendenti. Costa ne ha concluso che una razionalizzazione del pubblico impiego porterebbe ad «avere meno statuti, ma meglio pagati. E così i vari Cobas sparirebbero».



Una veduta della stazione ferroviaria di Milano centrale ieri desolatamente deserta causa lo sciopero del personale viaggiante delle Ferrovie (Telefoto Ansa)

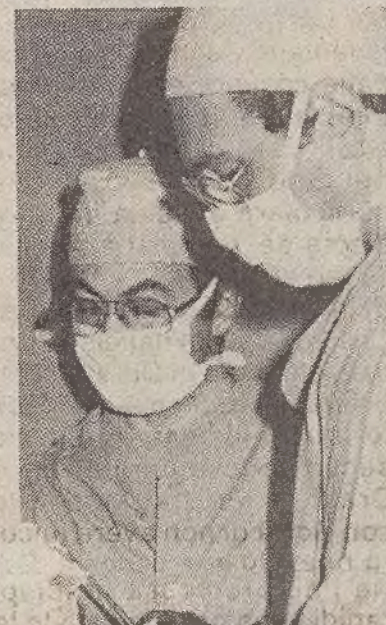
E I CHIRURGHI PROTESTANO A LONDRA Cade dal sonno, bisturi in mano

Chiesta la riduzione dell'orario di lavoro da 86 a 72 ore

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Gli errori commessi nelle sale operatorie dai chirurghi britannici in conseguenza dei loro faticosi turni di lavoro, uccidono, in media, cento pazienti all'anno. Questa raccapricciante constatazione ha indotto il sindacato dei medici Medical Practitioners Union a sollecitare l'intervento del Parlamento affinché l'orario di servizio nei reparti chirurgici ospedalieri venga ridotto. Attualmente un junior doctor, vale a dire un medico nella fase iniziale della professione, presta la sua opera in ospedale per ottanta ore a settimana. La proposta avanzata dal sindacato tende a ridurre questo orario a un massimo di settantadue ore settimanali, che dovrebbero diventare 60 entro il prossimo decennio. La dottoressa Clare Bailey di 26 anni, ha ammesso di



essersi addormentata mentre stava partecipando a un'operazione nel Barnet General Hospital, l'ospedale della circoscrizione elettorale del primo ministro Margaret Thatcher. La Bailey ha detto che non riusciva a tenere gli occhi aperti dopo essere rimasta in servizio per 100 ore, con una pausa di riposo di otto

ore complessive. I suoi colleghi avevano dovuto soccorrerla dopo che lei era crollata al suolo esausta. Questo incidente e i decessi di due neonati causati da errori dei chirurghi sono stati definiti dal dottor Rob Hughes, portavoce del sindacato, «le punte di un fenomeno che impone immediati provvedimenti». Secondo il dottor Hughes, «molti pazienti non si rendono conto dei gravi rischi che corrono quando entrano in sala operatoria. Ritengo che qualsiasi comune della Gran Bretagna registri un errore chirurgico ogni due anni».

Traendo spunto da queste rivelazioni, alcuni deputati si propongono di presentare alla Camera dei Comuni una proposta di legge per ottenere l'alleviamento delle condizioni di lavoro imposte ai trentamila medici ospedalieri di prima nomina.

[1.1.]

LA BORSA ARRIVA ANCHE IN URSS

E Ivan avrà il suo capitalismo di massa

Il sindacato sovietico Trud: «Lo stato borghese ha creato un poderoso sistema per regolare l'economia»

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La crisi delle borse occidentali è stata analizzata dall'organo dei sindacati sovietici «Trud» in termini che esprimono soltanto una moderata critica agli effetti deformanti del sistema capitalistico. Il tono mite del commentatore Mikhail Portnov rispetta il desiderio del consigliere economico di Gorbaciov di istituire anche nell'Urss una parvenza di mercato azionario.

Pur denunciando le attività predatorie dei «pescecani» di Wall Street e della City, che sarebbero intesi a spogliare i piccoli investitori dei loro risparmi, «Trud» ammette che il capitalismo è cambiato tra la precedente crisi del 1929 e oggi: «Lo stato borghese ha creato un poderoso sistema per regolare l'economia. Questo sistema

non impedisce le crisi finanziarie ma può contenerle». Secondo l'organo dei sindacati sovietici, gli elementi che hanno determinato il crollo delle quotazioni dei titoli americani sono il deficit della bilancia Usa e la crisi nel Golfo Persico che ha diffuso il timore di un coinvolgimento di Washington nella guerra tra l'Iran e l'Irak.

La pubblicazione ha coinciso con la conferenza stampa congiunta che gli economisti Abel Aganbegyan e Tatyana Zaslavskaya, hanno dato a Mosca per discutere le implicazioni della «perestroika», il programma di riforme di Gorbaciov, sul piano economico-finanziario. La futura introduzione di un mercato azionario nell'Urss non viene esclusa a priori dal professor Aganbegyan, il quale considera però prioritaria l'istituzione di un mercato dei mezzi di produzione: «Non siamo avversi per

principio all'adozione di un mercato dei capitali. La crisi delle borse occidentali è stata però causata dal fatto che il mercato dei capitali rimane separato dal flusso della produttività e dei beni di consumo».

I due economisti sovietici ritengono che «l'inerzia e l'apallia sono le due maggiori nemici della «perestroika», insieme con gli eccessi della burocratizzazione. Le imprese sovietiche si stanno muovendo verso un sistema di autofinanziamento, benché molti ministeri tendano a impadronirsi dell'ottanta per cento dei profitti. «Gli incentivi alla produttività non possono sopravvivere alla rimozione dell'ottanta per cento dei profitti», ha dichiarato Aganbegyan. La stampa londinese osserva che le dichiarazioni dei due economisti sovietici potrebbero essere sottoscritte dagli esperti occidentali.

IL LEGALE USA CHE HA UCCISO IL SUO BROKER Era stato un truffatore e aveva due identità

A Miami viveva agiatamente ma il crollo di Wall Street lo aveva rovinato

MIAMI — Arthur Kane, il legale rovinato dal crollo in Borsa, che lunedì ha ucciso a Miami il direttore della società investimenti «Merrill Lynch» e ferito gravemente un altro executive della società, prima di rivolgere l'arma contro se stesso suicidandosi, aveva ottenuto otto anni fa dalle autorità federali una nuova identità e una nuova vita; lo ha reso noto il ministero della giustizia americano. Arthur Kane era in realtà Arthur Katz, un ex boss della truffa un avvocato di Kansas City condannato nel '78 per frode assicurativa; grazie alla sua testimonianza le autorità riuscirono a intrappolare altre persone, e lo ricompensarono del servizio reso fornendogli una nuova identità (come prevede la legge americana).

Katz, che aveva ricevuto diverse minacce di morte, «non era una persona violenta, ma subiva molto le intimidazioni violente», ha dichiarato David Helfrey, ex responsabile del programma per la lotta al crimine di Kansas City, che gli fornì i nuovi documenti.

A Miami si era rifatto una vita agiata (aveva una villa con piscina e campo da tennis); ma il crollo in Borsa gli aveva fatto perdere almeno dieci milioni di dollari, spingendolo alla disperazione e all'omicidio.

Il legale di Katz-Kane ha riferito che grazie alle speculazioni in Borsa l'uomo aveva guadagnato nell'80 oltre 600 mila dollari, nonostante l'andamento negativo del mercato.

Il drammatico episodio di Miami ha dato ulteriori motivi di preoccupazione agli operatori finanziari, già messi in ginocchio dal crack: «Sarebbe da sciocchi ostentare tranquillità, dopo quanto è accaduto», ha commentato un funzionario di Borsa, secondo il quale agenti di cambio e società finanziarie stanno predisponendo delle misure di sicurezza.

Molti hanno intensificato i controlli, consentendo l'accesso solo ai clienti noti; va peraltro osservato che Kane era appunto uno di questi, e che in ogni caso un investitore spinto alla follia dal crollo in Borsa riuscirebbe facilmente a dissimulare le proprie intenzioni fino a quando non fosse troppo tardi (come ha appunto fatto l'omicida-suicida). L'episodio ha anche innescato comportamenti a mezza strada tra l'autodifesa e il humour macabro: alcuni executive di una società finanziaria di Chicago ostentano in questi giorni distintivi sui quali è scritto: «Attenzione non sono il direttore».



Questi operatori della Borsa di Sydney (Australia) sono abituati ad agitarsi e a gesticolare durante la contrattazione, ma in questi giorni l'atmosfera si è fatta rovente, al punto che le gomitate, gli spintoni e le «piccole vendite» non si sono contati. (Telefoto Ap)



LA VICENDA DI CLAUDIO LAVAZZA

Se il br ha carte false

Condannato a vita in Italia fu arrestato e rilasciato in Svizzera

GINEVRA — Il brigatista rosso Claudio Lavazza, condannato all'ergastolo in Italia per quattro omicidi (tra i quali quello della guardia carceraria Antonio Santoro a Udine) fu arrestato in Svizzera nel febbraio scorso, ma, trovato in possesso di documenti falsi, fu rilasciato dopo quarant'ore.

L'episodio è stato rivelato dal giudice istruttore del tribunale di Monthey, nel Canton vallese, secondo il quale il Lavazza è implicato anche nella rapina da 20 miliardi di lire commessa lo scorso anno a Saint-Nazaire, in Francia, ai danni di un'agenzia della Banque de France.

Claudio Lavazza, che ha ora 33 anni, faceva parte dell'organizzazione denominata «Proletari armati per il comunismo» (Pac), vicina ad Autonomia operaia, che operò a Milano e in altri centri dell'Italia settentrionale. Ricercato fin dalla fine degli anni settanta, egli fu condannato in contumacia all'ergastolo per l'uccisione del gioielliere Pier Luigi Torreggiani, a Milano, dell'agente della Digos milanese Andrea Campagna, del macellaio di Mestre Gino Sabbadin e della guardia carceraria Antonio Santoro a Udine.

In Svizzera Lavazza fu catturato insieme a un complice il 14 febbraio scorso sulle montagne della regione di Avoriaz.

I documenti dei due uomini sembravano in regola (il Lavazza, in particolare, aveva una carta d'identità a nome di Giuseppe Pesoli rilasciata dal Comune di Basiglio, in provincia di Milano) e dopo quarant'ore di fermo l'autorità giudiziaria fu costretta a rilasciarli.

La conclusione della vicenda non convinse però il giudice istruttore di Monthey che, operando in collaborazione con i suoi colleghi francesi, è riuscito a scoprire l'identità dei due uomini.

Il complice del Lavazza è un algerino di 33 anni, Ahmed Bekkouche, ricercato in Francia per diversi delitti, che è stato arrestato a Parigi nel giugno scorso. L'ex-brigatista italiano è invece sempre latitante.

Il denaro che essi trasportavano quando vennero fermati dai doganieri svizzeri proveniva dalla rapina di Saint-Nazaire contro la Banque de France: un colpo al quale parteciparono dieci banditi e che fruttò un bottino-record

di 88 milioni di franchi francesi.

Ma ripercorriamo le fasi dell'azione criminale che portò all'uccisione di Antonio Santoro.

Quella del sei giugno di nove anni fa, per il maresciallo Antonio Santoro, doveva essere una mattina come tante. Era appena uscito di casa per prendere servizio nell'istituto di custodia di via Spalato a Udine, dove tra i detenuti aveva la fama di «duro». Sulla sua strada, che percorreva sempre a piedi, c'è un'auto con a bordo due ragazzi che si baciano.

All'improvviso il giovane esce dalla vettura e spara a bruciapelo due colpi di pistola contro il comandante delle guardie carcerarie fulminandolo. L'assassino di Santoro si chiama Cesare Battisti, allora ventiquattrenne, di Cisterna di Latina.

A fare il suo nome, quattro anni dopo il delitto, è un complice dell'omicidio: Pietro Mutti, «penitito». In carcere e appartenente, come gli altri membri del commando terrorista che progettò l'uccisione, al gruppuscolo «Proletari armati per il comunismo» (Pac).



Il maresciallo Antonio Santoro ucciso il 6 giugno di nove anni fa qui ritratto assieme alla sorella, alla moglie (all'estrema destra) e alla figlia minore.

ARMI A SAVONA

Quattro anni

Condannato il comandante

**Comunicazioni
giudiziarie
alla compagnia
armatrice**

SAVONA — Quattro anni di reclusione con il beneficio della libertà provvisoria e un milione di multa per il comandante John Scallan; confisca delle armi sequestrate a bordo della nave: questa la sentenza emessa dal tribunale di Savona al termine del processo per la vicenda del mercantile «Fathulkhair», battente bandiera del Qatar, approdato due settimane fa nel porto ligure con un carico di 14 tonnellate di armi destinate al Golfo Persico.

A carico di John Scallan, 48 anni, nato a Liverpool ma con passaporto irlandese, i giudici hanno stabilito anche l'obbligo di soggiorno a Savona. Il pubblico ministero Tiziana Parenti aveva richiesto una condanna a 5 anni e a tre milioni di multa oltre alla confisca del carico d'armi sequestrato. Nel corso dell'interrogatorio in aula, il comandante della «Fathulkhair» ha dichiarato in sostanza di non essere stato a conoscenza dell'effettiva natura del carico trasportato. Definita con il processo la responsabilità di Scallan, la vicenda del cargo arabo resta tuttora aperta in seguito al coinvolgimento della compagnia armatrice,

la United Arabian Shipping Company: tre comunicazioni giudiziarie sono state infatti inoltrate nei giorni scorsi al presidente della compagnia, un emiro del Kuwait e agli agenti di Liverpool e di Genova.

Il p.m. nella sua requisitoria aveva prima di tutto sgombrato il campo da ogni «rilevato» o influenza politica o condizionamento sul significato del processo nell'ambito di questa inchiesta. Quindi aveva detto che «il processo trova significato esclusivo nella carta processuale» e che «le documentazioni prodotte per le armi, consegnate solo dopo il sequestro, confermano che c'era una volontà da parte degli spedizionieri e degli acquirenti di fare transitare le armi in maniera silenziosa.

Il difensore di Scallan, avv. Enrico De Vincentis, di Genova, ha preannunciato appello soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di risiedere a Savona, in modo da consentire al suo assistito di tornare in Gran Bretagna.

Alla lettura della sentenza era presente anche l'equipaggio della nave il quale ha annunciato la volontà di fare ritorno ai vari paesi d'origine. Il mercantile resta sotto sequestro in attesa che la procura accerti l'esatta responsabilità dell'agente italiano della nave, Luigi Negri, del rappresentante arabo della società proprietaria della nave e dell'agente marittimo inglese responsabile del caricamento delle armi, per decidere se procedere alla conferma del sequestro della «Fathulkhair» o alla restituzione alla compagnia armatrice.

A carico di costoro il magistrato ha infatti ravvisato, con una comunicazione giudiziaria, il possibile concorso negli stessi reati contestati al comandante Scallan. Costui in serata è stato scarcerato e, per il momento, risiederà in un albergo di Savona.

**FILATELIA
E' morto
Bolaffi**



TORINO — All'età di 85 anni è morto nel pomeriggio di ieri a Torino il collezionista filatelico dott. Giulio Bolaffi, uno dei massimi esperti mondiali del collezionismo dei francobolli. Da giovanissimo si era inserito nell'azienda costituita a Torino nel 1890 dal padre, Alberto Bolaffi, assumendone poi alla sua morte la direzione. Per tutta la metà di questo secolo, con la sua conoscenza del settore, diede un forte impulso alla filatelia italiana guidando generazioni di collezionisti alla realizzazione di raccolte destinate a raccogliere successi e riconoscimenti in tutto il mondo.

Durante la seconda guerra mondiale, perseguitato dal fascismo perché di origine ebraica, costituì e diresse la brigata partigiana «Stella» che operò attivamente in Val di Susa nella resistenza contro i nazisti. Alla fine del conflitto riprese la sua attività commerciale soltanto dopo aver provveduto a far inscrivere nella vita civile tutti i partigiani che avevano collaborato con lui. Esperto di fama mondiale particolarmente nella conoscenza dei francobolli degli «Stati sardi» e pioniere del collezionismo della «Posta aerea», indiscusso «Patron» del collezionismo italiano dei francobolli, contribuì notevolmente a far inserire la filatelia classica tra i valori dell'antiquariato.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti ufficiali aveva ottenuto anche quello massimo mondiale (firmare il «Roll» dei filatelisti più autorevoli del mondo) e quello più importante nazionale (l'iscrizione all'«albo d'oro» della filatelia italiana). In tutto il mondo a tutt'oggi, la sua firma dietro un francobollo raro o rarissimo è ritenuta una garanzia indiscutibile.

DELLE CHIAIE SU PIAZZA FONTANA

«Nel '71 fui dissuaso dal costituirmi»

Sarebbe stato un deputato dell'Msi a convincere il «Caccola» a non consegnarsi alla polizia

CATANZARO — Anche se tra «non ricordo» e puntualizzazioni di varia natura (soprattutto di tipo «politico»), l'interrogatorio di Stefano Delle Chiaie davanti alla Corte di assise di Catanzaro nel processo per la strage di piazza Fontana, inizia a portare alla luce pure qualche elemento di novità. Nessuna rivelazione clamorosa comunque, ma piuttosto una serie di notizie, anzi frammenti di esse. Si tratta di aggiunte a qualche omissione che se non danno grosso impulso di chiarificazione all'istruttoria, danno la possibilità di capire molte cose di quegli anni oscuri vissuti dal nostro paese.

Naturalmente moltissime delle cose dette dal fondatore di Avanguardia nazionale rispondono esclusivamente alla sua logica difensiva. D'altra parte, così come ha ricordato lo stesso avvocato Pisaurò, difensore del «Cac-



cola», l'interrogatorio è sempre un strumento di difesa dell'imputato. Di conseguenza, durante questa seconda tappa del suo interrogatorio, Delle Chiaie non ha perso occasione, almeno così è apparso, di lanciare messaggi e forse anche avvertimenti. Il primo, e forse il più plateale, è stato quando nel 1971, da latitante, tornò in Italia ed era deciso a presentarsi davanti ai giudici di Roma che allora svolgevano il processo per

**Si è parlato anche di intese tra
i gruppi neofascisti e il Movimento
studentesco di Scalone durante
la contestazione del '68 a Roma**

la strage: «Ebbi all'epoca — ha detto — incontri con amici, tra cui un deputato del Movimento sociale del quale non intendo fare il nome. E fu proprio l'intervento di questo onorevole a dissuammi dal presentarmi». Andando avanti nell'interrogatorio che, per la verità, non segue un filo logico temporale, ma prosegue trattando singoli episodi, si è saputo per esempio che durante la contestazione studentesca del '68 a Roma tra i grup-

pi neofascisti e il movimento studentesco di Oreste Scalone vi erano delle intese. E' stato lo stesso Delle Chiaie a dirlo quando il presidente della Corte, Nunzio Naso gli ha contestato la circostanza secondo la quale il «Caccola», a proposito degli attentati di Roma del 1968 era «il promotore di una attività di infiltrazione nelle formazioni di orientamento contrario».

Ecco la risposta del capo di Avanguardia nazionale:



«Non avevo bisogno di ciò perché vi erano delle intese con il Movimento studentesco che rendevano inutili attività di infiltrazione». Da questo momento in poi, Stefano Delle Chiaie ha fatto di tutto per far scivolare l'interrogatorio, senza riuscire per la verità, sul piano prettamente politico. Questa «esigenza» è emersa chiaramente durante il veloce scambio di battute che Delle Chiaie ha avuto, per la prima volta, con i giornalisti.

A GIUDIZIO PER PROCURATA EVASIONE

Guai per la scorta del bel René

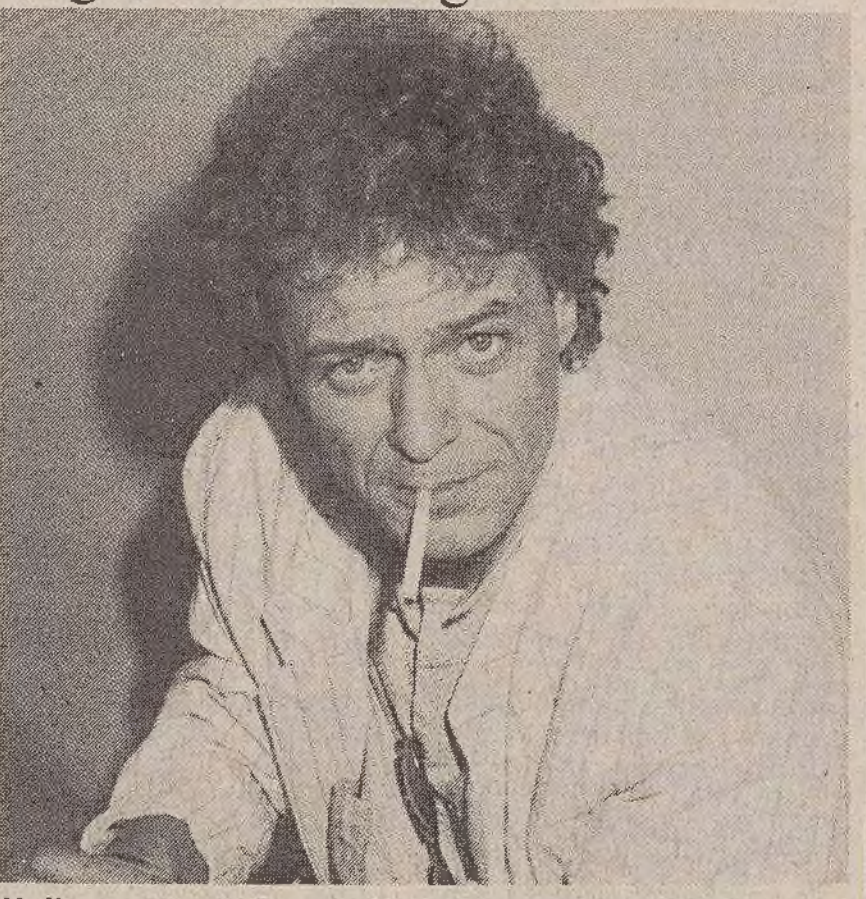
Lo stesso Vallanzasca dovrà rispondere per la fuga dal traghetto del 18 luglio

GENOVA — Ancora grane giudiziarie per Renato Vallanzasca, ma questa volta insieme a lui rischiano anche sei carabinieri. Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Mario Morisani, al termine dell'inchiesta condotta a seguito della fuga del bandito milanese dal traghetto della Tirrenia «Flaminia» — avvenuta, come si ricorda, nel porto di Genova il 18 luglio scorso — ha chiesto il rinvio a giudizio per direttissima a Vallanzasca per il reato di evasione e dei cinque carabinieri che formavano la scorta per procura evasione colposa: si tratta del capo scorta, il vice brigadiere di fresca nomina Gianluigi Garello, di solo 20 anni, e dei carabinieri semplici Giovanni Porcu, Antonio D'Amico, Gianfranco Laconi e Giovanni Trinchero.

Stesso trattamento è stato riservato anche al comandante del gruppo di Cuneo, do-

imbarcarsi sul traghetto «Flaminia» per raggiungere i luoghi di vacanza in Sardegna. Vallanzasca era stato condotto nella zona a poppa della nave dove sono le cabine destinate ai prigionieri e alla scorta. In attesa che il traghetto partisse, i militari avevano deciso di chiudere nella cabina destinata a loro e dotata di oblò credendo si trattasse di quella per i detenuti. Mentre i militari aspettavano fuori dalla cabina l'arrivo dei bagagli, Vallanzasca aveva sventato i bottoni dell'oblò ed era fuggito dileguandosi. Pochi giorni dopo la fuga e prima della cattura alle porte di Grado, Vallanzasca aveva concesso una lunga intervista telefonica ad un giornalista dell'emittente milanese Radio popolare che aveva suscitato non poche polemiche.

Un'immagine di Renato Vallanzasca risalente al giorno della sua cattura.



Un'immagine di Renato Vallanzasca risalente al giorno della sua cattura.

**MILANO
Abusi edilizi:
Ligresti favorito
da urbanisti
«disordinati»**

MILANO — E' ripreso ieri con nuove sorprese, davanti alla procura di Milano, il processo contro il maggiore costruttore cittadino Salvatore Ligresti, alcuni suoi collaboratori e l'assessore comunale Luigi Venegoni.

I primi sono accusati di reati edilizi, mentre l'esponente politico deve rispondere di omissioni di atti d'ufficio.

Ieri la deposizione dei testi ha fatto emergere sospetti non solo sul caos che regnerebbe negli uffici urbanistici comunali, ma soprattutto sui vantaggi che da questo caos avrebbero tratto le imprese del gruppo Ligresti.

Uno dei testi, un vigile urbano, ha riferito che probabilmente il grosso complesso di via del Missaglia, la cui realizzazione ha dato origine alle accuse e al processo in corso, è sorto su un'area più limitata rispetto a quella denunciata in Comune.

**BOLOGNA
«Presidente
di ferro»:
due giornate
di sciopero**

BOLOGNA — La decisione del consiglio nazionale di disciplina, favorevole alla permanenza della «preside di ferro» Maria Antonietta Maceri alla presidenza dell'Istituto tecnico commerciale «Marconi» di Bologna, ha provocato molte reazioni polemiche tra gli studenti, i genitori e gli insegnanti.

L'assemblea degli studenti, riunita ieri, ha deciso di promuovere per oggi e domani due giornate di sciopero alle quali hanno aderito anche altre scuole superiori di Bologna. «Il giudizio del consiglio di disciplina fa un grave torto a tutti noi — hanno detto in assemblea molti studenti — perché implicitamente riconosce che la maggioranza degli studenti, insegnanti e genitori ha lottato contro un fantasma. Ma la vicenda non è conclusa. Chiediamo che venga aperto un nuovo procedimento di trasferimento della preside».

Aquilone riemerge

Sondrio — In Valtellina un paese è riemerso dalle acque; le case di Aquilone infatti che erano state sommerse dalle acque del lago di Pola sono ritornate all'asciutto. Il livello dell'invaso ha raggiunto ieri quota 1079 metri, la più bassa registrata da quando è incominciata l'opera di svuotamento del bacino formatosi il 26 luglio scorso in seguito alla frana del monte Coppetto.

Felicità? Dopotutto non è così rara

ROMA — Nonostante i fantasmi della depressione calati sulla borsa dopo il crollo di Wall Street nelle ultime settimane, la vita sembra continuare serena per la stragrande maggioranza della gente. Se qualcuno ancora si suicida, come nel '29, per il crollo dei titoli azionari in Borsa, gli altri, i più, e fra questi anche tantissimi yuppie colpiti dalle oscillazioni dei titoli azionari non esitano a dichiarare, senza far per altro temere di apparire troppo superficiali, che l'esistenza è una cosa meravigliosa. Hanno usato proprio quest'espressione i protagonisti anonimi dell'ultimo rapporto Usa sulla felicità realizzato dal Washington Post e dalla A.B.C. «I risultati dell'inchiesta sono stati assolutamente sorprendenti — scrive il quotidiano americano —. Il 97 per cento degli intervistati non ha esitato a esprimere il suo ottimismo e confessare la propria gioia di vivere». Per nessuno comunque la felicità

si identifica con benessere e denaro. «Posso rinunciare alle mie entrate — ha risposto più di qualcuno al Washington Post — posso rinunciare a vacanze di lusso, alla mia auto, a una casa con giardino. Perché tutto questo non ha niente a che vedere con la mia felicità. La felicità la trovo nelle piccole cose di tutti i giorni. E' riuscire a comunicare con gli altri, è amare, è la famiglia, è il sorriso del prossimo». «La pensano così — commenta il giornale Usa — giovani e meno giovani, ricchi e meno ricchi in questo volgare di secolo del tutto inedito». Gli esperti, intanto, liquidano questi umori e queste tendenze sempre più marcate parlando di un generale ritorno ai buoni sentimenti attribuibili, dicono, al crollo delle certezze, al venir meno degli ideali. Ma anche per gli italiani felicità è bello. Il sessantacinque per cento degli italiani infatti

è felice: per molti di loro la felicità è un attimo fugace e intenso, un sentimento passionale, per altri è una condizione dell'animo duratura nel tempo, per altri ancora la felicità equivale alla serenità, al vivere bene con se stessi e con il mondo. Questi dati sono contenuti nel libro di Gianni Bisiach «Inchiesta sulla felicità», nel quale il giornalista riporta alcune delle sue quattrocento interviste, fatte a personaggi più o meno famosi, sul loro concetto di felicità. «Non avrei mai immaginato che una percentuale così alta di italiani fosse felice, ne sono sorpreso e contento allo stesso tempo, il nostro è un paese dove ognuno a modo suo la felicità la sa trovare a vivere», commenta Gianni Bisiach illustrando l'esperienza vissuta nel suo viaggio «attorno» alla felicità. «Da tutte queste interviste — afferma il giornalista — ho tratto delle conclusioni molto interessanti. Quasi tutte le persone di suc-

cesso cercano e trovano la felicità nelle cose più semplici e comuni. Per esempio Andreotti è felice quando legge un libro giallo o beve un caffè». Bisiach continua a raccontare: «Agnelli è felice quando vince la Juventus; Pavarotti quando sta con la sua famiglia. Molti sostengono che la felicità sia accontentarsi di quello che si ha, ma altri, come Berlusconi, vedono la possibilità di essere felici solo se inseguono qualcosa. «Vi sono poi alcune persone che hanno risposto in maniera negativa alle mie domande — continua Bisiach —. Moravia sostiene di non conoscere la felicità ma solo l'infelicità, per Bassani la felicità non esiste, per Muscati è una cosa da cioccolatini». Ma per Gianni Bisiach cosa è la felicità? «Per me la felicità è realizzarsi nelle cose di tutti i giorni, nel lavoro e nella vita privata, riconoscendosi anche nelle cose sbagliate».

**NAPOLI
Cadavere
nel tombino**

NAPOLI — Il cadavere trovato in un tombino della fogna dell'ex hotel «Tricarico» di Bagno di Napoli era quello di un giovane barbone austriaco, Joseph Franz Berger, di 26 anni. Il suo occultamento viene attribuito dagli uomini della squadra mobile della locale questura a un cittadino tedesco, Karl Hartmut Gunther, 41 anni, incensurato, e a un austriaco, Joseph Ovrka, di 39 anni, pregiudicato per furti.

**RELIGIONE
Protesta
«terza via»**

RIMINI — Dopo l'ora alternativa e l'ora di «niente», ecco l'ora della protesta. E' la singolare terza via che hanno scelto gli studenti del liceo scientifico «Alessandro Serpieri» di Rimini. Gli studenti, che hanno deciso di non seguire la lezione del prete, dopo la ricreazione delle 10 non rientrano in classe e rimangono seduti nei corridoi, in silenzio o a discutere dei modi per amplificare la loro agitazione.

**FURTO
Due pene
in 24 ore**

GALLARATE — Nel giro di 24 ore un giovane di Torino, Pietro Baeri, di 24 anni, è stato arrestato e processato due volte per furto. Dopo aver rubato il portafoglio a una ragazza, è stato arrestato e condannato a tre mesi di reclusione con la condizionale. Appena tornato in libertà, il ragazzo ha però rubato, nel giro di poche ore, due vetture, alcune autoradio e libretti di assegni per un totale di 50 milioni.

SI CHIUDE IL SINODO

I vescovi tornano a casa

Sarà diffuso il «Messaggio al popolo di Dio» - «Propositiones» segrete

CITTA' DEL VATICANO — Siamo agli sgoccioli, ormai, con il Sinodo mondiale dei vescovi: domani, infatti, si concluderanno i lavori. Intanto non si è avuta alcuna reazione né ufficiale e nemmeno ufficiosa alle pur clamorose fughe di notizie riguardanti i due documenti che i presuli hanno esaminato ieri pomeriggio nella stesura definitiva, cioè le «propositiones», da dare al Papa affinché ne faccia materia per un suo documento sul laicato cattolico, e il «messaggio al popolo di Dio» che sarà reso noto oggi nella sua stesura definitiva.

Le fotocopie che al modico prezzo di 11 mila lire circolavano in gran numero nella sala stampa della Santa Sede nel pomeriggio dell'altro ieri, non erano quelle dei documenti finali così come apparivano tra breve; si trattava bensì della prima stesura soggetta dunque a correzioni e a mutamenti anche profondi, come in effetti è accaduto per quanto riguarda l'esempio il ruolo delle donne nella chiesa, più volte cancellato, reinserito, ridotto, rielaborato.

Sapremo dunque oggi, almeno riguardo al «messaggio al popolo di Dio», quale sarà il

testo definitivo. Identico il discorso riguardo alle proposte da inviare a Giovanni Paolo II: esse affrontano le nuove funzioni laicali nei settori della politica, del sociale, della Chiesa, della cultura e così via, ma sono lungi dall'essere redatte in maniera completa.

Comunque nella giornata di ieri nessun documento fornito da chissà quali «talpe» e debitamente fotocopiato, ha fatto la sua apparizione nella sala stampa vaticana, mentre si è appreso che lo stesso Pontefice era al corrente del malumore dei giornalisti circa il «black out» decretato dal segretario generale del Sinodo sulle informazioni. Proprio martedì, quando Papa Wojtyla stava per recarsi a pranzo insieme con i suoi invitati del giorno, cioè i portavoce ufficiali dei vari gruppi linguistici i quali erano intenzionati a farsi anche portavoce delle lamentele della stampa internazionale, li ha prevenuti dicendo loro: «So che i giornalisti sono malcontenti; poi però ha lasciato cadere il discorso e nessuno ha avuto l'ardire di riprenderlo».

Tutta questa, non si sono avute reazioni di sorta, né ufficiali né ufficioso al gran ru-

more (da taluni giudicato eccessivo e comunque sproorzionato all'oggetto da sviscerare) che martedì s'è fatto in merito ai documenti «pirata» o clandestini, peraltro vecchi di alcuni giorni: i padri sinodali, a cominciare da quelli della presidenza, non hanno fatto grinza.

Ieri mattina, peraltro, i vescovi in assemblea hanno votato i nomi dei dodici futuri membri della segreteria del nuovo Sinodo, ma nessuno dei candidati ha avuto la maggioranza assoluta, ragione per cui la votazione è stata ripetuta a maggioranza semplice in serata e i relativi risultati saranno resi noti oggi.

C'è stato anche l'intervento di alcuni cardinali responsabili di dicasteri di curia: hanno parlato Valazzini, sulle cause dei santi, annunciando che in sede diocesana procedono quelle di molti laici come Salvo D'Acquisto, Giorgio La Pira e Livia Borelli, tanto per citare i più noti; i cardinali Innocenti, della Congregazione del clero, che ha escluso sulla base delle deliberazioni del Concilio che i laici possano predicare in chiesa al posto dei sacerdoti.

[Emilio Cavaterra]

NELLA CHIESA DI SANTA MARIA

Per la pace pregano 16 religioni

Al rito presenti anche Maxwell Rabb e Anatoli Lunkov

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Alla sinistra dell'altare siede in prima fila il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, di fronte a lui, fianco a fianco, l'ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Rabb, e quello dell'Unione Sovietica Anatoli Lunkov. Sotto il grande mosaico del Cavallini che ricopre l'intera abside della chiesa di Santa Maria in Trastevere, sono così presenti insieme il capo della diplomazia italiana e i rappresentanti a Roma delle due superpotenze; il primo è cattolico, il secondo ebreo, il terzo ufficialmente ateo, ma sono riuniti in quella che è la prima chiesa cristiana aperta liberamente al culto, quando le persecuzioni non erano ancora definitivamente finite, per partecipare insieme a una veglia di preghiera per la pace.

Attorno a loro, raccolti nell'abside e nella navata della chiesa, vi sono i rappresentanti di sedici religioni.

Tutti insieme hanno deciso di rimanere assenti soltanto i musulmani sciti che pur erano stati invitati) ascoltano discorsi che invitano il mondo alla pace. Si separano solo al momento della preghiera: pregare insieme avrebbe comportato per tutti troppe complicazioni teologiche. Ma l'intenzione di tutti è quella che è stata definita dal vescovo ortodosso di Solnechnogorsk

Sergei Fomin, giunto a rappresentare il patriarca ortodosso di Mosca, Pimen.

«Nella concezione cristiana il concetto di pace è a tal punto significativo che non può essere presentato solo in qualità di alternativa alla guerra: esso è incomparabilmente più ampio».

«Le religioni costituiscono un'importante forza nella promozione del dialogo, di un'accesa comprensione di atteggiamenti di maggiore tolleranza», ha scritto il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar e lo stesso concetto viene ribadito da Giulio Andreotti. «Se l'uomo moderno dice il ministro degli Esteri — con i massacri così cruenti, con i folli genocidi, i disegni di divisione, le orde di prepotenze, le guerre, le guerriglie, il terrorismo non è riuscito a distruggere del tutto l'umanità io dobbiamo alle grandi e piccole luci religiose che un po' dovunque attenuano il profondo buio del male».

I gruppi si sciolgono per pregare separatamente come ogni religione prescrive, ma poco dopo si raccolgono nuovamente tutti insieme davanti alla basilica: mentre scende la penombra si accende un braciore e poi quattromila candele illuminano la piazza, mentre i presenti e non solo romani e cattolici, ma anche molti seguaci di altre religioni venuti da varie parti del mondo, si scambiano il bacio della pace.

AGRIGENTO Una vettura sotterrata con un morto: è un mafioso?

AGRIGENTO — Un'auto sotterrata con un cadavere a bordo è stata ritrovata dai carabinieri in Contrada Cattà di Raffadali, ai piedi del monte Giagfaglione. Alla macabra scoperta si è giunti sulla base di una segnalazione anonima. L'auto riportata alla luce è una Bmw e il cadavere è assolutamente irriconoscibile: è stato trovato solo lo scheletro.

Per i carabinieri comincia ora un difficile lavoro per accertare l'identità della persona sepolta insieme con la macchina. Il tipo della vettura ritrovata ha fatto pensare subito alla scomparsa del mafioso Carmelo Salemi che fu visto per l'ultima volta a bordo della sua Bmw il 7 giugno 1980. Da quel giorno di lui si sono perse le tracce e si è pensato che fosse rimasto vittima della «lupara bianca».



Sequestrati Guttuso e Monachesi falsi

ROMA — Opere d'arte rubate per un valore di oltre due miliardi, sono state recuperate dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico in alcuni casolari di Todi utilizzati come depositi di refurativi. Durante le indagini sono stati anche recuperati alcuni falsi (nella foto) attribuiti ad artisti contemporanei come Guttuso, Monachesi ed altri. Per quanto riguarda i falsi, questi sono stati sequestrati nell'ambito di una serie di controlli presso alcune botteghe di cornici. A Roma, inoltre, i carabinieri hanno recuperato in un deposito un comò Luigi XVI di noce chiaro, appartenente a una nobildonna romana e che era stato rubato nel laboratorio di restauro.

A ROMA «Nonnismo»: inquisiti tre marinai di leva

ROMA — Tre marinai, ventenni, in servizio al distacco della Marina militare di Roma, sono stati inquisiti dalla procura militare della Repubblica per aver minacciato un commilitone dell'ultima leva. I tre, di cui si conoscono soltanto le iniziali — M.M., di Matera, P.G. e P.D., di Napoli — ricorrendo a minacce e violenze, durante l'orario di riposo, hanno costretto la giovane recluta a subire i soliti atti di «nonnismo», consistenti in pesanti vessazioni.

L'episodio, una volta venuto a conoscenza dei superiori, ha provocato l'inizio di un dettagliato rapporto giudiziario alla procura militare della Repubblica che ha instaurato un procedimento penale per il reato di minaccia aggravata e violenza, a norma dell'articolo 229 del codice penale militare di pace.

CASSAZIONE

Un divorzio più giusto

Ora viene favorito il coniuge economicamente più debole

TOTONERO Un circolo ricevitoria

ROMA — Giro di miliardi scoperto dai carabinieri in una ricevitoria clandestina di totonero e lotto spaccacuindici. Le indagini, incrementate la scorsa settimana dall'attestissima partita Roma-Napoli, hanno portato i carabinieri del reparto operativo a scoprire un circolo ricreativo della socialdemocrazia europea in piazza Ragusa. Qui era stata installata una delle maggiori ricevitorie clandestine della capitale.

Nel circolo i militari hanno trovato un'ingente quantità di materiale tra cui migliaia di schedine.

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Il «nuovo» divorzio è arrivato in Cassazione. La legge che ne modifica le regole (entrata in vigore il 12 marzo scorso) è stata esaminata per la prima volta dalla Suprema Corte, sezione prima civile, che ha depositato ieri una sentenza con la quale riconosce il carattere «innovativo» delle nuove norme.

Tali norme si applicano — precisa — anche ai divorzi iniziati prima di esse e non ancora decisi con sentenza definitiva. Soprattutto in materia di assegni. Oggi, devono essere corrisposti dal giudice tenendo conto non solo delle condizioni economiche di marito e moglie. Per stabilire quanto uno deve versare all'altra (o viceversa) ogni mese, il giudice deve tenere presente anche la durata del matrimonio e

se il più bisogno ha mezzi adeguati o comunque non può procurarsi per ragioni obiettive».

E' senza dubbio — afferma la Corte — una legge più favorevole della precedente per il coniuge economicamente più debole e devono poterne beneficiare tutti quelli che hanno ancora in discussione lo scioglimento del proprio matrimonio. Un principio che va statisticamente a favorire le mogli. Come nel caso concreto deciso dalla Corte di Cassazione.

Lei, professoressa, si era visto attribuire un assegno mensile di seicentomila lire per aver appoggiato in seno alla famiglia non solo un prelevante contribuito personale, ma anche economico, per aver provveduto all'educazione dei due figli, per essersi impegnata a conservare «inalterato il decoro della famiglia». E anche per aver

provveduto al «quotidiano governo della casa», destinando parte dei suoi redditi di professoressa al sostentamento della famiglia.

Prendere in considerazione tutto questo per decidere quanto doveva corrispondere il marito (con reddito di quasi venti milioni annui) andava bene con la vecchia legge — ha deciso la Corte —, ma oggi non basta più. Ha annullato tutto e rinviato per un nuovo processo che accerti anche quanto era durato il matrimonio e se la moglie ha mezzi adeguati e non è in grado di procurarsi. Particolarmente importante per i nuovi giudici, quindi, saranno i quindici anni di matrimonio per la determinazione del nuovo mensile. I coniugi Visalli e Pelone (questi i nomi degli interessati al caso) si sono sposati, infatti, il 4 giugno 1966. E si sono separati diciassette anni fa.

GENOVA Ragazza accoltellata a morte in strada

GENOVA — E' un vero giallo. Monica Bombardieri, vent'anni, apprendista parrucchiiera, una ragazza che tutti definiscono «pulita», è stata uccisa brutalmente martedì sera proprio sotto casa, a Sanremo, mentre stava rincasando per la cena. Un colpo al cuore, deciso, violento, inferto con un coltello.

Monica stava percorrendo in motorino la strada di San Romolo, una località residenziale situata in periferia, isolata ma tranquilla. Qualcuno, a bordo di una moto, la ferma: alcuni testimoni oculari la vedono discutere animatamente. La tragedia: l'assassino sfodera il coltello, insegue Monica, che cerca di fuggire, urla in preda al panico. Non serve a nulla, viene raggiunta e colpita, e mentre il suo carnefice si allontana a bordo della propria moto, la ragazza stramazza in un lago di sangue.

Il giorno 27 corrente è spirata Ludmilla Daneu

La piangono desolati i figli DANILO e RINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 ottobre 1987

I familiari di

Renato Marega

commossi per la partecipazione al loro lutto, ringraziano sentitamente.

Trieste, 29 ottobre 1987

La moglie e i figli dell'
AVV.

Tullio Bradamante

ringraziano parenti e amici per l'affettuosa partecipazione al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1987

Nel decennale della scomparsa di

Jolanda Erbsti in Velicogna

il figlio LUCIO e la nuora LOREDANA La ricordano con affetto.

Trieste, 29 ottobre 1987

Nel primo anniversario della morte di

Livia Vascotto in Messina

La ricordano con immutato dolore il marito ROSARIO e la figlia DONATELLA.

Una Santa Messa verrà celebrata sabato 31 ottobre alle ore 17 nella chiesa di Nostra Signora di Sion.

Trieste, 29 ottobre 1987

Si è spento serenamente Ervin Bullo

Lo annunciano addolorati la moglie VALNEA, le figlie NIDIA e NADIA, i generi MAURO e PINO, gli amati nipoti DIEGO, CHRISTIAN e CHIARA e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al prof. ERCOLESSI, medici e personale tutto della Casa di cura Pineta del Corso di Aurisina. I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 9.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al dolore: LIVIO, NUCCIA, PAOLA, ADRI, GIULIO, ANNA PENCO e famiglia COLONNA.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia BOMBEN.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipa al lutto di NADIA e NIDIA fam. DAMBROSI.

Trieste, 29 ottobre 1987

Sono vicine a NADIA, NIDIA e alla loro mamma le colleghe ROSETTA, MARIUCCIA, GIULIANA, MARIA, SERENA, ROSA, PATRIZIA, ELDA.

Trieste, 29 ottobre 1987

Sarai sempre nei nostri cuori cari

zio Ervino

RICCIOTTI, ERMINIA e famiglia.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al lutto la cognata RITA, le nipoti LIVIA e PERLA, le famiglie VEDOVA e URSIC.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al dolore di NIDIA e NADIA per la perdita del padre: — ROSANNA e TULLIO GIANNINI.

Trieste, 29 ottobre 1987

Il 28 ottobre si è spento serenamente Walter Ariosi

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, il figlio RENATO e la nipotina MARTINA, il fratello RENATO e la moglie GEMMA, i cognati ZAMBON, i cugini LITTERI unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al lutto CONSUELO GRON e le famiglie: VERNANZI, BODNAR, GELLINI, BACHI, ANGELONI, BUZZI, RONZI, GARDI.

Trieste, 29 ottobre 1987

Si è spento il nostro caro Aldo Tomè

Danno il triste annuncio la moglie ALBINA, i figli ALESSANDRO e PAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 30 alle ore 12.30 dall'ospedale Maggiore per Giropada.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al lutto di ALBINA i colleghi della Radiologia del Santorio.

Trieste, 29 ottobre 1987

La casa di cura IGEA si associa al lutto del proprio direttore sanitario dr. GIUSEPPE VALENTE per la morte del suocero

Albino Sancin

Trieste, 29 ottobre 1987

Il dr. RAFFAELE DE RIU' esprime sentite condoglianze al dr. GIUSEPPE VALENTE per la morte del suocero

Albino Sancin

Trieste, 29 ottobre 1987

I familiari di
Vittoria Scharf ved. Vatta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1987

I familiari di
Rodolfo Ferluga

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1987

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento Bruno Bisighin

di anni 69

lasciando nel più profondo dolore i figli SONIA e PAOLO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste, 29 ottobre 1987

La famiglia TULLIER addoloratissima partecipa al lutto.

Trieste, 29 ottobre 1987

Ciao

B. B.

ISABELLA, ALBERTO, PIA, PINO, LAURA, DIEGO, LIA, VIA, ROBERTO, LIANA, CECIN.

Trieste, 29 ottobre 1987

Si associano al lutto LUCIA e GIULIO MARCHI.

Trieste, 29 ottobre 1987

La ditta O.R.E.N. partecipa al lutto per la perdita del suo titolare.

Trieste-Monfalcone, 29 ottobre 1987

La ditta S.C.A.M. si associa al lutto dei familiari per la morte del signor

Bruno Bisighin

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia LEUZZI.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al dolore della famiglia LUCIA e FABIO.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipa al dolore la famiglia FRANCO GODINA.

Trieste, 29 ottobre 1987

Il giorno 27 ottobre è mancata Elena Losciardi

Lo annunciano con dolore la mamma, il papà, il fratello FRANCO con MARINA, la nonna ANGELA, gli zii e cugini, parenti e amici tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. ENZO DE ROSA per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo venerdì 30 ottobre alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1987

Le famiglie GANDOLA, LOMBARDI, GALLONI, GREGOTTI dolosamente colpite sono strettamente vicine alla cara MARINELLA e ai familiari per la scomparsa della cara

Elena

Brescia, 29 ottobre 1987

Partecipano commossi al dolore dei familiari: DAISSI, ROSELLA, FULVIO, SILVIA, MAURIZIO.

Trieste, 29 ottobre 1987

Estella Ugrin

Per volontà dell'Estinta, ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, addolorati, il fratello VINICIO (SERGIO) con la moglie UCCIA e la sorella LIBERA.

Ginevra-Trieste-New York, 29 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carmen Derschitz in Indrigo

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1987

V ANNIVERSARIO

Rodolfo Govi (Rudi)

In noi il Tuo ricordo è sempre presente.

Le Tue sorelle e fratelli

Trieste, 29 ottobre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al tutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Si è spenta il 27 ottobre Giovanna Scapin ved. Calogera

Ne danno il triste annuncio il figlio FERRUCCIO, la nuora MARIAGRAZIA, e la Sua adorata nipote ANTONELLA unitamente ai parenti e a quanti Le vollero bene.

Un sentito grazie al medico curante dott. SEMANI e alla dottoressa MARTINI.

I funerali seguiranno venerdì 30 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: CARRARO, CIBIBIN, GUGLIELMI, KLUN, PETELIN, PETRI.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipa la famiglia MARRONI.

Trieste, 29 ottobre 1987

Ciao nonna Giovanna

— CRISTIANO.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al lutto dell'amico UCCIO per la morte della madre le famiglie: AGOSTINI, nonna JOLE, CERNECCA, CUSMA, DODINI, DODINI, MILOCCO.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al lutto: ALBERTO, SILVANA e GIGI LODI.

Trieste, 29 ottobre 1987

E' ritornato alla Casa del Padre Vittoriano Piemonte

Nella speranza della Resurrezione Lo ricordano il figlio GIANFRANCO, la nuora DANIELA, i nipoti ANDREA e NICOLETTA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa Gesù Divino Operaio.

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: — VARIN — BORGNOLO

Trieste, 29 ottobre 1987

Partecipano gli amici: FLAVIO, LORETTA e ILEANA.

Trieste, 29 ottobre 1987

La nostra cara mamma Maria Kelemencic ved. Tamburlini

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA e BRUNO, la nuora MARIA, il genero FULVIO, i nipoti MARZIA e MICHELE, le famiglie BATTISTI, BOBICCHIO, SCUBLA e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 30 c.m. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 ottobre 1987

Al tramonto del 26 ottobre ha concluso la sua lunga e operosa giornata terrena Ermenegildo Bertossi

di anni 82

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie ANNA, i figli QUIRINO, INES e RITA, il genero SARO e i nipotini ANNASARA, PAOLA e ISIDORO.

Treviso, 29 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carmen Derschitz in Indrigo

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1987

V ANNIVERSARIO

Rodolfo Govi (Rudi)

In noi il Tuo ricordo è sempre presente.

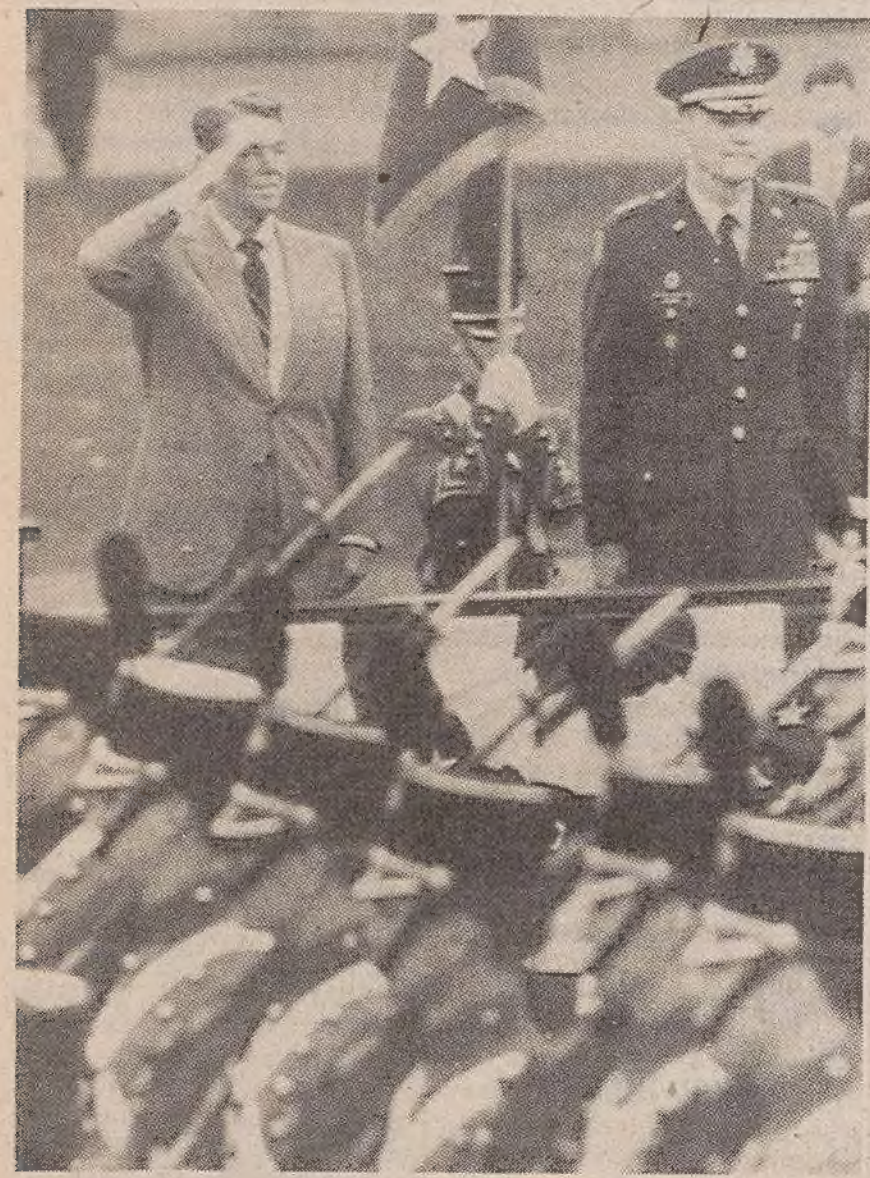
Le Tue sorelle e fratelli

Trieste, 29 ottobre 1987

SHEVARDNADZE ARRIVA, REAGAN AVVERTE

«Scudo intoccabile»

Raggiungibile, invece, l'accordo per il ritiro degli euromissili



Il Presidente Reagan assiste alla sfilata dei cadetti di West Point.

WASHINGTON — La Casa Bianca ha confermato che il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze compirà «una breve visita» domani e sabato prossimi a Washington, dove incontrerà il segretario di Stato Shultz e il presidente Reagan. A quest'ultimo consegnerà una lettera di Mikhail Gorbachev, che oltre a spianare la strada per il terzo vertice Reagan-Gorbachev, dovrebbe contenere nuove proposte che vengono esaminate in questi giorni dai ministri degli esteri del Patto di Varsavia (Urss, Polonia, Rdt, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Bulgaria).

Un analogo annuncio è stato dato, quasi in contemporanea, dalla «Tass». Una conferenza indiretta dell'ormai vicinanza del vertice è venuta dal presidente Reagan, guardando in direzione di un possibile terzo vertice con Gorbachev, ha dichiarato che gli Stati Uniti sono disposti a «continuare e intensificare» i negoziati con l'altra superpotenza.

In un discorso pronunciato davanti ai 4400 cadetti dell'accademia militare di West Point, il Presidente ha ammonito l'Unione Sovietica a

non far dipendere un accordo sulla riduzione dei missili a lungo raggio da concessioni americane in merito alla difesa spaziale «soprattutto nel momento in cui i sovietici stanno spendendo miliardi nel loro programma di difesa strategica».

Nel discorso, Reagan ha ribadito la posizione americana secondo la quale il programma di difesa strategica, noto come «Sdi» o anche come «guerre spaziali» non è negoziabile, che un accordo tra Usa e Urss per il ritiro dall'Europa dei missili a medio raggio è vicino, che «molti progressi» sono stati compiuti anche verso un accordo per la riduzione del 50 per cento dei missili strategici intercontinentali.

Ma, ha anche affermato Reagan, un eventuale summit con il leader sovietico Mikhail Gorbachev «non è una pre-condizione nei confronti di progressi nell'agenda dei colloqui» tra Usa e Urss.

In definitiva, Reagan ha ribadito la posizione americana: «no» sulle richieste sovietiche per guerre stellari, «sì» all'accordo sui missili a medio raggio e a colloqui sui missili balistici e, per quanto riguarda il summit, si farà.

COLLOQUI Spadolini a Varsavia

VARSAVIA — Un colloquio col ministro degli esteri Marian Orzechowski, particolarmente importante alla vigilia del viaggio di Edward Shevardnadze a Washington, una sosta alla tomba di padre Jerzy Popieluszko e infine una conferenza all'università di Varsavia sul «Risorgimento italiano e la Polonia», hanno caratterizzato la seconda giornata della visita ufficiale del presidente del Senato italiano, Giovanni Spadolini.

Spadolini, parlando con i giornalisti, ha detto di aver ricevuto l'impressione che le autorità polacche siano «assolutamente determinate» a portare avanti un processo, sia pure limitato di democratizzazione, al fine di garantire una stabilità interna che eviti crisi in grado di rimbalzare sino a Mosca.

GOLFO / ROTTA LA TREGUA

Bagdad lancia i jet

Petroliera colpita - Teheran: «Chiuderemo Hormuz»

KUWAIT — Dopo alcuni giorni di relativa calma è ripresa, nelle acque del Golfo Persico, la «guerra delle petroliere». A poche ore dal termine imposto dall'Onu a Iran e Iraq per fornire una risposta scritta al suo piano di pace, l'aviazione irachena — secondo una serie di annunci dati da Bagdad — avrebbe colpito, durante la scorsa notte e nelle prime ore di ieri, tre petroliere in acque irachene.

L'attacco, comunque, non è stato confermato: le fonti marittime indipendenti che, di solito, confermano questi attacchi e ne forniscono i dettagli non sono state in grado di confermare le notizie di fonte irachena e di comunicare i nomi delle petroliere e i danni da esse subite. L'Iran ha taciuto.

L'ultimo attacco dei caccia iracheni contro un «tanker» al servizio dell'Iran risale esattamente a una settimana fa quando fu colpita la «Kharg», al largo della costa iraniana del Golfo, anche se, nella giornata di martedì, Bagdad aveva annunciato che i suoi aerei avevano compiuto con successo un'incursione sul terminal petrolifero di Agha Jari, nell'Iran sudoccidentale.

L'incursione, se realmente è avvenuta, rappresenta un duro colpo all'azione che l'Onu sta portando avanti per risolvere la crisi, ma rappresenta anche un «boom-rang» per le due contendenti che hanno tempo fino alla fine della settimana per accettare o meno il progetto di pace elaborato dal Consiglio di sicurezza. La calma registrata negli ultimi giorni era

stata interpretata come un segnale positivo. Ma le minacce di embargo non sembrano spaventare Teheran. Il Presidente iraniano, Ali Khamenei, infatti, ha minacciato la chiusura dello stretto di Hormuz in caso di chiusura economica da parte degli Stati Uniti. Secondo quanto riportato da Radio Teheran, Khamenei ha minacciato che, dal momento

che «lo stretto di Hormuz è una via d'acqua per i traffici marittimi dei Paesi del Golfo Persico, il giorno che noi avvertiremo che nessuna nave arriva per noi, non permetteremo più a nessuno di entrare nel Golfo».

«Siamo stati minacciati di embargo» ha aggiunto il Presidente iraniano «da parte degli Stati occidentali. Non siamo spaventati, siamo pronti a rispondere nella misura appropriata».

Contemporaneamente l'Iran ha iniziato nel Golfo, in prossimità dell'isola di Abu Musa, imponenti manovre navali alle quali prendono parte una ventina di navi da guerra. Nel corso delle esercitazioni, riferisce la «Tass», citando un'agenzia di stampa occidentale, saranno simulate operazioni di sbarco sulla terraferma. Le esercitazioni, aggiunge il dispaccio dell'agenzia di stampa sovietica, si svolgono sotto gli occhi dei comandanti delle navi da guerra americane dislocate nella regione. Comunque, il mercantile kuwaitiano ribattezzato americano «Middleton» e la fregata della marina statunitense «Ford» sono giunti ieri nelle acque territoriali del Kuwait.

GOLFO / ACCUSE USA Armi cinesi all'Iran

Un carico giunto nei giorni scorsi

WASHINGTON — Smentendo le dichiarazioni del governo di Pechino, che, tramite l'agenzia ufficiale «Nuova Cina», ha affermato di «non aver mai fornito armi né all'Iran né all'Iraq», il governo di Washington ha reso noto che nei giorni scorsi l'Iran ha ricevuto una nave carica di munizioni per artiglieria di fabbricazione cinese. Inoltre, secondo dati forniti dai servizi segreti Usa, Teheran starebbe trattando l'acquisto di altri missili cinesi «Silkworm».

Le autorità statunitensi sono particolarmente preoccupate per le forniture dei missili, che, come noto, l'Iran ha impiegato nel Golfo nel corso delle ultime due settimane colpendo una petroliera del Kuwait sotto bandiera Usa e un altro mercantile Usa.

Il sottosegretario di Stato americano, Michael Armacost, si recherà a Pechino questa settimana, l'attore di una nuova energica protesta con la quale l'amministrazione Reagan intende ribadire la sua posizione in proposito.

GLASNOST / ANTICIPAZIONI A MOSCA SUL LIBRO DEL CAPO DEL CREMLINO

Ed ecco il verbo di Gorbachev

Le origini della perestroika: «Tutti capivano che il sistema non poteva tirare avanti»

GLASNOST / IL MONITO DI DUE DISSIDENTI APPENA LIBERATI

«Non è altro che un'operazione cosmetica»

Ida Nudel e Vladimir Slepak non credono: «L'Ovest non abbassi la guardia»

GERUSALEMME — Gli ex «refusenik» ebrei Ida Nudel e Vladimir Slepak non credono alla «glasnost» di Gorbachev e hanno ammonito gli Stati Uniti e Israele a non allentare la loro vigilanza su quanto accade nell'Urss in relazione al rispetto dei diritti umani e a non lasciarsi ingannare dalla politica di «trasparenza» del nuovo segretario generale del Pcus.

Il leader sovietico ha parlato di «glasnost» per indicare una nuova politica che consente una critica limitata e allo stesso tempo, «l'Urss quest'anno, ha consentito a circa 6 mila ebrei sovietici di emigrare: un numero quasi doppio rispetto all'anno scorso».

Ma la signora Nudel, parlando nella sede dell'«Agenzia ebraica», ha detto che l'immagine di una nuova libertà nell'Urss è ingannevole. Ha ricordato la creazione della «Pamyat», un'associazione di nazionalisti russi antisemiti che, a suo dire, operano con «l'appoggio diretto o indiretto del Partito comunista sovietico».

«Il credo di questo movimento è che tutto quello che di cattivo avviene in Russia sono responsabili gli ebrei. Sicché il destino di quelli che sono ancora là dipende da tutti noi».

«L'angelo custode del refusenik» per l'attività svolta a favore degli ebrei nelle carceri sovietiche, era arrivata in Israele al primo di questo mese, dopo essersi battuta per 16 anni per poter emigrare. Ha ricordato l'ufficiale del rifiuto è stato per anni di essere a conoscenza dei segreti di Stato per avere fatto la biblioteca. Slepak, che compiva 60 anni ieri, si è conquistata la notorietà come coraggioso portavoce degli ebrei sovietici, persistendo nelle sue attività a loro favore. Egli è giunto in Israele lunedì scorso con la moglie Maria dopo aver lottato per un visto d'espatrio per 17 anni.

«Desidero mettermi in guardia: il nostro rilascio non è un segnale di cambiamento della politica nell'Unione Sovietica», ha esclamato Slepak nella stessa riunione. «E' solo un gesto che volevano fare in vista del previsto vertice russo-americano, ma la persecuzione del popolo ebraico continua».

La signora Nudel ha poi precisato che, secondo le sue valutazioni, nell'Urss ci sono circa 6 milioni di ebrei, anche se la cifra ufficiale è di solo 2 milioni circa.

«Molti ebrei — ha spiegato — per cercare di sfuggire alle persecuzioni si dicono non ebrei», ha sostenuto.

GLASNOST / LA SFIDA USA Una battaglia di idee

Appello al contrattacco informativo

ROMA — E' il momento della «battaglia delle idee», perché la diffusione delle notizie è sempre più immediata nel mondo e perché il peso delle opinioni pubbliche sui governi è ogni giorno maggiore. Questa è la tesi sostenuta dal direttore dell'Usia (United States Information Agency), Charles Wick, nella relazione con cui si sono aperti ieri i lavori del seminario internazionale del Collegio atlantico sul tema «La guerra delle parole: pubblica informazione e politica della sicurezza».

Il direttore dell'agenzia di informazioni dell'amministrazione statunitense, stretto collaboratore e amico personale del presidente Reagan, ha affermato, tra l'altro che i paesi occidentali devono attrezzarsi sempre meglio per vincere la sfida sul terreno dell'informazione. Ciò anche per rispondere all'offensiva sferrata in questo campo dalla nuova dirigenza sovietica: è necessario un «uso strategico» dell'informazione, un «messaggio coerente» da parte del mondo libero.

Comunque, nel campo della libertà di stampa, per Wick la «glasnost» di Gorbachev è una novità solo di facciata: i controlli sono sempre severi, la disinformazione sempre attiva.

Secondo il direttore dell'agenzia, Gorbachev «ha compreso fin troppo bene» che le opinioni pubbliche possono influenzare le decisioni dei governi. E' per questo, ha affermato, che il leader sovietico ha avviato una «campagna di informazione a livello mondiale: vuole che le opinioni pubbliche influenzino le scelte dei rispettivi governi, in particolare negli Stati Uniti e in Europa, affinché questi realizzino politiche che servano gli interessi dell'Unione Sovietica».

GLASNOST / DENUNCIA Commerci particolari

Come il Kgb ruba dati e tecnologie

WASHINGTON — Il segretario alla Difesa Weinberger lo aveva denunciato da tempo: «glasnost» e aperture dell'Urss possono anche servire da pretesto ad attività spionistiche che danno degli interessi e della sicurezza occidentali. Un rapporto americano, che accusa gran parte dei funzionari economici sovietici di essere delle spie — causa di una accesa discussione, la scorsa settimana a Mosca, tra i leader sovietici Gorbachev e il segretario di Stato George Shultz — è adesso pubblicato dal «New York Times».

Il documento accusa il presidente della camera di commercio sovietica Eugeny Pitovranov di essere un generale del «Kgb». Tra i 140 funzionari dell'organizzazione economica identificati nel rapporto almeno un terzo sarebbero membri del «Gru» (lo spionaggio militare) o del Kgb (la famigerata polizia segreta).

Il rapporto, completato in agosto dal Dipartimento di Stato, è giunto in qualche modo sulla scrivania di Gorbachev, avviando una polemica discussione tra le due parti.

«La Camera sovietica, organizzando oltre 200 fiere economiche occidentali e ispezionando migliaia di prodotti ogni anno, gode di una straordinaria capacità di accesso alla produzione economica occidentale», afferma il rapporto.

Gli ispettori sovietici vanno spesso all'estero, quando l'Urss importa apparecchiature in Occidente, stazionando per «settimane o mesi» nelle fabbriche — afferma il documento — e tali ispettori non sono normalmente sottoposti alle restrizioni negli spostamenti, imposte invece al personale diplomatico dell'Est europeo.

ONU Se non paga lo zio Sam...

NEW YORK — L'Onu non potrà pagare gli stipendi di dicembre ai suoi 6500 dipendenti se gli Stati Uniti non cominceranno a mettersi in regola con i pagamenti arretrati.

Il ritardo nei pagamenti è stato attuato negli anni dal governo americano come mezzo di pressione per avere più voce in capitolo sul modo in cui le Nazioni Unite spendono i soldi.

L'Urss — grande debitrice — non è mai stata sollecitata.

RAID DI RIBELLI COMUNISTI IN UNA BASE PRESSO MANILA

Tre americani assassinati nelle Filippine

MANILA — Tre americani della base aerea Clark, a Nord di Manila, e un filippino sono stati uccisi in agguati nella zona militare Usa. Lo hanno riferito le autorità della base, avvertendo tutto il personale di non uscire dalle abitazioni perché non è stato ancora possibile stabilire chi fossero i responsabili degli attacchi, se criminali comuni o ribelli.

Un portavoce, il maggiore Thomas Boyd ha detto che «la situazione non è sotto controllo». «Stiamo cercando di accertare quali fossero gli obiettivi delle azioni e se

esistesse un coordinamento fra loro, al momento non possiamo dire nulla».

Le vittime, a quanto è stato riferito, sono due militari in servizio, un filippino in pensione e un impiegato che ha cercato di prestare soccorso. Gli agguati sono avvenuti in posti lontani l'uno dall'altro: un militare è stato ucciso in un ristorante MacDonald, un altro in strada e il filippino mentre cercava di prestare soccorso. La quarta vittima, un impiegato Usa in pensione, è stato sorpreso su un ponte vicino a un casaggio. Anche un altro mi-

litare Usa è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco. Nonostante il riserbo delle autorità, le prime ipotesi sull'identità dei killer si riferiscono ai guerriglieri comunisti del nuovo esercito del popolo. Ai primi del mese, un portavoce del movimento minacciò rappresaglie contro obiettivi americani se gli Stati Uniti avessero continuato ad assistere i ribelli della destra intenzionati a rovesciare il governo di Cory Aquino.

In questi ultimi giorni i giornali filippini hanno alimentato una violenta polemica anti-

Cisterna si rovescia in strada Dodici morti in Inghilterra

LONDRA — Un'autocisterna rovesciatasi su un'autostrada inglese, l'M61 nella contea del Lancashire, ha causato la morte di 12 persone, secondo il bilancio fornito dalla polizia di Preston, la località più vicina.

La polizia ha detto che alcune auto sono rimaste schiacciate dall'autocisterna che si è rovesciata mentre tentava di mettersi nell'autostrada, sotto un cavalcavia. Numerose vetture, che procedevano lentamente a causa di lavori in corso, si sono incendiate. Il calore intenso ha danneggiato il cavalcavia e

sulle prime ha reso estremamente difficile l'opera delle squadre di soccorso.

Le difficoltà sono aumentate quando alcuni blocchi di cemento sono caduti dal cavalcavia danneggiato. Molte ore dopo l'incidente, avvenuto in condizioni di perfetta visibilità e con il fondo stradale completamente asciutto, i vigili del fuoco stavano ancora cercando di liberare i corpi delle vittime.

Il principe Carlo d'Inghilterra, che si trovava nella vicina Manchester per visitare alcune fabbriche, ha interrotto la visita.

Cesio

RIO DE JANEIRO — E' morto ieri a Goiana un altro giovane, contaminato dal cesio 137 radioattivo nella città brasiliana di Goiana: è la quarta vittima della «Chernobyl brasiliana». Egli lavorava nell'impianto di rottamazione che lo scorso settembre acquistò la capsula di piombo rubata, contenente il cesio radioattivo, che venne poi aperta.



La forza inglese

LONDRA — L'arsenale nucleare della Gran Bretagna è assai più consistente di quanto si pensasse finora. Secondo quanto scrive il quotidiano «The Independent», il Regno Unito dispone di circa 500 testate atomiche. Il servizio apparso ieri ha già avuto, è il caso di dirlo, l'effetto di una bomba. Nella foto: il premier Margaret Thatcher, paladina del riarmo britannico, con il modellino di un carro «Chieftain» durante la visita di ieri al battaglione dei «Coldstream Guards».

ACCESSO DIBATTITO

Deng vuol lasciare: diviso il Pc cinese

PECHINO — Al congresso del partito comunista cinese è in corso un acceso dibattito sull'opportunità che Deng Xiaoping si ritiri davvero, come è suo desiderio, dagli incarichi di responsabilità che attualmente ricopre. Io hanno fatto capire le dichiarazioni rilasciate da due delegati, Liao Bokang, segretario del Pc di Chungking, e Zhao Baojing, sindaco di Wuhan.

«Faremo una scelta molto sincera e seria» ha affermato il primo, mentre il secondo ha manifestato chiaramente il suo desiderio di «vedere ancora il compagno Deng mantenere posizioni di responsabilità».

Per i militari aveva parlato Yang Shangkun, attuale «numero due» nella commissione militare, affermando che quest'ultima ha bisogno di una «leadership forte e unitaria» nel partito. Una frase che gli osservatori hanno interpretato come una sorta di rinnovato veto all'immediato passaggio della presidenza della commissione stessa a Zhao Ziyang, il quale tuttavia, dovrebbe ottenere la vice presidenza, a palese dimostrazione di essere ormai il prescelto per la successione.

Deng ha 83 anni e da nove è il leader della Cina: negli ultimi mesi ha più volte ripetuto che vuole lasciare il comitato permanente del politburo, il massimo organo del Pc, del quale è uno dei cinque membri e la presidenza della commissione centrale consultiva, un altro influente organismo. Dovrebbe invece continuare a far parte della commissione consultiva militare.

Secondo la maggioranza degli osservatori Deng vuole dare un esempio agli altri esponenti della vecchia guardia mettendosi da parte, e contemporaneamente provvedere al passaggio dei poteri mentre è ancora in vita.

PRESIDENZIALI

Seul: candidati entrambi i Kim

SEUL — Il leader dell'opposizione sudcoreana Kim Dae Jung ha annunciato ufficialmente la sua candidatura alle elezioni presidenziali dirette, previste dalla nuova costituzione democratica approvata martedì in un referendum nazionale con la schiacciata maggioranza del 93,1% dei votanti.

L'annuncio, fatto in una conferenza stampa a Seul, sancisce la spaccatura con l'altro leader dell'opposizione, Kim Young Sam, anch'egli candidato, e la nascita di un nuovo partito che indebolisce il «partito democratico per la riunificazione» formato appena sei mesi fa dai due Kim. E' cominciata una nuova era di democratizzazione.

ha detto Kim Dae Jung, 61 anni — so che la maggioranza della popolazione mi appoggia e voglio accettare le mie responsabilità davanti alla storia».

degli osservatori, la scissione dell'opposizione nonostante le ripetute promesse di unità fatte alla popolazione, dovrebbe favorire il candidato governativo Roh Tae Woo, 54 anni, braccio destro del presidente uscente, Chun Doo Hwan, che lascerà il 24 febbraio 1988, per scadenza di mandato, l'incarico conquistato nel 1980 con un colpo di stato.

Le elezioni dirette del capo dello stato, istituite dal referendum (che ha visto, secondo i dati definitivi, un'affluenza alle urne del 68,2 per cento dei 25 milioni e mezzo di elettori) si terranno con ogni probabilità il 15 ottobre prossimo.

Per Kim Dae Jung, leader carismatico amato dai giovani, da settori della classe operaia, dai piccoli commercianti e dalle fasce più povere della popolazione, l'annuncio odierno segna il ritorno in grande stile sulla scena

Giovedì 29 ottobre 1987

DEBUTTO AL «SAN MARCO»

La «lega» del caffè

Oggi primo incontro con gli attori dello Stabile



In posa per l'obiettivo di Giovanni Montenero quasi tutti i promotori del «nuovo corso» culturale del caffè «San Marco», che comincia oggi, alle 17.15, con un incontro con gli interpreti di «Casanova a Spa».

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — Sono una quindicina e stanno per costituirsi in cooperativa di servizi culturali. Formano un'agguerrita pattuglia di artisti e di professionisti, decisi a dar battaglia all'immobilismo che da troppo tempo sembra soffocare la realtà culturale triestina. La loro base logistica è il più caratteristico caffè di Trieste, lo storico caffè San Marco. Che poi è anche il loro emblema, il motivo ispiratore delle loro iniziative. Presidente della costituenda cooperativa è Gianni Fenzi, attore e regista, e l'elenco degli iscritti all'associazione conta alcuni dei più bei nomi del mondo culturale triestino: Annamaria Percavassi, critico cinematografico; Franco Ferranti, scrittore e docente; Fabio Benes, giornalista; Nadia Bassanesse, gallerista; Giulio Lugi, dell'Università di Trieste; Pietro Cordara, architetto; Giorgio Polacco, critico teatrale; Carlo de Incontra, musicologo; Anna Volli, operatrice culturale; Barbara Shradec, pittrice; Ergin Sezgin, scienziato; Lidia Lagonegro, attrice; Giorgio Rossetti, euro-

parlamentare; oltre ai gestori del San Marco, Mario De Vita e Dario Zini, e a Rita e Lino Ravalico, quest'ultimo imprenditore. I loro scopi? «Muovere, spingere, puntellare, favorire tutte le attività culturali, regionali e cittadine», risponde Gianni Fenzi —, e farlo recuperando il gusto della «chiacchierata da caffè», attraverso una serie di incontri aperti a tutti, dove le varie istanze culturali possano venire trattate in maniera non togata, quasi ludica, ma non per questo meno approfondita. Cominciano proprio oggi pomeriggio, alle 17.15, ovviamente al caffè San Marco. L'incontro è con gli attori del teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia impegnati in questi giorni nel «Casanova a Spa» di Schnitzler. Coordinata da Giorgio Polacco, la serata intende stimolare un confronto diretto tra pubblico e attori, sullo sfondo di un ironico commento sonoro del pianista Carlo Moser, esperto accompagnatore di film comici muti. L'appuntamento di oggi è il primo di una serie (si svolgerà ogni ondo secondo giovedì) dedicata al teatro, anzi, ai teatri, visto che vi parteciperanno il Teatro Stabile sloveno, la Contrada e il Teatro Comunale di Montfalcone. Il coordinatore sarà sempre Polacco, moderatore il giornalista Pierluigi Sabatti. Ma il programma d'azione del «gruppo San Marco» è, seppure ancora abbozzato, assai più variegato e complesso. E ambizioso. «Anzitutto vogliamo riuscire a realizzare un gemellaggio con gli altri caffè culturali, in Italia e fuori», dice Fenzi —, poi intendiamo coinvolgere il Centro di fisica di Miramare, perché la scienza è cultura, e perché gli scienziati di Miramare sono troppo isolati dalla città». A questo scopo già uno dei prossimi sabati ci sarà un incontro al caffè con alcuni studiosi del Centro di fisica. Sempre nell'ambito degli incontri teatrali, invece, sono previste serate in compagnia di nomi famosi della comicità: Maurizio Micheli, il trio Marchesini-Solenghi-Lopez, il duo Mirabella-Garrani, Gianpiero Bianchi, Ugo Morosi. Posto che le iniziative future della cooperativa sono segnate da una linea divisoria (la ristrutturazione del San Marco prevista per il prossimo giugno), a breve scadenza

l'associazione di «liberi pensatori», come amano definirsi, annuncia per il 12 dicembre un convegno intitolato «Nuove voglie di raccontare: esordi narrativi in cinema e nella letteratura». Convegno che presumibilmente richiamerà da tutta la regione truppe di scrittori e registi esordienti, visto che vi prenderanno parte, tra gli altri, Goffredo Fofi, Cesare De Michelis e Marco Lodoli. Inutile sottolineare che le proposte di incontri spaziano in tutti i campi dell'attività culturale, dalle arti grafiche alla letteratura al cinema alla musica. Si organizzeranno mini-show e presentazioni di libri. Il dopo-restauro potrebbe essere una stagione molto positiva per la cooperativa. «Il nostro statuto», dichiara infatti Fenzi —, prevede la possibilità di pubblicare libri, produrre filmati, organizzare mostre: è per questo che ci siamo costituiti in cooperativa, per operare con le istituzioni, per loro e con il loro appoggio». Già per la prossima primavera il gruppo pensa di riuscire a organizzare una rassegna a Montfalcone dedicata alla musica nel caffè di Vienna al tempo di Freud.

Dicevo della scelta. Il titolo suona «Per Dorothy Parker», e già lo spettatore è ansioso, turbato. La grande, grandissima scrittrice americana, della quale proprio quest'anno ricorre il ventennale della morte, amica di Elmer Rice (morto anch'egli nello stesso anno), fu a suo tempo — oggi pressoché dimenticata — prolifica e schiva di pubblicità, pungente ma astiosa, coloristica — dicono —, e però estremamente rancorosa, villana e iconoclasta e rabbiosa e velenosa verso i pregiudizi e i conformismi dell'alta borghesia del suo tempo, che si professava puritana ed era invece solo rigurrito di immondizie morali. «Il mio mondo è qui», è, credo, il suo libro più letto in Italia (scritto poco prima dello scoppio della più grande carneficina umana), ma anche i racconti, i versi (alla Dickinson) e le commedie non meritano l'oblio che si è depositato, editorialmente e culturalmente, su questa fragile figura di donna effervescente, spiritosa, caustica fino al cinismo. Lucia Poli ha fatto tutto da sé. Ha scritto il copione (o meglio, tanti spezzoni di un copione), ritagliandosi addosso come una brava sartina, e costruendo un personaggio incredibilmente autentico, portentosamente contemporaneo, una «frusta di costumi» com'era la Parker, appassionata e veemente combattiva di fronte alla presunzione, all'ipocrisia, all'ignoranza del suo tempo. E, quasi incredibilmente, ne è uscito anche (direi «pro-

TEATRO / LA POLI A MONFALCONE

E ridendo vi castigo

Una caustica «frusta di costumi», come fu Dorothy Parker

Servizio di

Giorgio Polacco

MONFALCONE — Deliziosa, questa Lucia Poli, sorella di Paolo. «Delightful», direbbero sul Tamigi. Ma proprio nel senso etimologico, letterale, dell'aggettivo. «Allettante, bello, gradevole, piacevole», recita l'ultimissimo dizionario computerizzato italiano. «Attrante per la raffinatezza, la delicatezza, l'eleganza, la gradevolezza», recita il puntiglioso Devoto-Oli.

E sì che Lucia, nel delicatissimo teatro di Montfalcone, non aveva scelto per nulla un monologo ilare e faceto. Ma la serata si è fatta (il Teatro: mistero senza fine bello) faceta e ilare per la sua grazia, per il suo (assai poco italiano) «sense of humor», per la lieta virtuosità della sua semplice eleganza.

Dicevo della scelta. Il titolo suona «Per Dorothy Parker», e già lo spettatore è ansioso, turbato. La grande, grandissima scrittrice americana, della quale proprio quest'anno ricorre il ventennale della morte, amica di Elmer Rice (morto anch'egli nello stesso anno), fu a suo tempo — oggi pressoché dimenticata — prolifica e schiva di pubblicità, pungente ma astiosa, coloristica — dicono —, e però estremamente rancorosa, villana e iconoclasta e rabbiosa e velenosa verso i pregiudizi e i conformismi dell'alta borghesia del suo tempo, che si professava puritana ed era invece solo rigurrito di immondizie morali.

«Il mio mondo è qui», è, credo, il suo libro più letto in Italia (scritto poco prima dello scoppio della più grande carneficina umana), ma anche i racconti, i versi (alla Dickinson) e le commedie non meritano l'oblio che si è depositato, editorialmente e culturalmente, su questa fragile figura di donna effervescente, spiritosa, caustica fino al cinismo.

Lucia Poli ha fatto tutto da sé. Ha scritto il copione (o meglio, tanti spezzoni di un copione), ritagliandosi addosso come una brava sartina, e costruendo un personaggio incredibilmente autentico, portentosamente contemporaneo, una «frusta di costumi» com'era la Parker, appassionata e veemente combattiva di fronte alla presunzione, all'ipocrisia, all'ignoranza del suo tempo. E, quasi incredibilmente, ne è uscito anche (direi «pro-

prio») uno spettacolo divertente, dove ti scopri a ridere e ad applaudire battute taglienti, ricordi dolorosi, melancolie frustrate. Lucia non solo è versatile e duttile, ma attinge senza risparmio alle fonti del Fregolismo.

Ride, piange, balla, canta, e non si vergogna di fare il verso (con caustica ironia) alla divina Marilyn di «A qualcuno piace caldo», inguainata di nero, lascivamente scollata, «paillettes» a profusione, bestia crudele che deride — provocatoriamente — il Sesso.

Un cubo è la scena. I due atti sono dedicati, direi, uno all'Amore, l'altro alle Vergogne inappagate. E' uno squarcio d'epoca — piccolo, si capisce, ma non banale — che con inculcato «charme» congela divertissement e disperazione, pettegolezzi raccontati con grazia sottile e cinico masochismo.

Eppure, anche da uno «spettacolino» come questo, possiamo trarre una lezione. Condannata e punita da Hollywood, da McCarthy e da Nixon, Dorothy Parker morì in una stanza d'albergo, sola, cieca e alcolizzata. L'erede di tutti i suoi (pochi) beni fu un certo Martin Luther King.

TEATRO / POLEMICA

La logica del divismo

Sepe spiega i motivi di una rinuncia

ROMA — Un'aspra sortita polemica di Giancarlo Sepe smuove le acque del teatro italiano. Spiegando i motivi per cui rinuncia alla produzione di uno spettacolo su «La montagna incantata», dal romanzo di Thomas Mann, Sepe ha affermato come la logica del divismo può creare o distruggere un progetto. «Solo con un celebre attore di cinema, cioè con un divo, avrei potuto trovare i finanziamenti e gli spazi per fare questo mio lavoro. Si tratta di una ragione aberrante, tipica di questa fase storica della prosa italiana, stretta fra le imposizioni di istituzioni crudeli e il bombardamento del prodotto commerciale televisivo».

Non disponibile Mariangela Melato per questa stagione (l'ultimo spettacolo, di grande successo, fatto dall'attrice con Sepe è stato «Medea», da Euripide), Sepe non ha potuto neppure varare una edizione di «Salomé» di Oscar Wilde, un progetto costruito apposta per la regia di Costello al rinvio di entrambe le produzioni, il regista napoletano inizierà la stagione alla «Comunità» — dove si è svolta un'animata conferenza stampa — con la ripresa de «I parenti terribili», di Coccia, e con un musical-novità: si chiamerà «Vienna», dedicato al nome di Joan Crawford nel suo celebre «Johnny Guitar» è la storia di una donna che si incontra in uno chalet sul mare, una volta l'anno, con altri amici e tutti assieme sognano il mito del cinema, giocano e si raccontano eventi di celluloido degli anni '40 e '50.

«Quando io ho cominciato a far teatro — ha concluso Sepe — si voleva infrangere il teatro borghese: oggi, se soltanto si parla di nuovi linguaggi si è subito allontanati da quegli uffici dove si governa lo spettacolo di prosa in Italia».

A CASTROCARO VINCONO GLI «ISOLANI»

Ma fioriranno a primavera?

Per Rosario Di Bella e gli «Ice» appuntamento a Sanremo

CASTROCARO TERME — «Sono interessante, cresco come i fiori, dormo stranamente, a primavera sbucco fuori». E' una quartina di Rosario Di Bella, 24 anni, siciliano, figlio di un costruttore edile, studente in medicina. Che sia interessante, come si autoproclama, non c'è dubbio. E' uno dei due vincitori del concorso «Voci nuove». Se sbucherà fuori a primavera, come preannuncia la sua canzone, lo vedremo dopo Sanremo, il traguardo cui punta alla pari dei cinque giovanotti di un gruppo sardo, gli Ice, con i quali ha diviso la vittoria. Trionfo isolano, dunque. Di Bella è di Zafferana, un paesotto di settemila abitanti abbarbicato sulle pendici dell'Etna. Gli Ice (Andrea Desole, Massimo Cossu, Uccio Soro, Giancarlo Longoni e Paolo Zanini) sono tutti quanti di Sassari e oltretutto hanno proposto un brano nel loro

dialetto. Si intitola «Mere manna», che vuol dire grande padrone. Ma chi è questo grande padrone? Il destino — spiega Andrea Desole, bassetto in testa, voce solista e leader del gruppo —. Abbiamo preso a prestito una canzone di Piero Maras, un cantautore sardo che ha fatto diversi album, e gli abbiamo dato più colore, soprattutto più blues. L'effetto in fondo non è male. Direi che foneticamente, vocalmente, il nostro dialetto si presta per essere cantato. Credo che batteremo questa strada e vedremo dove ci porterà. Gli Ice sono nati tre anni fa e all'attivo non hanno ancora un disco. Soltanto qualche fetta di palcoscenico nelle sagre paesane. Chissà se le cadenze che ci hanno reso familiari le voci di Berlinguer e di Cossiga hanno un futuro nell'era dell'hi-fi. Di Bella, capelli neri neri,

smunto, magrissimo, ha l'aria del cantautore mistico. Ha studiato pianoforte privatamente e oggi fa tutto da sé, arrangiamenti compresi. Si è creato in casa una specie di sala di incisione coi soldini guadagnati in cinque anni di piano bar. «Sanremo? Ho già qualcosa di pronto», rivela a voce bassa. Se sfonderà lo deve anche alla fidanzata che ne ha vinto la ritrosia. Non fosse stato per lei, che lo ha iscritto d'autorità alle selezioni, non avrebbe avuto il coraggio di tentare. Ma questa Castrocaro ormai da consegnare agli archivi ha introdotto, peraltro davanti alla grande platea del pubblico televisivo, nuovi «imputi». Marco Ravera: erede del piccolo impero della canzone lasciatiogli dal padre, si è improvvisato anche talent-scout di stilisti e l'esperimento — al di là delle stravaganze commentate variamente in sala — è tutto

sommato riuscito. «Direi proprio di sì — commenta Ravera stesso — e anzi penso che lo ripeteremo senz'altro». Erano almeno dieci anni che attorno al concorso di Castrocaro non si accendeva un interesse simile. C'era bisogno di rinnovarsi, lo abbiamo fatto. E vedremo magari di mettere altra carne al fuoco, di sviluppare nuove idee. Visto quel Rosario Fiorello, a esempio? Me l'ha segnalato Tiziana Ferrario». Fiorello, in realtà scoperto già questa estate dai giornali, fa l'animatore per una catena di villaggi vacanze. Un tipo spassoso, con la vena innata del cabaretista e dell'intrattenitore. La ribalta di Castrocaro potrebbe essere per lui il trampolino di lancio come lo fu, qualche anno fa, per un altro istrione del piccolo schermo, e cioè Gigi Sabani.

[Ugo Ravalico]



«Sono interessante, cresco come i fiori...», canta Rosario Di Bella. (Tel. Ansa)

IL CONCORSO «LORENZI» A TRIESTE

Il premio? Una bella scrittura

Complessi cameristici da tutto il mondo, con la formula «ensemble + pianoforte»

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — I giovani musicisti che, dopo buoni studi conservatoriali, vogliono intraprendere la strada del concertismo, hanno oggi ben poche opportunità per entrare in carriera e «sbaragliare» la concorrenza. Possono procedere a tentativi (come fanno gli scrittori esordienti in cerca di case editrici), appoggiandosi agli «amici degli amici», oppure possono partecipare ad alcuni concorsi. Queste odiate-amate competizioni sono ormai divenute un elemento insostituibile del «mercato» musicale e costituiscono, per i debuttanti, il trampolino di lancio verso ambiti traguardi o, almeno, il primo passo nel business degli «operatori culturali» che organizzano le stagioni concertistiche. Nell'ultimo decennio abbia-

**Da domani
alla sede Rai
il confronto
tra 58 gruppi**

mo assistito a un'inarristabile proliferazione dei concorsi. E, secondo la ferrea logica consumistica, ne troviamo di tutti i tipi: dalle gare per bambini prodigio promosse in amene località da qualche intraprendente azienda di soggiorno, alle competizioni mondiali svolte con precise finalità artistiche.

Per fortuna, nella nostra Regione le cose si fanno sul serio e annualmente assistiamo a importanti manifesta-

zioni come il concorso corale «Seghizzi», quello violinistico «Lipizer» e il premio per compositori «Città di Trieste». A tali iniziative va certamente aggiunto il concorso internazionale «Sergio Lorenzi», la cui terza edizione si svolgerà da domani al 4 novembre all'«Auditorium A» della sede Rai di Trieste. Intitolato a un grande maestro del repertorio cameristico, il «Lorenzi» è riservato all'esecuzione di musica d'insieme strumentale con pianoforte, intende quindi incitare gli interpreti a una collaborazione che li arricchisca dal punto di vista didattico e allarghi le loro esperienze musicali al di fuori di un solismo pericolosamente alienante. Una prova della serietà e della selezione che ispira questo concorso l'abbiamo avuta durante l'ultimo «Settembre musicale» quando il «Wiener Schubert Trio», vincitore del «Lorenzi» 1985, ha offerto uno splendido concerto, articolato nel programma e sostenuto con freschezza e brio esecutivi. Speriamo dunque che le «scoperte» non manchino neppure quest'anno, visto soprattutto il numero record d'iscrizioni. L'Associazione musicisti giuliani, che organizza il concorso con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, ha accolto l'adesione di 58 complessi cameristici, provenienti un

**Archi, fiati
e strumenti
più «rari»:
come il sax**

po' da tutto il mondo: Stati Uniti, Giappone, Australia, Corea del Sud, Argentina, Israele ecc. In formazione di Duo, Trio, Quartetto, Quintetto e Sestetto si affiancheranno al pianoforte gli archi e i fiati più tradizionali (violino, viola, violoncello, clarinetto, flauto, oboe, corno) ma c'è da segnalare anche la presenza di alcune rarità come il sax, il flauto dolce e il contrabbasso. I concorrenti verranno giudicati da una commissione di tutto rispetto e rilievo internazionale, presieduta da Guido Turchi e formata da Eugenio Bagnoli, Antonio Bibalo, Mihai Dancila, Peter-Lukas Graf, Tomaz Lorenz e Mario Messinis. Infine, anche il pubblico potrà apprezzare le doti dei musicisti premiati nel concerto, che avrà luogo il 4 novembre nella Basilica di San Silvestro alle 20.30.

**TV
Videoritratti
d'artista**

TRIESTE — Otto videoritratti di artisti, presentati in cinque puntate. Si tratta del programma televisivo della terza rete regionale della Rai «Per altre vie, per altri ponti», di Giampaolo Penco, la cui prima puntata va in onda questa sera alle 19.30.

I protagonisti sono quattro pittori regionali che appartengono all'ultima generazione (Claudio Guerra, Sergio Pausig, Sersa Roma e Manuela Sedmach), il pittore capodistriano Zivko Marusic e il carinziano Valentino Oman, l'illustratore Giampaolo Amstici, il grafico Francesco Messina e il percussionista Andrea Centazzo.

I videoritratti oscillano fra realtà e finzione. I protagonisti si raccontano e a tratti recitano se stessi. La puntata di oggi è dedicata a Marusic e Amstici.

LA SECONDA OPERA AL «VERDI»

«Amico Fritz» in cantiere

TRIESTE — E' entrata nella fase decisiva delle prove, al Teatro Verdi, la seconda opera in cartellone, «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni, opera attesa dai molti appassionati mascagniani, che manca dalle nostre scene da oltre trent'anni. La «prima» è attesa per sabato 7 novembre, con repliche nei giorni 10, 13, 15, 18, 21, 27, 29 novembre e 1.º dicembre. Scritta nel 1891, essa seguì, a un anno di distanza, il trionfo di «Cavalleria rusticana». Mascagni, turbato dal successo dell'atto unico che molti attribuivano unicamente a un libretto così drammatico e a forti tinte, scomparse con sé stesso che avrebbe stavolta meritato i consensi esclusivamente per la musica, e andò in cerca di un librettista tenace ed evanescente: una favoletta, ambientata in Alsazia, che narra di un ricco scapolo, il quale s'illude di scansare per tutta la vita l'amore e

il matrimonio ma, alla fine, cade di fronte alla delicata bellezza di Suzel. La concertazione e la direzione dell'opera sono affidate a un giovane maestro, Evelino Pido, recentemente affermato sul podio d'importanti orchestre, tanto da essere stato nominato, l'anno scorso, direttore stabile dell'orchestra sinfonica di Sanremo. «L'amico Fritz» sarà guidato registicamente da Mario Zancotto, l'anno scorso qui apprezzato il pubblico triestino troverà le fresche voci di Cristina Rubin, soprano, e Pietro Ballo, tenore. La Rubin ha incantato il nostro pubblico l'anno scorso ne «Le Villi» e in «Gianni Schicchi». Ballo è alla sua prima visita al nostro Comunale, ma il cantante palermitano si è da tempo imposto come una delle giovani ed emergenti forze della lirica italiana.

IL PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

Compositore, firma pure

TRIESTE — Il premio musicale «Città di Trieste» sta vivendo, in questi ultimi anni, un momento di grande rinnovamento e rilancio, e si avvia verso sempre più qualificate mete: la rilevante presenza di concorrenti di ambito internazionale in costante aumento ne è un preciso segnale. Anche la composizione nella Giuria, attualmente in via di definizione nel più stretto riserbo, per l'anno prossimo — assicurano i responsabili del Premio — riserverà autentiche sorprese. Il 27.º Concorso internazionale di composizione sinfonica del 34.º Premio «Città di Trieste» è stato già bandito ed è riservato a una composizione per sola orchestra (con organico sinfonico normale) inedita e mai eseguita. Il concorso è dotato di un primo premio di cinque milioni (cui si aggiunge l'esecuzione, nel corso della stagione sinfonica di primavera del Teatro Verdi), di un secondo di due milioni e mezzo, di un terzo di un milione e mezzo. La norme di partecipazione presentano una novità: a differenza del passato, non è più previsto che le partiture siano anonime, e possono

quindi essere firmate dall'autore. Per chi lo desidera, rimane comunque possibile mantenere l'anonimato, con le consuete norme. Le norme, consultabili presso i principali istituti, enti e associazioni musicali italiane e straniere, possono essere richieste anche direttamente alla segreteria organizzativa del Premio (Civico Museo Teatrale, piazza Verdi 1, 34121, Trieste, tel. 61980). I lavori dovranno pervenire alla Segreteria del Premio — piazza dell'Unità d'Italia 4 — Palazzo Municipale - 34121 Trieste, entro e non oltre il 31 agosto 1988.

PER CHI NON VUOLE PERDERE IL TEMPO.

La musica che non dovete perdervi: Polvere di Stelle, Rock N'Roll, Gli Anni '60. Solo in compact disc e cassette. E non perdetevi neanche l'ottimo prezzo: compact disc a Lire 18.000, cassette a Lire 10.500. Presso tutti i rivenditori che espongono questo marchio.

linea
Flashback
compact disc - cassette **RCA**

La buona musica che fa bene alla salute.

Marketed by BMG Ariola S.p.A.

Bic. Per l'uomo che non deve chiedere... mai.



BIC Il rasoio preferito dagli uomini ben aftersecevat.

FANTASCIENZA

Paura della realtà Asimov ci crede

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — E' sommerso dai libri e dai progetti. Produce più di un'opera di successo al mese da oltre trent'anni. Ma Isaac Asimov rimane gentile e sempre disposto a parlare dei futuri scenari del mondo. L'idea che in Italia si celebri la grande trasmissione radiofonica di Orson Welles lo diverte. «Mi ricordo benissimo il programma, ma forse la gente in quegli anni non era ancora pronta alla fantascienza. Non sapeva nemmeno cosa fosse, anche se Orson Welles, a intervalli di tempo quasi regolari, spiegava che era semplicemente un radiodramma. Adesso la situazione è cambiata, ma penso che se qualcuno si svegliasse di nuovo con un progetto del genere ci sarebbero ancora molti che si metterebbero a correre per le strade».

Ma di che cosa avrebbero paura questa volta? «Almeno a parole, tutti sanno benissimo che Marte è disabitato e che i marziani sono un modello della mente, ma la gente continua a temerli. La fantascienza è un campo sofisticato. Per essere apprezzata richiede un pubblico colto».

A giugno, quando uscì «Fondazione terra», e pochi giorni fa con «Fantastic voyage n.2-Destination brain», sulla Quinta Strada la gente faceva la fila per interrogare lo scrittore. Lui, come vuole il contratto con la casa editrice Doubleday, firmava autografi ma non rivelava nemmeno un rigo della prossima avventura sullo sconvolgimento dello spazio e della nascita di un secondo impero galattico.

«Un pericolo immaginario — ci spiega oggi Asimov nello studio della sua eccentrica casa di Manhattan — è sempre più impressionante di un pericolo reale e la gente è capace di reagire spesso in maniera sproporzionata a quello che poi è una finzione. Il guaio è che rimane indifferente ai pericoli del nostro mondo reale».

«Cosa vuol dire? «Si precipita al cinema a vedere i fantasmi, per esempio, ma ignora i rischi di una guerra nucleare e la distruzione dell'ambiente. Non legge i giornali. Quanti si sono preoccupati a esempio della distruzione dell'ozono sull'Antartide? Era su tutte le pagine. E' un fatto gravissimo, ma è sembrato "troppo

«Io temo solo i guai veri, cui la gente non bada...»

quotidiano», troppo reale e troppo vicino, per innalzare il livello di paura, e una vera minaccia cosmica diventa immediatamente troppo astratta e noiosa per meritare più di un pensiero veloce. «La gente è attratta dall'immaginario col rischio. Sembra quasi una sorta di vaccino immunizzante trovare le catastrofi scritte o vissute al cinema. Accade però che quando l'impulso della fantasia altro non è che la fotocopia della realtà, tutti quanti ripensano alla favola e si muovono come un esercito incosciente».

«Nel suo «Fondazione Terra», lei sogna una sorta di fusione tra gli umani e i robot nel tentativo di realizzare, più che un «incesto elettronico», una sorta di armonia cosmica. Di chi ha paura vera-



Isaac Asimov, uno dei padri della fantascienza.

mente uno dei padri della fantascienza? «Io temo la bomba atomica, la sovrappopolazione, la morte vera del pianeta. Devo dire che in quarant'anni la situazione è migliorata, numerose organizzazioni internazionali premono perché questi grandi problemi vengano affrontati e superati».

«L'ingegneria può essere uno dei prossimi mostri possibili? «Non credo. Io sono un accanito lettore di questi argomenti, mi affascinano moltissimo, perché cercano di far avanzare il campo della compatibilità umana. Ma occorre stare attenti. Probabilmente se sulla Terra, in ogni stanza o all'aperto, avessimo delle supermucche che producono grandi quantità di latte, ci accorgeremmo che questi campioni che vanno benissimo in laboratorio fuori finirebbero per crepare».

«Quello che temo maggiormente in una società non pacifica è l'irreversibilità di certe scelte sperimentali, che da sole possono modificare anche i rapporti umani».

Asimov continua a dire che il nostro mondo è in pericolo, ed è l'unico che abbiamo. Su quel piccolo tavolo pieno di fogli in ordine e di appuntini fissati su foglietti semiadessivi, lo scrittore sta per ultimare la sua opera numero trentaseiesimale. Non c'è nulla che vada sprecato, nella sua fantastica elaborazione del mondo spostato in avanti di oltre ventimila anni.

«E' l'unico modo che mi rimane — dice sorridendo — per riflettere con calma. Ma sto diventando vecchio. Credo comunque che se apprendo la radio una mattina sentissi di uno sbarco di marziani in California o nel South Carolina, mi girerei all'altra parte nel letto e continuerei a dormire, pensando comunque che Orson Welles rimane un genio. Lui era un vero nemico dell'ignoranza collettiva. Nemmeno con lo shock, però, è riuscito a vincerla».

Come sarà il nostro futuro possibile? «Tendiamo a vivere in un ambiente fatto a dimensione d'uomo ogni giorno di più. Si cercano la perfezione e la velocità, ma non mi piacciono le porte sempre chiuse dei laboratori. Se si toglie il tappo alla bottiglia, c'è sempre il rischio che il mago di Aladino non voglia più tornare dentro».

MASSIMILIANO / EPISTOLARIO

I tormenti del tramonto

Lettere a Charlotte: un intreccio di private gioie e pubbliche amarezze

Recensione di

Lino Carpi

Un compassato «Madame» cui si accoda, timida, la virgola di rito, cede il posto, tre settimane dopo, a un meno formale «Gentile Cugina!» seguito dal punto esclamativo che, complice il passaggio dal francese alla lingua materna, dà enfasi, in un crescendo d'ardore, agli «incipit» di tutte le lettere successive: «Cara...!», «Carissima...!», «Cara adorata...!», «Amata...!», «Cara amata...!», «Amato angelo...!», «Mio eternamente amato angelo...!».

Chi scrive così è un giovane, prima fidanzato, poi sposo, tra i 24 e i 27 anni: l'Arciduca Massimiliano d'Asburgo. E la destinataria, naturalmente, risponde, al nome di Carlotta, anzi di «Charlotte», come si legge sull'elegantissima copertina in bianco e oro, volutamente simile agli album di nozze, d'un libro venuto da poco ad arricchire la biblioteca tridentina di memorie austriache.

Tuttavia questo «Mia cara, adorata Charlotte» (Marino Bolaffio editore - Pagine VII-133 - senza indicazione di prezzo) non è né potrebbe essere, un'arcadica raccolta di lettere d'amore. Come sul «nido» di Miramar che per albergare quell'amore fu «costruito invano», anche sulle missive a esso ispirate si allunga l'ombra di eventi nefasti per la Casa d'Austria.

La prima lettera compresa nel volume è del 3 novembre 1856, l'ultima del 13 luglio 1859: fra l'una e l'altra quella seconda guerra d'indipendenza che diede il decisivo avvio all'unità d'Italia segnando per l'impero di Francesco Giuseppe l'inizio del lungo tramonto.

«Scusa se mi reco immediatamente a Miramar dove devo pregarti di raggiungermi, ma mi vergogno troppo per mostrarti subito dopo la pace a Trieste. Quando si cade così in basso come noi, allora si cerca la solitudine lontano dagli uomini. Dov'è arrivata l'Austria e dove arriverà ancora».

Così Massimiliano a Carlotta da bordo del «Vapore Trieste» a pochi giorni da Villafranca. Le stesse parole di sconsolata sfiducia nell'avvenire della sua patria erano già uscite dalla

penna del principe il mese innanzi, dopo Magenta: «Oggi abbiamo di nuovo brutte notizie dall'armata; la nostra cara Milano, oggetto delle mie preghiere, è nelle mani dei francesi... Dov'è arrivata l'Austria a causa della sua caparbia; purtroppo tutte le mie profezie, che dovetti fare a Vienna per dovere, si stanno avverando».

Delle facoltà profetiche di Massimiliano, che cinque anni dopo sarebbe andato incontro, ignaro agnello sacrificale, al tragico destino di Queretaro, ci sarebbe ragione di dubitare ma, innegabilmente, sul Lombardo-Veneto egli ebbe idee chiarissime.

Col sollievo di Cavour

Tanto chiaro, o meglio illuminato, che la sua destituzione dalla carica di governatore di quel Regno satellite fu accolta con non dissimulato sollievo dal conte di Cavour, al quale gli ottusi cortigiani di Vienna non avrebbero potuto fare dono più gradito. Infatti, Massimiliano, dopo aver affrontato con iniziale riluttanza il suo compito «Amata Charlotte! Da un lato l'imperatore con la sua grande bontà me lo ha reso veramente più facile, ma dall'altra esso mi sembra ancora più difficile di quanto mi aspettavo...».

capì l'opportunità di lasciare per il verso del pelo «i buoni italiani altolocati».

«La vita qui — egli confidava alla fidanzata — è completamente diversa da quella di Vienna o Bruxelles, la società non s'incontra mai, tranne che a teatro e si divide in piccoli gruppi... Portare un ordine e un'unione sociale in tutto ciò sarà più arduo che risolvere qualche importante affare di Stato».

E', insomma, la nobiltà milanese chiusa e ostile di «Senso», non dimentica delle Cinque Giornate, quella che il giovane fratello dell'imperatore si propone di conquistare, tenendo peraltro conto dell'esistenza di «molti altri problemi infinitamente difficili e risolvibili solo con molta avvedutezza».

Di possedere questa e altre virtù egli fornì prove non contestabili, anzitutto avvalendosi di esperti che seppero dare slancio all'econo-



Massimiliano sul «Kaik» del pascià di Smirne (dipinto di Geiger). Le lettere a Carlotta dimostrano il suo rapporto molto «formale» col fratello imperatore.

mia lombarda. Ma se la sua sagacia avrebbe finito col suscitare serie preoccupazioni in Piemonte, lo «zoccolo duro» della Milano patriottica resistette alle sue accorte lusinghe: «Cara, amata Charlotte! Con questa lettera vi mando di nuovo due liste con i nomi di dame milanesi, una lista elencata quelle dame che non si sono presentate a corte ma che tuttavia si sono scusate, ammettendo così che sarebbe stato loro dovere presentarsi; l'altra lista è la lista nera, e contiene i nomi delle dame dell'opposizione, che non si sono presentate né scusate. Sarete, cara Charlotte, così buona di non mostrare a nessuno questi elenchi, non è necessario che all'estero si conoscano i nostri lati deboli».

Fu forse questa la stagione più felice della breve esistenza di Massimiliano. Sebbene, abbandonandosi a vanterie marinairesche ingenuo o addirittura infantili («sul Garda dovemmo affrontare una terribile tempesta che da uomo di mare qui sono troppi alquanto divertente»), egli seguitas-

se a ostentare viva nostalgia per il comando della flotta, sua creatura prediletta, l'Arciduca si dimostrò buon capitano anche in terraferma, rivelando qualità d'amministratore e di psicologo non comuni in un venticinquenne.

E' probabile che qualche «lista nera», durante il suo governo del Lombardo-Veneto, si fosse accorciata; certo da queste lettere a Carlotta traspare la soddisfazione di Massimiliano per la «docilità» del popolo milanese, nonostante «le speranze dei cattivi» alimentate da Napoleone III. Temuto a Torino, il principe charmeur non era, come s'è detto, apprezzato a Vienna, dove — fors'anche sotto lo stimolo di inconfessate gelosie del suo imperiale fratello — si decise di esautorarlo. «Amato angelo! Oggi mi sono dimesso dalla mia carica di governatore, con la consapevolezza edificante di non aver commesso mai, durante il periodo del mio ufficio, delle ingiustizie e debolezze e di non essere cosciente di nessuna azione che fosse in contrasto

con la mia coscienza e i miei principi; ho tentato di servire il mio Imperatore e il mio Paese e se nel presente non sono stato capito, il futuro mi sarà un giudice giusto. Dio conosce le mie intenzioni e ciò mi basta».

Quel «mio Imperatore» la dice lunga sui rapporti fra i due fratelli: in queste lettere, sebbene ad altri sovrani si faccia riferimento con maggiore familiarità, Francesco Giuseppe viene sempre designato soltanto con il suo titolo, la cui sacralità esercitò su Massimiliano un tale fascino da indurlo, per potersene fregiare, a lanciarsi nella folle avventura messicana per lui predisposta da Napoleone III.

Ma siamo ancora lontani dall'epilogo. L'imperatore dei francesi, al tempo di queste lettere a Carlotta, è il nemico di Solferino, il solo nemico che Massimiliano (cui piace ignorare superbamente il Piemonte) riconosce e rispetta: «Caro, carissimo angelo, anche ora Napoleone dimostra di essere, se non proprio un uomo retto, un grand'uomo...».

E qualche giorno dopo: «Il generale Fleury portò all'Imperatore una lettera molto garbata scritta di pugno da Napoleone, con la quale quest'ultimo propone l'armistizio...».

Impossibile non pensare che il «molto garbo» di questo «grand'uomo» porterà Massimiliano dinanzi alle bocche dei fucili di Juarez e farà precipitare la «cara, adgrata Charlotte» negli abissi d'una follia senza fine.

Dagli archivi del Texas

Dobbiamo essere grati all'editore Bolaffio che, offrendoci la prima traduzione nella nostra lingua delle «Lettere 1856/1859 dell'Arciduca Massimiliano d'Asburgo alla moglie Carlotta del Belgio», custodite negli archivi di un'università del Texas, ci permette di leggere in filigrana pagine per molti ineditate della Storia d'Italia e d'Austria.

Di straordinario interesse per noi in particolare i due messaggi del 2 e del 4 maggio 1859 dai quali si apprende che, alla notizia dell'intervento francese a fianco del Piemonte, le autorità di

Trieste furono prese dal panico: «Amato angelo! Con grande dispiacere ho saputo stamane, a mezzo telegrafo, che inspiegabilmente sei stata allarmata per sbaglio, angelo mio, e che hai dovuto lasciare Trieste senza il mio avviso. Temo che la tua partenza abbia fatto una pessima impressione a Trieste. Se tutto è stato approntato come ti ho pregato di fare, si può rimanere a Trieste fino a che i francesi non vengano avvistati a Pi-rano, allorché c'è ancora tempo per partire, o con un treno speciale, o recandosi in un ora con la carrozza di viaggio ad Aurisina per attendere colà, del tutto sicuri, il treno».

«Chi può dire che le navi avvistate non siano state degli amici inglesi! Chissà che l'Adriatico non venga dichiarato neutrale, allora potresti benissimo rimanere a Trieste ed io potrei visitarti spesso, anche per alcuni giorni. Per andare a Innsbruck c'è sempre tempo fino all'ultimo momento».

«Se fino a dopodomani non dovessi avere altre notizie su queste formidabili navi, dovresti pregarti, caro angelo, di ritornare con un treno speciale alla fermata di Miramar; la Lutzow e Bobics possono subito recarsi di nascosto alla Villa e tu dovresti rimanere per almeno due giorni con la Aversperg nel padiglione del giardino, da dove potrai poi ritornare di sera, col buio, alla Villa...».

«Amato angelo! Sebbene mi dispiaccia che tu abbia dovuto intraprendere questo viaggio inutile, capisco perfettamente che in circostanze così pressanti e di fronte alla sventatezza e alla codardia delle autorità, ti sei dovuta arrendere... Scheub mi ha raccontato e descritto tutto riguardo all'allarme a Trieste; che misera figura hanno fatto le autorità! Abbiamo riso tutti di cuore a colazione».

A impreziosire questo libro, prodigo, come si vede, di curiosità e testimonianze inattese, contribuisce una ricca appendice iconografica, a cura di Rossella Fabiani, dedicata alle «residenze triestine di Massimiliano negli album commissionati dall'Arciduca e conservati nel museo storico del Castello di Miramar».

CITTAVECCHIA / DIBATTITO

Quel che rimane da domandarsi

Un bilancio degli interventi su «Il Piccolo»: ma tanti quesiti sono ancora «inevasi»

Nota di

Roberto Curci

Cittavecchia, punto e a capo. Per il «dibattito» avviato su queste pagine fin dalla scorsa estate, il tempo è scaduto. E la palla rimbalza in altri campi: primo fra tutti, quello delle mostre allestite dal Comune di Trieste (e di cui si parla a parte), che dovrebbero finalmente «spiegare al popolo», con parole e immagini accorne, lo spirito e la sostanza dei diversi interventi progettati nel più antico nucleo storico della città, in primis nella zona interessata dal cosiddetto Piano di recupero di «Via dei Capitelli».

«Dibattito» concluso, dunque, al nostro livello. Con quanti e quali risultati? Pochi, diremmo, e alquanto modesti: perché di un dibattito fra virgolette si è appunto trattato, di una serie di interventi, anche altamente qualificati e talora appassionati, che non si sono tuttavia articolati in un autentico confronto, con precise risposte a precise domande (e con altre domande magari rilanciate a pretendere ulteriori risposte).

Verità è che le domande sono state tante, perché tante erano le perplessità (sulla «filosofia» dell'operazione, sulle sue modalità, sui suoi fini, sui suoi contraccolpi), ma che queste domande sono rimaste in gran parte invase. Sicché anche i dubbi sono rimasti tali e quali erano al principio.

Riassumiamo. Alcuni professionisti triestini, e poi altri cittadini aventi maggiore o minore (o nessuna) «fisionomia» pubblica, hanno trovato da eccepire, in varia misura e con varie motivazioni, sul progetto avviato in tandem

All'allarme si è risposto con parole, non con cifre



dal Comune e dal consorzio di privati costruttori denominatosi Ciet per «recuperare» la parte più cospicua e degradata di Cittavecchia. Erano, le loro, domande allarmate e inquiete; ponevano quesiti di forma e di sostanza; tendevano a sollecitare chiarimenti urgenti e a informare la cittadinanza di un'operazione di ben vaste proporzioni, che la coinvolgeva direttamente e che senza dubbio comportava la modificazione profonda (non solo fisica) di uno dei più tipici paesaggi urbani triestini. Come se a Genova si decidesse di ridisegnare un'ampia «franca» dei «caruggi», o se a Firenze si pensasse di intervenire con i bisturi in San Frediano.

Ma ben altro dibattito (senza virgolette, stavolta) avrebbe provocato un disegno simile a Genova o a Firenze. Ne avremmo letto diffusamente sui giornali nazionali, e sapremmo tutto dell'audace e discusso piano ideato da un Gregotti, da un Boffi, da un Botta, o da qualche «mago» dell'architettura targato Giappone.

Nella nostra quieta e furbesca Trieste, invece, la nota tattica del «lassismo» che i zig-ghi ha avuto anche stavolta il sopravvento, tra la sconta-

ta indifferenza di quanti maggiormente avrebbero dovuto preoccuparsi, o almeno incuriosirsi: i cittadini, perfino quelli sui quali le prime «indiscrezioni» relative al piano potevano far calare ombre di comprensibile ansia (perderlo la casa? Me ne daranno una più bella? E quanto mi costerà?).

Così, dopo un buon lasso di tempo dai primi interventi, sono venute le «repliche»: dei costruttori consorziati e dell'assessore comunale all'urbanistica, che hanno respinto e hanno spiegato, con molte parole, le rispettive, convergenti posizioni sulla vicenda.

Sono state, le loro, risposte ottimistiche, rassicuranti. Nessun allarme, nessun sospetto, nessuna ipotesi buia, né per l'integrità complessiva del tessuto urbano né per l'elemento umano coinvolto nell'operazione. Pulizia, mani nette, trasparenza, pieno rispetto delle leggi, anzi oculato e tempestivo sfruttamento delle risorse da esse offerte.

Bene. Senonché, a pensarci su, nessuno ha davvero risposto a nessuno: le parti pubbliche e private fattrici del Piano hanno elegantemente glissato sulle domande nodali della vicenda,

La Legge regionale e un Piano bell'e fatto

quelle che, in risposta, pretendevano cifre. Quanti metri? E quanti metri cubi? Quante persone? Quanti mesi, o anni?

Si dirà che qualche risposta è già venuta dalla doverosa esposizione al pubblico del piano nella sua interezza (e son seguite le «osservazioni» contrarie: la miseria di quattro, per l'esattezza, a conferma della sostanziale indifferenza della città...). Si dirà che, a maggior informazione della cittadinanza, sono state perfino ideate tre mostre da sessanta milioni (e lo verificheremo).

Ma, diciamo francamente, signori del palazzo o dei palazzi: quanto sarebbe stato bello se il «dibattito» fosse diventato un vero dibattito, se le cifre fossero state schiaffate subito sotto gli occhi degli allarmisti, se fin da bel principio si fossero messi a tacere gli «insinuatori». E allora, per chiudere con le «insinuazioni» (che sono tali solo perché, letteralmente, sperano di insinuare legittime perplessità in una pubblica opinione disattenta o torpida), chiediamoci almeno: — quale sarà mai la verità su quella faccenda delle cubature e delle altezze che, se vista in un certo modo, significa una Cittavecchia irta di «casermoni»?

— quale sarà la soluzione del problema viabilità, in una città già congestionata dal traffico e affamata di parcheggi (e si farà davvero quella «bretella» nel sottosuolo di Cittavecchia, di cui finora non si è mai scritto)?

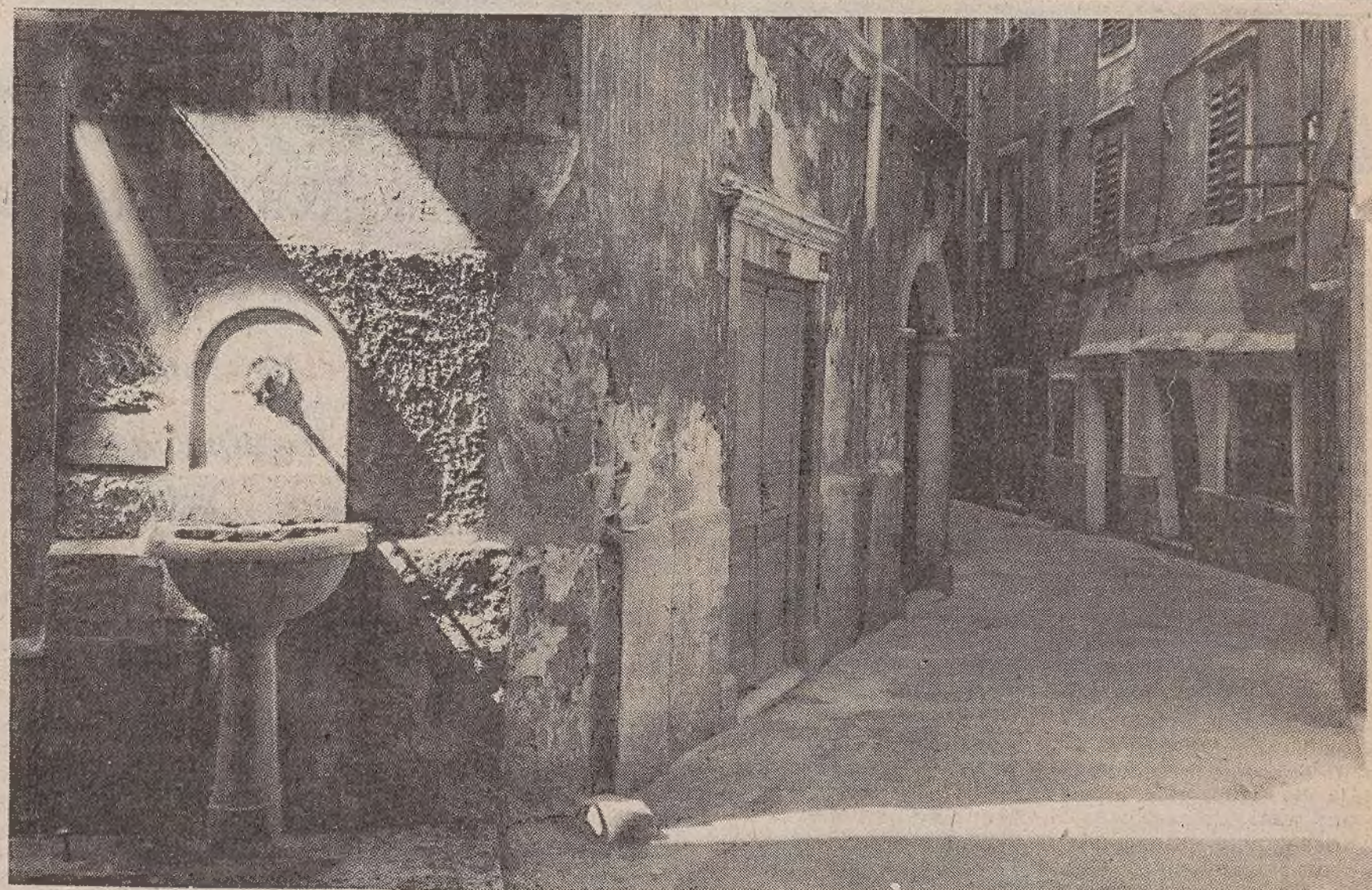
— perché il vigente piano particolareggiato per il centro è stato, nella circostanza, rapidamente accantonato e insabbiato?

— quanti espropri d'autorità costerà quest'operazione e quanto inciderà sull'esistenza di gente ricca né di mezzi né di risorse?

Ci risponderanno, speriamo, le mostre che si aprono domani. Ma è difficile che rispondano a un altro dubbio. Il Piano, e tutto ciò che esso comporta, è stato sempre giustificato con l'emergenza: cioè con la necessità di pigliare in tempo il tramonto della Legge regionale n. 18 «per agevolare gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio». Bisognava fare in fretta per non perdere quei finanziamenti, si è sempre detto e scritto.

Senonché la Legge regionale reca la data del 29 aprile 1986, e la presentazione del piano di recupero firmato Comune-Ciet è del 19 maggio successivo: venti giorni dopo. Insomma, una vera combinazione, una vera fortuna. Fatta la legge, trovato il progetto. Unico. «Politicamente» impeccabile. E bell'e fatto. In casa.

A che sarebbe servito, poi, indire (ad esempio) un concorso d'idee, magari a inviti, come una fare quando si «reinventano» interi quartieri di una città? Ce n'era tutto il tempo, sì. Ma questa è Cittavecchia, mica San Frediano o i «caruggi» genovesi...



Via dei Cavazzani, nel cuore della zona di Cittavecchia interessata dal Piano di recupero Comune-Ciet. Qui è colta con grande sensibilità da George Tatge, dell'Alinari, che a Cittavecchia ha dedicato una campagna fotografica, i cui risultati saranno in mostra da domani nella Sala Barbacan.

CITTAVECCHIA / MOSTRE

Il centro storico. Ieri, oggi e forse domani...

Itinerario in tre tappe: alla Soprintendenza, in Sala Barbacan, al Costanzi

«Nuovissima Trieste antica»: sotto questo suggestivo titolo complessivo sono comprese le tre mostre organizzate dall'assessorato alla cultura (in collaborazione con quello all'urbanistica) del Comune di Trieste, che intendono fornire ai cittadini un quadro composito ma completo dello «stato di Cittavecchia».

Le rassegne, ospitate in tre sedi, si aprono domani e resteranno aperte fino al 6 dicembre. La prima a essere inaugurata, alle 12.30, sarà quella nella Sala Franco del palazzo della Soprintendenza, in piazza della Libertà 7 (alle 12.30; orario di visita, dalle 9 alle 13).

Successivamente, alle 17, sarà aperta l'esposizione ospitata in palazzo Costanzi, che sarà visitabile dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Alle 18, infine, via alla terza mostra in Sala Barbacan e nell'attigua piazzetta Riccarda, nella circostanza chiusa al traffico (orario di visita: 9-13 e 18-20). In Sala Franco vengono esposti i progetti dei «Grandi contenitori triestini», che illustrano gli interventi proposti dagli architetti Bartoli, Tamaro Semerari, Visentini e Simionetti

Cendon per il restauro dei seguenti edifici comunali: Castello di San Giusto, Casa Eisner Civrini, Museo di storia e arte, mura medioevali, palazzo Leo e chiesa dei santi Sebastiano e Rocco.

In Sala Barbacan, vien concesso ampio spazio al Piano di recupero «Via dei Capitelli», portato a conoscenza del pubblico con l'ausilio di videocassette e di un plastico del previsto intervento, in scala 1:300. In Sala anche l'esposizione del servizio fotografico su Cittavecchia, attuato recentemente da George Tatge, dell'Alinari.

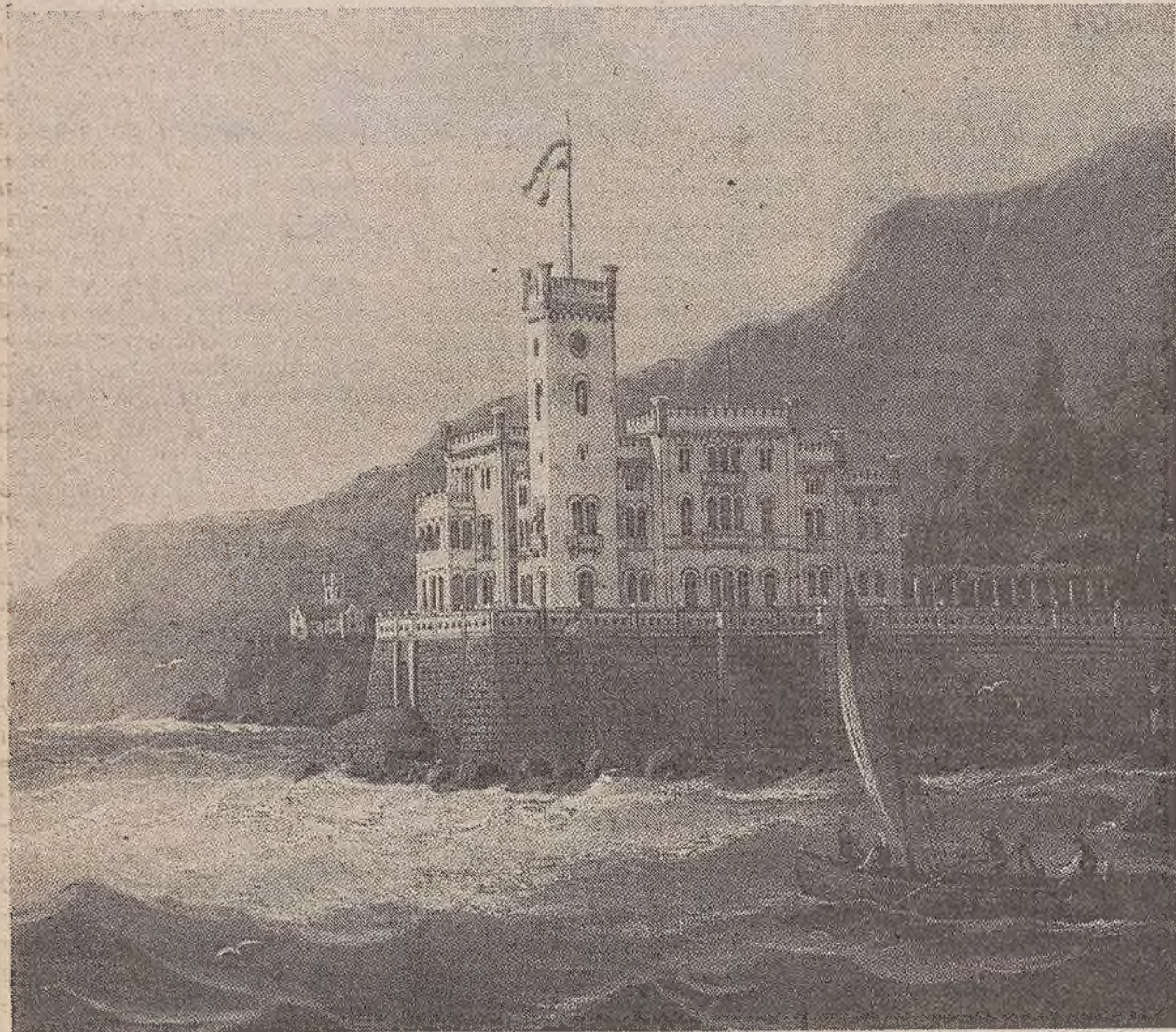
Da notare che il plastico «en plein air» è ospitato sotto un'edicola in laterizio, costruita dalla Scuola degli edili di Trieste, su progetto degli arch. Bradaschia e Dambrosi. Al Costanzi, dopo un'introduzione storica, l'esposizione si articola in due parti: il progetto già realizzato per il recupero della zona di via Donata e i progetti del '68 per il concorso di idee «Trieste dal '700 al futuro».

Gli allestimenti delle mostre sono curati dall'arch. Maurizio Bradaschia, con diverse collaborazioni.

MASSIMILIANO / STUDIO

Visto da Vienna

Uno storico austriaco e un libro illustratissimo



Sopra, il castello di Miramar in un dipinto del 1862. Sotto, l'arrivo di Massimiliano e Carlotta a Veracruz (litografia di Cesare dell'Acqua). Nel capitolo delle «storie regali», questa coppia continua a suggerire studi e ricerche storiche e biografiche.



VIENNA — L'altra faccia di Massimiliano d'Asburgo, lontana dal mito e dal sogno di Miramar. Il tempo in terra d'Austria, in una corte noiosa che non lo comprese, o il tempo del mare, sulla tonda dell'ammiraglia che gli dischiuse il Mediterraneo, il profumo della salvia e degli aranci, il fascino di terre lontane che alla fine lo uccise. «Maximilian, Erzherzog von Oesterreich, Kaise von Mexiko» è il libro, uscito questa settimana a Vienna, che offre una eccezionale raccolta di testimonianze fotografiche inedite sull'allora scomodo e oggi rivalutato arciduca d'Austria. Ne è autore Vladimir Aichelburg, uno storico di origine, interessi e spazio vitale rigorosamente mitteleuropei.

Quarantadue anni, di famiglia carinziana trapiantata a Praga, Aichelburg è passato in terra d'Austria nel '67, immediatamente prima dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia. In terra d'Austria ha sfogato, arricchendo, la sua passione documentaria per le cose imperiali-regie e in particolare per la marina austro-ungarica. Ad essa ha dedicato ben quattro libri fotografici, tutti da scoprire. Dopo due libri su Francesco Ferdinando (un altro personaggio scomodo della corte viennese) il passaggio dalla flotta austriaca a Massimiliano d'Asburgo fu quasi obbligato. Massimiliano non era solo l'uomo che attraverso Miramar segnava il legame storico fra l'Austria e l'Adriatico. Era anche colui che, contro mille resistenze e immobilismi, aveva trasformato la flotta austriaca.

Nel libro (224 pagine, 300 foto), compaiono immagini della vita privata di Massimiliano a Vienna e in special modo nella residenza di Artistetten, fatta costruire da Francesco Ferdinando nella Wachau. Ma le più belle sono forse le foto del viaggio che l'arciduca d'Austria compì nel 1855 nel Mediterraneo al comando della squadra navale bicipite. Le immagini dell'Acropoli, di Beirut, di Alessandria e di Tolone appartengono senza dubbio alle più antiche documentazioni fotografiche di viaggio in assoluto.

[Paolo Rumiz]

MASSON / LUTTO

Ribelle con arte

Scompare un esponente storico del surrealismo

PARIGI — E' morto ieri prima dell'alba, nella sua casa di Parigi, il pittore surrealista André Masson. Aveva 91 anni. Con Salvador Dali era considerato l'ultimo esponente di primo piano di questa corrente. Da una dozzina d'anni non era più attivo. Il figlio Louis ha dichiarato che l'artista è scomparso nel sonno, e che i suoi funerali verranno celebrati a Tholonet, vicino ad Aix-en-Provence, dove Masson possedeva una casa.

Il 4 gennaio aveva compiuto 91 anni. Aveva ricordi, coscienza di essere «così vecchio, totalmente vuoto» (come disse) e nello stesso tempo consapevole di aver visto e lavorato da «attore e provocatore». Così rispose a chi gli chiedeva perentoriamente: «Lei, chi è?».

Masson è stato non solo uno dei massimi rappresentanti del surrealismo, nel gruppo «storico» di Breton, Leiris, Gris, Artaud, ma una autentica «fonte» per l'arte che è venuta dopo. Si è detto più volte che senza Masson non ci sarebbe forse stato Pollock, e forse Arshile Gorky, non avrebbe fatto quello che ha fatto. Masson ha intuito l'informale con anni d'anticipo, e si è tenuto sempre ben discosto da ogni scuola, da ogni pensiero prefabbricato.

«Quando ho raggiunto una meta — disse una volta — voglio fare un'altra cosa, e per quanto possibile il contrario». E anche: «Ho spesso giocato al rialzo». Lo fece in nome di un'energia creativa che aveva al fondo la volontà di affermare la vita in contrapposizione alla morte, il movimento al posto della «riflessione», la spontaneità in luogo del ragionamento.

Da qui la sua pittura «automatica», impulsiva, che dà il tono alla sua prima fase surrealista. Seguiranno i dipinti con la sabbia, diversi ma nati dalla medesima concezione dell'opera d'arte: fu proprio la sabbia marina a suggerirgli nuove soluzioni. «Rientrai, disposti sul pavimento della mia camera una tela non preparata e ci gettai fiotti di colla, che ricoprì con della sabbia portata dalla spiaggia». Infine, qualche colpo di colore. Era il 1927. Era appunto l'intuizione di ciò che sarebbe avvenuto più tardi.

Giocando «al rialzo», Masson elaborò in America un'altra versione ancora del proprio universo fantastico. Si avvicinò alla mitologia e proprio durante il periodo

americano, dal 1941 al 1945, anche al mondo magico-primitivo dell'arte indiana. «Sono stato un mitologo, non c'è dubbio — ha detto una volta —. E la mitologia greca ha l'aria di essere una cosa permanente».

Il periodo americano fu per Masson una parentesi felice e soddisfacente, di grande creatività. Il Museo d'arte moderna di New York era stato il primo ad acquistare i suoi quadri. «La luce del Connecticut, dove abitavo io — raccontava — sembra riesca a penetrare negli oggetti. Si ha l'impressione che lo sguardo vada dentro le cose».

Ma, alla radice di tutto, naturalmente, furono proprio gli anni ribollenti del surrealismo, vissuti in grande autonomia e non senza piccanti scontri con lo stesso Breton. «Ho firmato — disse ancora l'artista rievocando qualche anno fa quel periodo — i manifesti più importanti del surrealismo, e ho fatto quadri che considero assolutamente surrealisti. Ma ero un vagabondo, e Breton questo non lo accettava».

Il surrealismo, per Masson, era la sostituzione della ragione con la follia. L'attiro con Breton nacque su questo punto, su un'accusa di «dogmatismo», in politica e in letteratura, e in fatto di atteggiamenti verso la religione: «Perché mai i surrealisti così anticlericali tenevano tanto ai romantici tedeschi che erano tutti dei cattolici? Perché mai sostenevano Novalis, cattolico praticante?».

Da questa dialettica nasceva una sorta di libertà, quella che Roland Barthes (amico di Masson) ha voluto analiticamente esaminare come una «semiografia» anziché una semplice pittura. Ma le stagioni sono passate. Con Dali, anche Masson era ormai un «sopravvissuto», segno vivente egli stesso di un'epoca consegnata alla storia della cultura. «Il surrealismo — disse ancora in una delle ultime interviste — è stato un movimento grazie ad alcuni uomini. Quando questi sono scomparsi, anche l'idea di surrealismo è finita».

[g. a. b.]

LUTTO. Ieri, all'età di 83 anni, è morto Jean Helion, un pioniere della pittura astratta dal 1929 al 1939. Nato a Parigi, Helion fu un autodidatta. Dopo il 1939 abbandonò l'astrattismo e si orientò verso il realismo, per poi approdare al simbolismo.



Una recente foto di André Masson, morto novantenne a Parigi. Il suo rapporto col surrealismo fu tenace ma nello stesso tempo «dialettico».

MASSON / BIOGRAFIA

Invenzione (e libertà)

Nato nel 1896, fu nel gruppo di Breton

PARIGI — André Masson era nato il 4 gennaio 1896, a Balagny-sur-Thérain, nella regione dell'Oise. Si trasferì a Parigi nel 1922 e, dopo una breve esperienza come attore, si dedicò alla pittura avvicinandosi dapprima al cubismo.

Nel 1923 aderì al movimento surrealista, cui portò subito un contributo originalissimo e vivace. Già nel 1924 elaborò una propria «scrittura» formale, basata sull'automatismo, sulla velocità, sulla «non-riflessione». Il suo segno esprimeva la trascrizione immediata degli impulsi psichici.

Ma questa «rivoluzione» non lo allontanò mai del tutto da riferimenti iconografici al mondo naturale e biologico («Battaglia di pesci», olio, sabbia e matita su tela, 1927; ora al Museo d'arte moderna di New York). Dopo due lunghe esperienze in Spagna (tra il 1934 e il 1936) e quindi negli Stati Uniti nel periodo della guerra (tra il 1941 e il 1945), e dopo la scoperta e la rielaborazione della calligrafia estremo-orientale, la sua opera raggiunge una personalissima veemenza, espressa al massimo nei disegni.

In America, inoltre, il lavoro di Masson ebbe una diretta influenza sugli artisti dell'«action painting» e dell'informale. Qui l'artista visse con Breton, Max Ernst, Duchamp e Matta.

Masson aveva due figli, Diégo, 51 anni, direttore d'orchestra, e Louis, 50 anni, baritono. La moglie Rose è morta lo scorso anno.

Fra le sue opere principali: «Broceliande» (1937), «Le labyrinthe» (1939), «L'assassinat de l'automate» (1941), e le «Sanglier» (1946), oltre a vari affreschi, incisioni e scenari teatrali.

LIBRI

Vivere due volte e infine fuggire

Nantes Salvalaggio: «La doppia vita» — Rizzoli, pagg. 220, lire 22.000.

Romanzo del «doppio», è la storia di Camillo Donà, giornalista e scrittore di successo il quale, dopo aver lasciato la moglie ed essersi innamorato di una studentessa, scopre l'esistenza di un giovane romanziere suo omonimo, che la ragazza ha confuso con lui.

Inizia così una vicenda di equivoci e gelosie, e a poco a poco Camillo Donà vede il suo ruolo ridursi da quello di protagonista a quello di comparsa.

Lo scrittore finisce per sentirsi quasi sdoppiato, a scapito del suo equilibrio psicologico. Unico scampo alla gelosia, alla crudeltà dell'antagonista e all'ambiguità della ragazza che ama, sarà la fuga verso il Brasile.

La mistica

«fabula»

Michel de Certeau: «Fabula mistica» — Il Mulino, pagg. 406, lire 38.000.

La mistica come genere nasce nel XVII secolo. E' una via diretta e sperimentale, fatta di «aspirazioni» e di visioni, di metafore inusitate e di fantasia per accedere a Dio. Attraverso lo studio del misticismo francese Surin, Michel de Certeau indaga la cultura di un secolo che va consolidando la propria scienza come studio dell'alterità, dell'irriducibilità delle parole e del corpo ai soli segni.

Un sindaco e una città

Giuseppe Dozza: «Il buon governo e la rinascita della città» — Nuova Universale Cappelli, pagg. 488, lire 34.000.

Giuseppe Dozza fu sindaco di Bologna nei vent'anni cruciali che seguirono il secondo conflitto mondiale. Il volume raccoglie gli scritti relativi alla sua attività.

E' la testimonianza di un impegno concentrato su alcuni «nodi storici» della recente storia nazionale, come l'autonomia amministrativa e il governo democratico della città, l'attuazione della Costituzione, la volontà di ancorare i progetti politici ai valori democratici.

I saggi introduttivi di Tega, Bergonzini e Arbizzani tracciano un profilo storico e politico di Dozza e del suo tempo.

TEATRO

Salieri, Dio e Mozart: note dal dramma

A Roma (regia di Missiroli) il celebre testo di Shaffer, con Umberto Orsini e Giuseppe Cederna

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — La breve vita di Mozart incrociò e, per alcuni anni, corse parallela a quella di Antonio Salieri: è un arduo dato storico, ma è basato, insieme con la diversità del destino artistico dei due musicisti, ad accendere la fantasia di Alexandr Puskin e a fargli intravedere la possibilità di trarne ispirazione per un'affascinante teoria: che Salieri, cieco di rabbia e di invidia per i doni artistici del collega, lo avesse misteriosamente avvelenato, comunque, ne avesse affrettato la morte.

Da quel «Mozart e Salieri», poi musicato da Rimskij-Korsakov, è nato, a più di centocinquanta anni di distanza, il fortunatissimo testo inglese «Amadeus», di Peter Shaffer, ora allestito da Mario Missiroli per il Teatro Eliseo.

Sul programma di sala compaiono due ritratti di Mozart e Salieri. La fisiognomica non è una scienza esatta, ma scrutate le espressioni dei due musicisti può aiutare a costruire due personaggi Salieri ha una bocca sottile e serrata, il naso lungo e adunco, non fa concessioni alla moda della parrucca e, da lui, spira un'aria di severità poco incline alla fantasia. Mozart ha i lineamenti rotondi e infantili, la bocca piccola e carnosa, i capelli sono gonfi e il mento è delicato. La leggenda ce lo ha tramandato come infantile e giocoso ma, confrontando le date di nascita, solo sei anni separano i due musicisti. Eppure, quale differenza (trascurando, oltre tutto, qualsiasi discorso di tipo musicologico)!

Mai Antonio Salieri avrebbe potuto comporre e spedire lo sfrenato epistolario mozartiano: deliziosi biglietti folli

Con un ritmo assai serrato

si dipana la gelosia mortale

nata dalla frustrazione di uno

e dalla genialità dell'altro

alla moglie-bambina, lettere semiserie in cui i riferimenti escrementizi si mescolano ai giochi di parole grassoci. La fisiognomica è solo un inizio; le leggende romantiche forniscono lo scheletro; la tradizione teatrale inglese, e ne trae un testo che non è solo un banco di prova per attori fidi di tecnica drammaturgica.

«Amadeus» si dipana secondo i classici dettami del «flash-back»: Salieri è ormai anziano, più di trent'anni so-

no trascorsi dalla morte di Mozart e i rimorsi hanno scavato in profondità. Nell'ultima notte della sua vita, Salieri racconterà alle «ombre del futuro» la verità sui suoi rapporti con l'odiato collega. Salieri è uomo avido di fama e, novello Melistotele, in gioventù compì un patto con Dio: in cambio di una vita virtuosa spesa nelle lodi della divinità, Dio gli avrebbe concesso la fama. Ma, ahimè, per essere il flauto del Signore non sono sufficienti la tenacia e l'applicazione. La

divina allodola si può nascondere anche nelle sembianze di un «oscuro fanciullo», fastidiosamente ridanciano e dedito a tutti i vizi. E Dio chi ama? Dio ama Mozart, tanto da avergli infuso quei doni che Salieri così ardentemente aveva chiesto. Doni che, purtroppo, il Kapellmeister è in grado di riconoscere nel rivale.

Il titolo «Amadeus» non tragga in inganno: protagonista assoluto (come nel film di Forman) è Antonio Salieri, personaggio tragico nella sua consapevolezza, e che le recenti modifiche dell'autore assolvono anche dall'accusa di assassinio. In questa ultima versione, in un supremo accesso di megalomania frustrata, Salieri «si fa credere» un assassino da Mozart, sostituendosi a quel Messaggero di Morte che inquina i sonni del compositore malato. Ebbene, su questo ricchissimo materiale

drammatico assai libero nella forma, giocato su continui salti di tempo e di luogo (e, quindi, su una felicissima indeterminazione scenica) Missiroli ha speso le proprie carte migliori, favorito anche da un ritmo drammatico. Antonio Salieri è interpretato da Umberto Orsini; egli è attore intellettuale e questa sua qualità bene si adatta a un Salieri diplomatico, ambiguo, perfettamente inserito nelle stanze del potere e in grado di tirarne le fila terrene. Per il ruolo di Mozart, dopo molti provini, è stato scelto Giuseppe Cederna, un attore dal lineamenti aguzzi e dalla svelta fisica, che gli viene da un passato nel gruppo degli «Anfoclown». Il duello non è del tutto equilibrato ma, probabilmente, nel corso delle repliche i due protagonisti si amalgameranno. Buono il livello della compagnia, in cui spicca Valentina Sperli.

TEATRO: POLEMICA

Strehler minaccia: «O si fa l'Europa, o Parigi addio»

PARIGI — E' ora di adottare misure valide per garantire un futuro concreto e reale al Teatro dell'Europa e per evitare la morte. Non intendo fare un processo alla Francia, ma se la Francia vuole fare un certo teatro deve mantenere certi impegni. Con un tono pacato ma molto fermo e polemico, il regista Giorgio Strehler ha parlato ai giornalisti riuniti nel Teatro dell'Odeon per la presentazione della nuova stagione del Teatro dell'Europa, da lui diretto, dei problemi esistenti a tre anni dalla creazione da parte dell'allora ministro

della cultura (socialista), Jack Lang. «Il bilancio di questi primi tre anni è buono — ha detto Strehler —, abbiamo fatto quanto abbiamo potuto, ma la situazione, invece di migliorare, è peggiorata. Il governo francese ci ha ridotto le sovvenzioni, ci sono stati molti mesi di programmazione perché la nostra sede, questo Teatro nazionale dell'Odeon, è stato «denazionalizzato», assegnato alla «Comédie française».

«Abbiamo raggiunto un compromesso onorevole: loro fino a febbraio, noi da marzo a

luglio. Ma in futuro questo compromesso può divenire meno onorevole, se ciò significa la fine della crescita del Teatro dell'Europa e se questo continuerà a non ricevere alcun aiuto». Pur senza parlare apertamente di dimissioni, Strehler ha detto che valuterà «se varrà ancora la pena del sacrificio della mia persona». Il regista ha poi criticato con forza «il disinteresse» della Comunità economica europea per il Teatro dell'Europa. «Ci hanno dato 30 mila Ecu, una miseria. Una «cifra simbolica», ci hanno detto.

E' assurdo che coloro che fanno l'Europa, o fanno finta di costruirla, non si occupino di quello che è alla base dell'Europa, cioè la cultura. «Se la Cee ci avesse aiutato due anni fa almeno, i rapporti con il governo francese sarebbero stati diversi, i problemi della sala della Scuola europea di recitazione (con sede nel Teatro du Vieux Colomier, di cui Lang dette incarico a Strehler due anni fa e il cui progetto è fermo al ministero della cultura) si sarebbero risolti prima di nascere».

Strehler, il cui secondo man-

dato triennale scadrà nell'agosto 1989, ha preannunciato per tale anno una serie di manifestazioni polivalenti del Teatro dell'Europa (teatro, concerti, serate di poesia), nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario della rivoluzione francese, «dalla quale è nata tutta l'Europa».

Quanto alla stagione '87-'88 del Teatro dell'Europa, essa è caratterizzata dalla collaborazione con le due «filiali» create al «Piccolo» di Milano e al Centro d'arte drammatica spagnolo. La stagione verrà inaugurata il 2 marzo

dalla compagnia ungherese Katona-Jozsef Szin haz, che reciterà in ungherese «Le tre sorelle» di Cecov e «Catulul» di Milan Fust. In aprile l'Odeon ospiterà «El publico» di Garcia Lorca, nella coproduzione del «Piccolo» e del Teatro dell'Europa di Madrid, in spagnolo; il 16 e 17 aprile l'omaggio a Louis Juvet, «Elvira o la passione teatrale», con Strehler e Giulia Lazzarini, e subito dopo, il 22 aprile, «Come tu mi vuoi» di Pirandello, in italiano. Il 31 maggio una produzione in francese, «Il gabbiano» di Cecov.

Bic. Il più amato dagli italiani.



RAI UNO

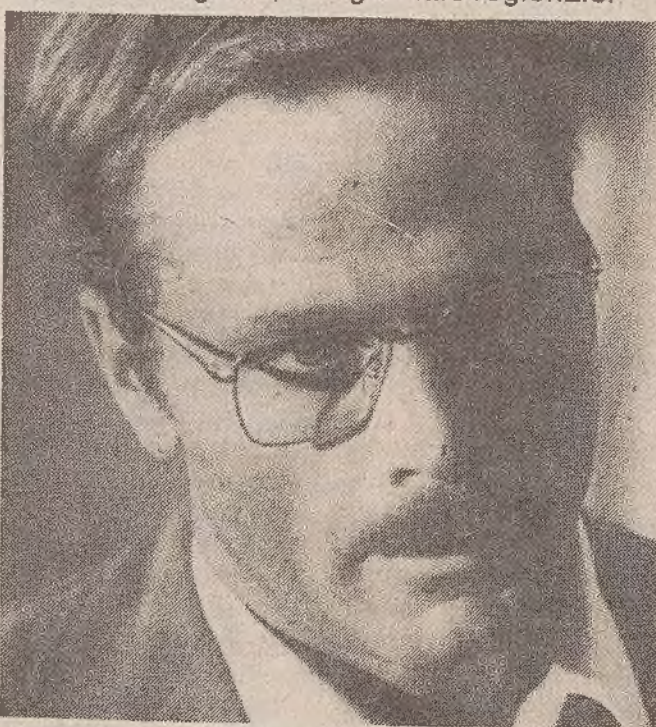
RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno Mattina. Condotta da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm. «Felicità...».
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Condotta da Giosuè Boetto e Sabina Cluffini.
11.30 La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi, Philippe Leroy.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg Flash.
12.05 Pronto... E' la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Tribuna referendum. Diretta da Albino Longhi: intervista Pri.
14.15 Il mondo di Quark, di P. Angela. «I mur-si».
15.00 Primmissima. Settimanale di cultura del Tg1. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori. A cura di Franco Cetta.
16.00 «Benji, Sax e il principe alieno», disegno animato.
16.45 «Le avventure di Petey», disegno animato.
17.35 Spaziolibero: Sindacato italiano dei chimici liberi professionisti: Una professione protetta nel futuro.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, oggi, domani». Spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. Walt Disney presenta: «HERBIE AL RALLY DI MONTECARLO».
22.10 Telegiornale.
22.20 Serata fantasia. 2.a parte. Brando Giordani e Paolo Giaccio vi invitano a «Immagina». Segni e sogni del nostro tempo, con Edwige Fenech.
23.10 Grandi mostre, di A. M. Cerrato e G. Lazzoni. Giovanni Michelucci a Parigi, di Maurizio Cascavilla.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm. «Crociera di lusso».
10.00 «Star bene con se stessi», dal Fiera 3 di Milano.
11.00 Tg1 Flash.
11.05 Dse. Laboratorio infanzia. Crescita e decadenza.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Conduce Marco Danè.
11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano. Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Con Perry Stephens e Susan Walters.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport, di Gianni Vasino dal Tv2 di Milano, regia di G. P. Viola.
15.00 Estate azzurra: una gran bolla di sapone.
16.00 Lassie. Telefilm. «Ore 10 esplosione».
16.30 Il gioco è servito: Farfadé. Gioco elettronico a squadre. Conduce N. Paone.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Sceneggiato «La primula rossa».
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Il tempo è scaduto. Con Karl Malden.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Ellepi». 2.a parte. Film. Regia di Roberto Malenotti.
22.10 Tribuna referendum, diretta da Albino Longhi: primo confronto: Giustizia. Dc, Msi-Dn, Psdi, Verdi, Comitato promotore.
23.10 Tg2 Stasera.
23.15 Telegiornale.
23.20 Tg2, Notte flash. Meteo 2.
23.25 Cinema di notte: «L'UOMO DI LARAMIE» (primo tempo).
0.15 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
0.20 Film: «L'UOMO DI LARAMIE» (secondo tempo).

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con le arti. Presenta Gianni Ippoliti.
14.00 Dse: Archivio d'arte. I marmorari romani, testo di A. Tomei, regia di C. Bavagnoli.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in «Jeans 2».
15.30 Dse: SOS 011/8819 filo diretto.
16.00 Rai3 e Tg3 presentano «Fuoricampo».
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta: Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. La guerra dei bollini. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 Colloqui sulla prevenzione. Come difendere il cuore. Di Francesca De Vita.
20.40 Da Forlì: pallacanestro Italia-Svizzera, qualificazione Campionati europei. Nell'intervallo (ore 21.25). Tg3 Sera.
22.15 «PER FAVORE NON TOCCATE LE VECCHIE» (1967).
23.40 Appuntamento al cinema.
23.45 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre. Di Stefano Munafò.
0.30 Tg3 Notte.
0.45 Rai Regione, Telegiornale regionale.



Franco Nero (Odeon Tv, 20.30)

ODEON TV

Dramma borghese

Canale 5, 18

Ciao Enrica

Un marito spaventato dalla moglie che sogna sempre di strangolare qualcuno, una bambina che vuole sapere tutto del «Melball», un telespettatore che chiede perché Canale 5 non ha un «telegiornale», una ragazza che vuole notizie sul ballo delle debuttanti. Questi i temi della puntata di «Ciao Enrica» in onda alle 18 su Canale 5, scelti fra i tanti della «segreteria telefonica» della trasmissione (06/7703).

Si tratta di un omaggio esplicito a Guido Morselli, autore dell'omonimo romanzo autobiografico postumo. Morselli infatti è morto nel 1973. Florestano Vancini, che precedentemente aveva denunciato una doppia vocazione per il «privato» («Le stagioni del nostro amore», «La calda vita», «Violenza al sole») e per il «pubblico» («La lunga notte del '43», «La banda Casaroli», «Il delitto Matteotti») e per la televisione («Piovra 2»), in «Un dramma borghese» cede, così come agli inizi della sua carriera di regista, alla vena intimista.

Secondo alcuni critici, egli subì nell'anno in cui girò «Un dramma borghese» l'ambigua presenza di un certo numero di «olite» sparse, ragione per la quale avrebbe fatto alcune concessioni al patologico-freudiano di genere cinematografico.

Il giornalista Guido (Franco Nero), abbandonato dalla moglie, una pianista morta suicida, si reca in Svizzera per togliere la figlia sedicenne da un pensionato «snob» del quale è stata ospite alcuni anni. Soli, padre e figlia a Lugano, stabiliscono un rapporto d'amore.

Raitre, 22.15

Mel Brooks

Su Raitre, alle 22.15, un film-commedia diretto da Mel Brooks, «Per favore, non toccate le vecchiette», con Zero Mostel, Gene Wilder, Estelle Winwood. Un impresario teatrale e un impiegato delle tasse vogliono frodare fisco e finanziatori mettendo in scena con i risparmi di un sicuro successo.

La sfrenata fantasia dei «titolisti» che trasformavano i film stranieri in opere verosimilmente più appetibili dal pubblico italiano cambiando i titoli originali, colpi nel 1970 anche «Tre produttori», una delle prime opere di Mel Brooks, che in quest'occasione vinse l'Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

Per il tema dei sogni, risponde l'esperta Caterina Kolosimo, per il «Melball», l'invenzione di questo baseball per bambini, Gilbert Meldrum, che presenta anche un filmato realizzato allo Stadio dei Marmi di Roma con 300 piccoli allievi; per il «telegiornale», il duo cabarettistico Capra e Cavoli risponde comicamente; per le debuttanti interviene il giornalista Moreno Marucci. Per il gioco dei cantanti, ne sono ancora protagonisti Bea Giannini, Etnika e Tyrone Tir. Per il telefilm «Supervicky», vedremo l'episodio intitolato «Il senso degli affari».

Retequattro, 20.30

Sesso matto

Nove episodi (Retequattro, 20.30) sull'eroticismo con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli e Alberto Lionello. Si va dal erotismo alla signora troppo compiacente col proprio cameriere; dalla vedova di un mafioso che si vendica uccidendo l'assassino del marito con troppo sesso, al siciliano che si innamora di un travestito.

Canale 5, 20.30

Telemike

Nella quinta puntata di «Telemike», il quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno, in onda alle ore 20.30 su Canale 5, un montepremi eccezionale (300 milioni di lire) al giorno del «Bingo». La scorsa settimana infatti, non c'è stato un vincitore e, per questo, il montepremi di 160 milioni di lire è stato raddoppiato.

Suspense tutta raddoppiata, dunque, degna dei grandi avvenimenti per Mike Bongiorno, quando provvederà a estrarre i numeri delle cartelle del «Bingo», coadiuvato, come di consueto, dalle «Bingo girls» e dalla valedetta milanese Susanna Gallini.

APPUNTAMENTI

Scelta doppia ma tutta jazz

Questa sera, con inizio alle ore 21.30 circa, al «Mandrachio» il Circolo triestino del jazz inaugura la propria stagione con un concerto della cantante Cinzia Spata. La accompagnano Luca Palacino al sax, Augusto Mancinelli alla chitarra, Attilio Zanchi al contrabbasso e Christian Meyer alla batteria.

Tor Cucherna

Bruce Forman

Questa sera, con inizio alle ore 22 circa, al «Tor Cucherna Music Club» si esibisce il chitarrista americano Bruce Forman. Lo accompagnano Giulio Capozio alla batteria e Jeff Carney al contrabbasso.

Stabile sloveno

«Una persona sospetta»

Questa sera, alle 20.30, alla Kulturini Dom di via Petronio 4, il teatro Stabile sloveno presenta «Una persona sospetta», di Branislav Nusic, regia di Dusan Jovanovic.

Cinema Ariston

Film russo

Nell'ambito della rassegna «Ariston mattinate: il problema nucleare», domenica primo novembre verrà presentato al cinema Ariston il film fantascientifico «Quell'ultimo giorno», di Kostantin Lopushanski (Urss, 1986), considerato la risposta russa a «The day after».

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina»

Giovedì Revival anni '60 e gare di ballo, ritmi moderni (mambo). Venerdì ENZO BRASCHI.

Nuovo ristorante «Cina Cina»

Via Brunner 1, tel. 768477.

Piano Bar Hotel Europa

Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì, telefono n. 200230.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Discoteca «La Capannina»

Venerdì ENZO BRASCHI inaugura la stagione cabaret. Prenotazioni, tel. 040/827888-946790.

Venerdì pesce

All'Ambasciata d'Abruzzo.

Piano Bar Hotel Savoia

Con la musica di Piero Scheriani.

La Lampara - S. Croce

Riapre domani, tel. 220352.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Kelly McGillis («Accadde in Paradiso»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 17 quinta (turni S) di «Carman» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì prossimo alle ore 20 sesta (turni C/F) di «Carman» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2h e 30') «turno libero». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Maria-Filippa (neopulo di Casanova), regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/88: ultima settimana per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 3 al 15 novembre 1987 il Teatro Stabile di Torino presenta il matrimonio di Figaro di P. A. C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Un biglietto da mille corone» maldiva di terra e di mare di Carpianti e Farguna, regia di Francesco Macedonio. Prevedita: Utat, Galleria Protli 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 303615). Prossima apertura.

ARISTON. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. V.m. 18. Seconda settimana di successo. Edizione integrale.

EDEN. 15.30 ut. 22.10: «Sexual-roller baby». Per la prima volta l'amore sui patini a rotelle in un film porno nuovo e sorprendente. V.m. 18 anni. Donanti: «Carcere femminile per ninfomani».

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superba Madonna nel suo film «Who's That Girl». Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accadde in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly McGillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma. Seconda settimana.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.45, 20.30, 21.45: «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival.

3ª Settimana di successo all'ARISTON. Un film di Stanley Kubrick.

FULL METAL JACKET. Ore 15.45 - 17.55 - 20.05 - 22.15.

MIGNON. 16.30 ut. 22.15: «La Bamba». A 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'Idolo di milioni di persone.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Anni '40» di John Boorman. La vita, l'amore, il sesso e la musica, mentre il mondo sta per esplodere.

NAZIONALE 2. 16 ut. 22.15: «Oggetto sessuale». V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultimo minuto» di Pupi Avati, con Ugo Tognazzi, Nick Novecento e Diego Abatantuono. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Straordinario successo del travolgente «thriller» «Arma letale» con M. Gibson. Technicolor. Prossimamente «Predator» con A. Schwarzenegger.

VITTORIO VENETO. 15.45, 17.20, 18.55, 20.30, 22.10. Dopo «Goonies» l'avventura continua nel «mistero del lago scuro» con il piccolo grande protagonista di «E.T.» Harry Thomas.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 15, 18, 20, 22: «Betty blue» (Francia 1986) di Jean Jacques Beineix con Beatrice Dalle, Jean Hughes Anglade e Gerard Darmon. A raccontarla sembra una storia tragica di poco ordinaria follia. Lui è un tranquillo meccanico, scrittore di talento, lei una vorace e prepotente femmina che pretende un uomo da adorare. V.m. 18 anni.

ALCIONE. Chiuso per lavori. **RADIO.** 15.30, 21.30: Marina Lotar, Karin Schubert in «Poker di donne». Viet. sex. min. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88: giovedì 5/11 ore 20.30 il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Die Zauberflöte» di Mozart.

TEATRO COMUNALE. Venerdì 6/11 ore 20.30 il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19. Utat - Trieste Appiani - Gorizia - Ferrari - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88. Ore 18, 20, 22: «Good Morning Babylon» di Paolo e Vittorio Taviani. Con Vincent Spano, Greta Scacchi, Joaquin de Almeida, Desirée Becker, Omero Antonutti, Margarita Lozano.

TEATRO COMUNALE. Venerdì 6/11 ore 20.30 il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19. Utat - Trieste Appiani - Gorizia - Ferrari - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88. Ore 18, 20, 22: «Good Morning Babylon» di Paolo e Vittorio Taviani. Con Vincent Spano, Greta Scacchi, Joaquin de Almeida, Desirée Becker, Omero Antonutti, Margarita Lozano.

OGGI ALL'AZZURRA

COME COSTRUIRE UN SEXY MANICHINO E RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI



Mannequin

GRANDE PRIMA OGGI AL CINEMA D'ESSAI

NAZIONALE 4

PIOGGIA DI PREMI SU «MAURICE»

Leone d'argento quale migliore film

Premio migliore interpretazione maschile

Premio per le migliori musiche

Dopo «CAMERA CON VISTA» il nuovo capolavoro di JAMES IVORY

Maurice

tratto dal romanzo di E.M. FORSTER

LIFE

IL GRANDE TROTTO TORNA A TRIESTE

Martedì 3 novembre

all'Ippodromo di Montebello

MEMORIAL GIORGIO JEGHER

GLI INDIGENI ANZIANI A CACCIA DEL RECORD DELLA PISTA

Inizio ore 14.30

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.06: Ona Verde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8: Gianni Bischi conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» di Manlio Cancogni, Premio Viareggio 1985 (9); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Businness; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microscopio che passione; 19.15: Ascolta, si sa; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.35: Audiotex, Spazio multimediale; Fonofera; 20: Spettacolo: proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità; 20.47: Mi racconti una fiaba; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa in diretta: da Genova, Quartetto Basso-Sellani-Azzolini-Cuppin; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereouno Sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con Giorgio Pressburger; 6.03: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (24); 9.10: Taglio di testa; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Ondaverde Telegiornale; 12.45: Perché non parli? 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno»; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; Oggi musica da camera; 19.50: Dse: Dentro la storia il Medioevo, di Mario Sanfilippo, regia di B. Bernani; 20.10: Farli accesi: se sei in auto... 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde Due; 19.50: Stereodue.

classic; 20.30: F.M. Musica, disconoscimento; 20.30: Long playing hit; 22.30: Gr2 radiodue. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7.30-8.11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D; Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'Inferno di Dante (13.0 canto); 17.30-19.15: Terza pagina; 21: Stagione lirica '86-87, dal Teatro Petruzzelli di Bari «Phigienie in Tauride», musica di Niccolò Piccinni, dirige Donato Renzetti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Giornale Radiotre; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Chi dice Italia: dove si impara l'arte di F. Di Giannatempo; 23.45: Il giornale delle mezzanotte; Ondaverde musica e notizie; 0.35: Incontro al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a... 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golf; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 0.30, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 13.30: Controcanto; 14.45: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Isola
 15.3

BORSA DI TRIESTE

	27/10	28/10		27/10	28/10
Mercoledì ufficiale			Bastogi Irbis	351	348
Generali	93200	91000	Comau	3080	3073
Lloyd Ad.	21800	21830	Comau Warrant	55	55
Lloyd Ad risp	11100	11000	Fidis	8400	8300
Ras	42500	40500	Stet	1700	1650
Ras risp.	20100	19820	Stet*	2800	2800
Sai	20400	19500	Stet Warrant 10*	820	795
Sai risp	12850	12850	Stet Warrant 9	435	425
Montedison*	1745	1620	Stet risp*	2620	2500
Montedison risp*	868	810	D Tripovich	8950	8500
Pirelli	4070	4010	Attività immobili.	4400	4390
Pirelli risp.	4110	4050	Attività immobil.	4350	4290
Pirelli risp. n.c.	2535	2500	Flat	9820	9350
Snia BPD*	3200	3045	Flat priv.*	5820	5250
Snia BPD risp*	3180	2910	Flat risp.*	5780	5300
Snia BPD risp n.c.	1580	1610	Gilardini	16000	16000
Rinascente	4450	4200	Gilardini risp	13000	12300
Rinascente risp	2800	2720	Dalmine	225	220
Rinascente risp n.c.	2900	2720	Lane Marzotto	4960	4930
Gerolmich & C	112	110	Lane Marzotto n.c.	5100	5000
Gerolmich risp	98	100	Chiusura ufficiale mercato nazionale		
G.L. Premuda	2000	2000	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	1800	1900	Iccu	600	500
SIP	2012	2010	So pro.zoo	1000	1000
S.p.risp.	2120	2050	Carnica Ass	15000	14500
Warrant Sip*					

PIAZZA AFFARI
Generali in «tenuta»

Il titolo ha contenuto i danni (-0,6)
MILANO — Con la nuova flessione di ieri (-2,2%), l'indice Mib è sceso a 750 e la perdita dall'inizio dell'anno è arrivata al 25%. La seduta di ieri era iniziata sotto buoni auspici, considerando il ridimensionamento del ribasso alla vigilia. Poi, dopo poche battute, le vendite hanno avuto il sopravvento, facendo della giornata di ieri una delle più pesanti che il mercato abbia affrontato negli ultimi tempi per quanto riguarda le difficoltà di assorbimento dell'offerta.

Le variazioni negative, che hanno investito 226 titoli a listino, in molti casi hanno superato di due o tre lunghezze la flessione dell'indice. E' il caso delle Montedison (-3,9%) che hanno chiuso a 1.675 lire, perdendo ulteriormente nel dopolunio. Ma l'offerta non ha certo risparmiato gli altri titoli più scambiatibili, come le Fiat (-1,9%) e le Olivetti (-7,7%), oltre a diversi finanziari, bancari, assicurativi. Questi ultimi, nonostante la debolezza di insieme, hanno contenuto i danni grazie alla buona tenuta delle Generali (-0,67%), e, nonostante nessun titolo del comparto abbia chiuso in rialzo, le variazioni negative non si sono dissolte, tranne in qualche caso, da quelle del listino. Molto più contrastato l'andamento dei bancari, dove Mediobanca, con l'assemblea ancora in corso, ha accusato una perdita superiore al 6%, con ribassi anche per la Comit e le Credito Italiano, mentre rialzi di un certo peso sono stati messi a segno dalle Banco di Roma (+1,18%), Credito Commerciale (+3,50%), Credito Varesino risparmio (+1,37%), Nuovo Banco Ambrosiano risparmio (+2,99%). Nel resto della quota tra i valori di segno negativo da segnalare le flessioni per Italmobiliare, Breda, Mondadori, Salif, Italcementi, Espresso e Uce.

Tra i valori di segno positivo in evidenza Calp, Gerolmich, Poligrafici, Editoriale, Benetton warrant, Pacchetti, Cuciini. TERZO MERCATO. L'attività non poteva non risentire del pessimo andamento del mercato principale. Così, oltre a scambi limitati, si è assistito a parecchi ribassi, con l'eccezione della Bavaria. Mentre risulta molto ridimensionata rispetto alle premesse l'attività sulle Stefanel, che hanno raggiunto un massimo di 8.560 lire su un minimo di 8.500, perdoni punti le Credito Romagnolo e le Acqua Marcia ordinarie pro-rata.

MERCATO RISTRETTO. Già così poco dinamico per sua natura, anche ieri ha sofferto per gli esigui scambi: prezzi quindi generalmente in ribasso su tutti i titoli presenti, con poche eccezioni. Tra queste degne di nota i rialzi per la Vittoria Assicurazioni e per le Terme di Bognanico. Tra le banche in recupero, solo alcune popolari come quella di Cremona (+3,4%), mentre le altre o risultano poco trattate o sono in netta flessione.

[b.c.]

BORSA

750
-2,22%
Prezzi ancora cedenti e domanda scarsa sulla scia delle indicazioni provenienti dall'estero. Fiat e Montedison cedenti nel dopolunio. In recupero le Olivetti.

BORSA DI MILANO (28.10.87)

Azioni	Chiusura	Dif.	min.	max.	Var. %	Dv. %	Chius. %
A. Abellè	115875	—	53461	61.0	155890	-6.3	1.12
Acq. De Ferrari	4311	1.0	1840	87.2	4675	-0.4	1.86
Acq. De Ferrari n.c.	2275	—	1560	73.0	2545	-4.2	3.96
Acqua Marcia	708	-3.4	705	0.0	1969	-1.1	2.51
Acqua Marcia r.n.c.	345	-4.2	345	0.0	836	-7.5	7.21
Aedes	8750	-0.6	7705	13.1	15700	-1.7	1.03
Aedes r.n.c.	5710	-1.6	5500	10.5	7500	-4.5	1.75
Aeritalia	3009	-1.7	3009	0.0	6620	-7.0	2.91
Aitalia	820	1.0	812	0.7	1895	-7.3	3.05
Aitalia priv.	595	1.7	589	1.9	1900	-6.3	4.20
Al var	7300	3.5	6800	9.6	13800	-7.1	4.11
Alleanza	5650	—	4620	22.2	92700	-8.3	0.66
Alleanza r.n.c.	58500	-0.8	57500	3.2	88500	-7.1	0.71
Alleanza r.n.c.	4500	-4.1	4285	9.1	6650	-15.1	5.56
Assitalia	20830	-4.0	20830	0.0	34300	-7.4	0.52
Atv Immobiliari	4280	-1.6	4280	0.0	9200	-4.0	2.92
Aturia	1019	-2.9	1019	0.0	4700	11.3	—
Aturia r.n.c.	900	5.9	850	1.7	3800	-10.0	—
Ausonia	6195	8.4	4620	49.8	11800	-5.6	1.59
Autosidero	2239	-4.7	1881	21.1	2934	-8.4	—
Autosidero To-Mi	11120	1.0	6750	55.7	14600	-4.5	3.60
Autosidero risp.	1129	-0.2	1129	0.0	1534	-3.5	5.45

B. Agricola Mil.	8510	-4.5	8510	0.0	13200	-5.3	—
Banca Catt. V.	4300	-1.6	4300	0.0	7624	-7.3	4.88
Banca Catt. V. r.n.c.	2925	-0.7	2925	0.0	3990	-3.3	7.52
Banca Comm. Ital.	2560	-2.0	2560	0.0	5738	-5.2	7.03
Banca Com. It. r.n.c.	2550	-0.6	2540	1.3	3305	-3.8	—
Banca Manasardi	1161	1.0	1150	1.0	2250	-11.2	3.10
Banca Mercantile	9130	-1.8	8300	11.3	15615	-4.9	2.19
Banca Naz. Agr.	6500	-0.8	4810	64.5	7975	-4.4	2.19
Banca Naz. Agr. risp.	2350	-2.5	1980	6.6	4745	-1.7	3.52
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2001	-6.7	1989	0.9	3330	-2.9	9.25
Banca Toscana	5000	—	4700	5.1	10604	-4.8	6.32
Banco Chiavari	4061	-3.3	4061	0.0	6768	-3.4	6.00
Banco Lariano	3195	-3.2	3195	0.0	5560	-6.6	6.26
Banco Napoli r.n.c.	18390	-0.4	17030	42.2	20250	-0.8	7.61
Banco Roma	8600	1.2	8500	0.8	21600	-3.3	6.28
Banco Sardegna r.n.c.	10650	-3.2	10550	4.0	19078	-0.8	3.42
Bastogi	341	-5.3	341	0.0	945	-1.1	16.0
Benetton	12885	-2.4	12685	0.0	20468	-16.0	3.75
Benetton Warrant	90	8.4	83	4.4	241	-21.7	—
Bnl r.n.c.	18100	1.1	17900	1.6	30118	-4.7	7.73
Boero Bartolomeo	4800	-1.0	4800	0.0	8700	-3.4	3.13
Bonifazi Ferraresi	30860	-0.1	29200	11.3	44950	-2.6	1.29
Bonifazi Siale	26500	-4.1	26500	0.0	56500	-5.2	0.44
Bonifazi Siale r.n.c.	11390	-0.5	11390	0.0	31700	-0.8	0.6
Breda	680	-2.9	680	0.0	1310	-12.7	3.61
Broschi	580	-2.9	680	0.0	1870	-0.7	—
Buitoni	5201	-2.1	3354	19.1	18113	-5.4	1.92
Buitoni r.n.c.	2700	1.9	2690	1.0	7607	-2.2	—
Buton	2600	-1.9	2210	14.0	5000	0.0	6.35

C. Caffaro	820	-8.9	820	0.0	1944	-9.1	16.9
Caffaro risp.	900	-0.1	900	0.0	1943	-0.1	4.44
Calcestruzzi	6200	-4.0	7400	26.3	10440	-9.2	34.1
Calp	2730	-4.6	2810	13.5	3500	-5.2	—
Cam Finanziaria	2175	-5.6	2175	0.0	3292	-6.0	5.33
Cantoni	6800	-2.9	6800	0.0	15500	-7.5	2.09
Cantoni risp.	6800	-2.9	6800	0.0	15500	-7.5	2.09
Cart. Binda De Medici	3190	0.9	3190	6.7	4439	-5.1	3.13
Cart. Buro	11298	-0.9	7553	44.3	16000	-4.7	3.54
Cart. Buro risp.	8800	-3.8	6680	38.3	12350	-4.0	6.73
Cart. Buro risp. n.c.	11190	-2.8	7653	45.7	15400	-5.2	4.47
Cement. di Augusta	4200	-2.3	4200	0.0	5271	-8.7	6.55
Cement. di Augusta risp.	6835	-0.1	6835	0.0	8830	-4.8	0.63
Cement. di Augusta r.n.c.	3770	-0.5	2981	45.6	4918	-0.8	3.04
Cement. di Augusta r.n.c.	3770	-0.5	2981	45.6	4918	-0.8	3.04
Cement. di Augusta r.n.c.	3770	-0.5	2981	45.6	4918	-0.8	3.04
Cement. di Augusta r.n.c.	3770	-0.5	2981	45.6	4918	-0.8	3.04

D. Dalmine	220	-2.2	220	0.0	920	-5.4	—
Dalchini & C.	5910	0.2	4962	27.7	8390	-4.1	2.66
Dalchini & C. r.n.c.	3020	-2.3	2995	2.7	3909	-9.9	—
Dataconsul	8320	-0.5	6850	46.5	10010	-4.9	6.73
Dei Favero	4390	-4.4	4390	0.0	5890	-10.4	4.78
E. Edt. Fabbrini	1660	-5.1	1660	0.0	2399	-10.3	6.63
Editoriale	3010	1.3	1774	67.3	3190	-2.6	2.05
Elionora	2280	1.6	1850	55.8	2780	-1.7	4.82
Erindia	3820	1.3	3770	1.8	5520	-1.5	4.45
Erindia r.n.c.	2960	3.6	2220	9.6	3050	0.0	8.70
Eurogest	720	-2.7	701	1.3	2118	2.7	1.33
Eurogest risp.	720	-2.7	701	1.3	2118	2.7	1.33
Eurogest r.n.c.	420	6.3	395	0.0	1439	0.0	3.89
Eurogest risp.	8500	-1.7	5915	32.4	13900	-15.1	2.71
Eurogest risp. n.c.	3510	0.3	3500	0.3	7000	-8.8	7.12

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1268.9	1270	1268.9
Marco tedesco	724.45	723	724.41
Franc francese	216.22	215.75	216.16
Florino olandese	643.74	641	643.745
Franc belga	34.728	34.40	34.727
Sterlina	2171.90	2171	2171.825
Lira irlandese	1933.5	1900	1932.9
Corona danese	188.76	187	188.765
Dracma	9.392	8	9.393
Ecu	1501.45	—	1501.62
Dollaro canadese	963.60	965	963.6
Yen giapponese	9.115	9	9.115
Scellino austriaco	879.2	875	879.415
Corona norvegese	194.83	194	194.815
Corona svedese	203.97	203	203.97
Marco finlandese	297.75	297	297.77
Escudo portoghese	9.075	9	9.081
Peseta spagnola	11.06	10.9	11.061
Dollaro australiano	886.6	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1.00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1.00	—
Dinaro (Roma)	—	0.75-0.75	—

LE ALTRE VALUTE

Valuta	Francforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1.7505/7515	5.8555/8705	1.7065/7095	1.4400/441
Yen	1.2590/2590	4.2064/2136	297.94/298.26	1.0360/037
Marco	—	3.3447/3547	2.9976/3.0011	82.25/80
Franc fr.	29.87/84	—	10.02/040	24.52/54
Sterlina	2.9800/2980	10.0620/0620	2.4675/4746	2.4640/467
Lira	1.3804/3808	4.6195/6285	2168.2/2173	0.113500/11355

* Per cento unità. ** Per mille unità.

ORO E MONETE

28/10 1987	Dom.	28/10 1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19500	19700	Sterlina oro n.c.	145000
Oro Londra (2)	476.1	476.6	Sterlina oro n.c.	144000
Oro Londra (2)	476.35	476.65	Margento italiano	108000
Argento (3) (ind.)	307700	315300	Margento svizzero	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per oncia. * Anteriore 1970

MERCATO DEL DENARO

Periodo	Denaro	Leti.	Periodo	Denaro	Leti.
Ovvernighi	7.0012/37511.2512	26	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10.37	10.87	1 mese	11.000	11.500
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11.250	11.750

Lira interbancaria: 1 mese (11.000/11.300); 2 mesi (11.375/11.875); 3 mesi (11.750/12.250)

BORSA

1268,9
-1,25%
Ha raggiunto i livelli più bassi dal 28 luglio 1980. Il ribasso è dovuto alla convinzione che le banche centrali intendano lasciare scivolare le quotazioni.

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

	Chiusura	Dif.	min.	max.	Var. %	Dv. %	Chius. %
	1630	-2.1	1630	0.0	3990	-11.7	—
agricola	2690	3.5	2520	11.3	4020	-9.4	—
	13000	-0.2	12000	10.2	21810	-9.1	1.54
	9600	-2.0	5504	39.1	15969	-6.8	22.1
	5650	-1.7	4725	13.5	11565	-8.2	3.75
	9600	1.1	5599	17.9	9235	-2.2	4.6
ria	7680	-0.0	6251	24.0	10450	-6.2	9.3
	7890	-6.6	6734	9.0	18637	-13.2	3.70
	1570	-0.6	1570	0.0	3600	-3.7	1.27
rd	19350	0.8	18550	62.5	29830	-0.8	—
	2590	—	1900	65.7	2950	-1.1	2.32
	1080	-10.2	1080	0.0	1746	-10.0	—
	770	2.7	485	61.6	948	-3.6	—
	4190	-2.8	4190	0.0	16450	-6.2	9.35
	4430	-1.3	4430	0.0	15500	-1.6	8.35
ng	8700	—	3789	82.5	9740	-3.3	80.0
rnc	2650	-0.1	2500	10.6	3911	-5.7	3.40
	1840	-1.1	1800	2.8	3213	-7.1	5.43
	18450	-0.3	17100	8.2	34390	-3.1	3.79
	28100	-2.8	28100	0.0	46000	-6.3	—
	7680	-0.4	1983	0.0	3950	-11.5	2.97
	1595	-3.4	1595	0.0	3530	-12.8	3.76

BANKITALIA E LA BUFERA DEI MERCATI

Ciampi: lo spettro della recessione

L'economia chiede tranquillità almeno sul fronte dei prezzi - Se non si batte l'inflazione, è la crisi

ROMA — «Indubbiamente uno scenario internazionale quale si delineano nelle ultime settimane, modifica fortemente il quadro entro il quale si svolgeranno tutte le economie, compresa quella italiana. A me sembra quindi che se si vuole evitare quello che è il pericolo in questo momento maggiore nel mondo, la preoccupazione di recessione, va garantita il più possibile la tranquillità dal lato della stabilità dei prezzi».

Questo uno dei passaggi più significativi della relazione svolta dal governatore della banca d'Italia, Ciampi, nel corso dell'audizione in commissione Bilancio e Tesoro della Camera sulla situazione economica internazionale. «Evidentemente — ha proseguito Ciampi rispondendo alle domande dei parlamentari — i pericoli della recessione possono essere tanto meglio e tanto più sicuramente affrontati quanto più si riesce a minimizzare i pericoli di inflazione. Quindi — ha sottolineato — la manovra che la legge finanziaria deve porsi tra gli obiettivi principali è di contenere al massimo gli aspetti inflazionistici».

Contemporaneamente, pe-

Bisogna però dare al sistema

la possibilità di mantenere

il suo livello di competitività

e le sue quote di mercato

ro, dato che ci si può trovare di fronte a un mondo nel quale la domanda globale tende a rallentare — ha aggiunto il governatore della Banca d'Italia — si deve al dare al nostro sistema la possibilità di non perdere quote di mercato e quindi essere in condizioni di competitività. Tali condizioni peraltro — ha rilevato — non possono certamente trovare soluzione attraverso manovre di cambio anche perché queste avrebbero un impatto inflazionistico».

Quanto alla situazione internazionale, Ciampi ha posto l'accento sull'esigenza di una sempre maggiore concertazione che però, ha aggiunto «non deve portare a forme rigide, prestabilite, ma che, secondo me, deve andare avanti secondo im-

postazioni di metodo e del riconoscimento di finalità comuni da tutti ritenute valide. Nel corso della sua audizione il Governatore della banca d'Italia ha in proposito rilevato che «le ripercussioni potenziali sui cambi di azioni non coordinate sono ultimamente aumentate». «La valuta americana — ha detto — ha registrato forti oscillazioni perché è stata lasciata a libero mercato. Già nell'ottobre del 1984 la Bundesbank intervenne con la crescita del dollaro. In quella occasione proponemmo un intervento concertato ma l'ipotesi non fu raccolta. Solo nel febbraio dell'anno seguente partì un intervento congiunto europeo che avrebbe però avuto esiti senz'altro migliori se fosse iniziato insieme a quel-

lo della banca centrale tedesca». Proseguendo nella sua illustrazione dell'attuale stato della finanza internazionale il governatore ha affermato che «molte speculazioni, comportamenti imitativi e fenomeni prolungati di reazioni in eccesso hanno reso evidente l'esigenza che le autorità pubbliche forniscano un'ancora per le attese degli operatori riferite alle evoluzioni delle variabili economiche reali e all'andamento di fondo degli apparati produttivi, della competitività dei costi».

Il governatore della Banca d'Italia ha quindi rilevato che «il ritorno in tempi brevi a un sistema di cambi stabili fra le maggiori valute non è realisticamente proponibile. Occorre prima ricondurre entro dimensioni sostenibili gli squilibri presenti nel sistema garantendo — ha sottolineato — una relazione fra le principali valute coerente con gli aggiustamenti internazionali».

Questi obiettivi — ha proseguito — vengono attualmente perseguitati attraverso il rafforzamento della sorveglianza multilaterale nell'ambito del gruppo dei Sette, dei Dieci e del Fondo Monetario».

IL MARCO, UN PANZER Il dollaro, una frana

Senza effetto l'intervento della Fed

NEW YORK — Dollaro in netto calo ieri sera a New York nonostante la Federal Reserve sia intervenuta in suo sostegno così come avevano già fatto diverse banche centrali europee in mattinata. La valuta statunitense era quotata a 1260 lire e a 1.7390 marchi contro le 1268,8 lire e gli 1.7491 marchi delle quotazioni ufficiali europee. Il dollaro è sceso inoltre a 101,40 yen contro i 140,75 yen della chiusura di Tokyo. Ieri mattina il dollaro era stato sostenuto in Asia dalla Banca del Giappone e successivamente in Europa da una serie di interventi apparentemente coordinati tra Bundesbank, Banca Centrale Svizzera, Banca d'Olanda e Banca d'Italia.

Dollaro in caduta libera anche a Londra. A spingere sempre più al ribasso la valuta Usa è la mancanza di progressi nelle trattative per la riduzione del deficit federale statunitense che viene considerato uno dei maggiori responsabili della burrasca che sta scuotendo i mercati finanziari e monetari. La divisa statunitense ha aperto a 1.7610/20 marchi contro 1.7635/45 ieri per scendere poi alla chiusura a 1.7530/40.

Il calo del dollaro sulle principali piazze valutarie ha avuto effetti anche sul Sistema Monetario Europeo. Dove la lira ha registrato un generale, anche se lieve, arretramento. La lira ha perso oltre un punto rispetto al marco tedesco salito a quota 724,41 lire contro le 723,03 di martedì.

La moneta italiana, anche se in alcuni casi in misura inferiore rispetto al marco, ha registrato un assestamento rispetto ad altre valute del Sistema monetario europeo, in particolare, la lira ha perso oggi più di un punto rispetto al fiorino olandese, mentre il franco francese è stato fissato a 216,16 lire contro le 215,86.

TENSIONI NELLO SME

Delors, meno privilegi alla lira

«La Germania ha agito in modo irresponsabile»

BRUXELLES — La lira do-

vrà rinunciare alla propria

posizione di relativo privile-

gio all'interno del siste-

ma monetario europeo, nell'

ambito della liberaliz-

zazione dei movimenti di

capitali nella comunità.

Attualmente, la lira ha

margini di fluttuazione, in-

torno alla parità con l'Ecu,

la moneta dello Sme, del

sei per cento, mentre le al-

tre monete del sistema eu-

ropeo hanno margini di

fluttuazione del 2,25 per

cento. La rinuncia, da parte dell'I-

Italia, alla posizione di pri-

villegio della lira insieme

con l'adesione allo Sme

della sterlina britannica,

è una delle condizioni poste

dal presidente della com-

missione europea Jacques

Delors «per un buon fun-

zionamento dello spazio fi-

nanziario comune».

Delors lo ha detto presen-

tando le attese proposte

della commissione per

completare, entro il 1992,

la liberalizzazione dei mo-

vimenti dei capitali nella

Comunità.

Il presidente della commis-

sione, che è poi intervenuto

su questi temi di fronte al

parlamento europeo, ha

anche rilanciato l'idea, già

espressa una settimana fa,

di una concertazione, ur-

gente e riservata, «fra le

grandi nazioni finanzia-

rie», per discutere del «si-

stema» in atto sui mercati dei

cambi e nelle borse.

Le proposte della commis-

sione per la liberalizazio-

ne dei movimenti dei capi-

tali saranno presto tras-

messe al consiglio dei mi-

nistri delle finanze dei «do-

dici», dopo un consulto a

giorni con il comitato mo-

netario, organo consultivo

della Cee sulle questioni fi-

nanziarie. Una decisione,

che deve essere unanime

su molti punti, dovrebbe

venire nei prossimi mesi:

in un primo tempo, essa ri-

guarderà otto dei «dodici»,

con eccezioni per Spagna,

Portogallo, Irlanda e Gre-

cia.

Delors ha sostenuto l'«op-

portunità» di fare proposte

ora, nonostante l'agitazio-

ne in atto sui mercati. «I

vantaggi che deriveranno

dallo spazio finanziario co-

mune permetteranno alla

comunità di garantirsi me-

glio contro le scosse ester-

ne e di parlare con una so-

lida voce per la soluzione dei

problemi posti dagli attuali

squilibri dell'economia

mondiale».

Secondo Delors, «la mon-

dializzazione» dei mercati

dei capitali... si traduce in

numerosi innovazioni fi-

nanziarie... che si moltipli-

cano talora pericolosa-

mente.

Le proposte si articolano in

quattro capitoli: completa-

re la liberalizzazione, pre-

vedere reazioni comuni di

fronte a squilibri finanziari,

definire clausole di salva-

guardia, rafforzare mecca-

nismi di finanziamento co-

muni per venire incontro a

paesi in difficoltà.

BORSE / MILANO

E piazza Affari ha ormai il fiato corto

BORSE / FRANCOFORTE

«Punita» la Germania

Il marco schiaccia l'indice del 5,7%

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Continua l'alta-

lena alla Borsa tedesca,

va giù lunedì, si riprende

martedì e compie un nuo-

vo scivolone ieri. L'indice

della Commerz Bank è

sceso di 98 punti, e in per-

centuale il ribasso è pari

al 5,7 per cento.

Che la giornata non sareb-

be stata facile si è capito

sin dalle prime battute del

mercato, quando il dollaro

ha aperto in modo disa-

stroso.

La valuta americana è

scesa sotto il livello di

1,75, al punto più basso

dal luglio 1986. Si è com-

preso che nonostante i

possibili interventi della

Bundesbank che ha acqui-

stato venti milioni di dolla-

ri, non sarebbe stato pos-

sibile correre in aiuto del-

la valuta americana, che

ha infatti chiuso a 1.749,

ben tre pennig sotto il li-

vello di martedì, e ben cin-

que in confronto a ven-

nerdi.

A Bonn e a Francoforte si

parla come a Londra di un

nuovo possibile «accordo

del Louvre», ma non si di-

ce come e quando si in-

contrerebbero i responsa-

bili dei paesi interessati.

L'accordo del Louvre pre-

vede un livello d'interven-

to delle banche centrali

per limitare la discesa del

dollaro. Il punto in cui le

banche dovrebbero inter-

venire è ufficialmente se-

gretario: secondo alcuni os-

servatori di Francoforte il

livello sarebbe già stato

sfondato, perché si trove-

rebbe a quota 1,90, per al-

tri invece, ed è probabile

che siano più vicini alla

verità, è stato posto intor-

no a 1,76.

Ora si dovrebbe cercare,

dicono i tedeschi, una pa-

rità più reale della valuta

americana. Il crollo del

dollaro, si aggiunge, è do-

vuto in parte alla notizia

del plus record dell'im-

port-export della Repub-

blica federale nel mese di

settembre, rivelato mar-

tedì (11,5 milioni di mar-

chi), che aveva tirato su la

Borsa e che ieri indiretta-

mente ha dunque contri-

buito a indebolirla.

L'inflazione tedesca ha in-

tanto accelerato il passo,

sia pure moderatamente,

durante il mese di ottobre:

è quanto indica in via pre-

liminare l'ufficio federale

di statistica sulla base dei

dati relativi ai quattro

maggiori fra gli undici sta-

ti della federazione, dan-

do l'indice del costo della

vita in aumento dello 0,2%

rispetto a settembre e del-

lo 0,3% rispetto all'ottobre

1986.

In settembre, l'inflazione

aveva registrato un calo

dello 0,2% su base mensi-

le e un aumento dello

0,4% su base annua.

Fin dall'apertura della

Borsa, ad aggravare la si-

tuzione, sono giunti ordi-

ni di vendita da parte di

operatori giapponesi, men-

tre all'interno non ar-

rivavano ordini di alcun

genere.

Colpiti in modo particola-

re i titoli automobilistici,

che sono i più penalizzati

dato che si prevede uno

stop alle vendite negli Sta-

ti Uniti.

La Daimler ha perso 88

marchi, la Bmw 42, la

Volkswagen 21, ma anche

le altre azioni, nessuna

esclusa, sono in discesa.

La Siemens ha perso 41

punti, la Aeg 20, la Deut-

sch Bank 41, la Hoechst

90,90.

Notizie contraddittorie cir-

colano sull'ormai nota pri-

vatizzazione della Volks-

wagen. Gli annunciati per

novembre è stata rin-

viata e ora non si sa bene

che cosa il governo voglia

fare.

BORSE / STATI UNITI

Gli economisti si danno battaglia

Drastica riduzione, nell'87 del deficit federale

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ora to-

cca al dollaro. Nel suo de-

prezzamento, accentuato

ieri su tutte le piazze mo-

netarie, i keynesiani «hard

core» e i conservatori

«supply-siders» scorgono

Giovedì 29 ottobre 1987

MEDIIOBANCA

Assoluto riserbo

Privatizzazione, assemblea entro l'anno

VERTICE Granelli e Prodi

ROMA — Mediobanca, Siderurgia, Itel, Mezzogiorno: su questi temi che sono al centro del dibattito politico-economico, si è svolto ieri un colloquio fra il ministro delle Partecipazioni Statali, Luigi Granelli e il presidente dell'Iri Romano Prodi. Un colloquio che ha voluto rappresentare, si legge in un comunicato, «un ampio e dettagliato esame dei più importanti problemi del settore».

Si tratta di un'iniziativa che rientra nelle prerogative del ministro e di conseguenza la convocazione di Prodi da parte di Granelli, non riveste alcun carattere di eccezionalità.

«Nelle prossime settimane — conclude il comunicato ministeriale — avranno luogo contatti a livello tecnico per l'approfondimento delle singole questioni».

MILANO — Ci si aspettava qualcosa di più dall'assemblea Mediobanca sul bilancio al 30 giugno scorso. E invece, né Antonio Maccanico (presidente), né Silvio Salterri (amministratore delegato), hanno voluto spendere una parola sui temi di scottante attualità, come la Borsa (l'istituto di via Filodrammatica ha visto sfumare oltre 1.000 miliardi di plusvalenze sui titoli dal 1.º luglio a oggi) o l'aumento di capitale Montedison (nel consorzio di garanzia siedono gli uomini della più antica banca d'affari italiana).

Stesso assoluto riserbo sul processo di privatizzazione («mi auguro che entro l'anno sia possibile convocare un'assemblea straordinaria per le modifiche statutarie nel corso della quale esporrò le mie personali valutazioni») si è limitato a dire Maccanico e sul mutuo ruolo assunto nella Tolt.

Nelle oltre cinque ore dei lavori che hanno provvisoriamente sancito un nuovo assetto azionario con la conferma di tutti e tre i consiglieri cooptati in precedenza (oltre a Maccanico, Renato Cassaro e Sergio Siglienti) assieme al rinnovo dell'incarico a cinque altri consiglieri sca-

Né Montedison

né la Borsa

nel discorso

di Maccanico

duti nella carica per compiuto triennio (Braggiotti, Graebner, Pirelli, Rondelli, Tacchi) si è così assistito all'attuale serie di interventi degli azionisti di minoranza. Una ventina di questi si è succeduta nel lamentare il risicato ammontare di dividendi a dispetto della tradizionale politica di patrimonializzazione e nel chiedere delucidazioni sulle varie poste di bilancio (chiuso con utile di 113 miliardi, -34,6%), in definitiva nello spezzare il capello in quattro, oltre a porre le vane domande su problemi più attuali.

Le poche risposte sul presente sono venute per bocca di Salterri, nel corso della puntuale replica sul presente di Mediobanca che, col nuovo ciclo di piazza Affari (17 novembre), metterà in

pagamento il dividendo di 2.000 lire (invariato). In particolare è stata data comunicazione che l'utile della gestione ordinaria nei primi tre mesi dell'esercizio in corso è salito del 50% sul corrispondente periodo del 1986 (grazie al sensibile aumento dei dividendi incassati), che i finanziamenti al 30 settembre erano pari a 8.138 miliardi (+1,7%) e che il portafoglio titoli aveva raggiunto gli 831,2 miliardi.

Sempre a quella data il patrimonio netto rettificato di Mediobanca risultava in 4.185 miliardi, corrispondente a un valore dell'azione intorno alle 205.000 lire.

Al termine dell'assemblea un sorridente Enrico Cuccia si è alzato con manifesta soddisfazione dall'aula cardinalizia che dal dopoguerra ospita il più tradizionale dei conclavi ambrosiani.

Laddove nelle conclusioni da lui dettate, poco meno di un mese fa, è detto a proposito dalle inevitabili delusioni a cui andranno incontro gli industriali: «... specie se gli investimenti finanziari, anziché obbedire a una avveduta logica imprenditoriale, sono dettati prevalentemente dalla "mania di dominazioni" o da intenti speculativi».

SENTENZA CEE

Multa alla Finsider

Superate nel 1983 le quote di produzione

ASTA

Volata per la Indesit

Ariston o De Longhi? Sceglierà il ministro

TORINO — Il commissario straordinario della Indesit, Giacomo Zunino, riferisce oggi al ministro dell'Industria, Battaglia, il giudizio del comitato di sorveglianza e le proprie valutazioni sulla vendita del gruppo industriale finora in amministrazione straordinaria. Il comitato, presieduto dal magistrato della Corte dei conti Renato Laschena, è composto da sette membri, si è riunito ieri a Torino, presente il commissario straordinario.

Con questa riunione si è praticamente concluso l'iter del commissariamento. La scelta definitiva tra i due pretendenti rimasti in gara, la Ariston dell'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, e la De Longhi di Treviso, sarà effettuata dal ministro.

Se non vi saranno intoppi nella procedura, il trasferimento della Indesit nella

nuova società avverrà entro fine anno, in modo che la Nuova Indesit diventi operativa a tutti gli effetti a partire dal 1.º gennaio. Tutte le indicazioni, piani industriali compresi, sembrano additare nell'ex presidente della Confindustria il più probabile vincitore.

Almeno sulla carta, i piani sembrano privilegiare l'Ariston: a suo favore gioca l'impegno al mantenimento dell'identità industriale Indesit. Il mantenimento degli attuali stabilimenti dell'Indesit al Sud e un più largo ricorso all'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'offerta per il complesso Indesit considerato che il prezzo d'asta era di 27 miliardi, Merloni offre 50 miliardi da pagarsi fra tre anni, contro i 30 della De Longhi da pagarsi però in sei rate posticipate entro i tre anni.

ROMA — La Finsider dovrà pagare la multa di 2,1 milioni di Ecu (circa 3,2 miliardi di lire) che la commissione esecutiva della Cee le aveva inflitto nell'ottobre del 1985 per aver superato le proprie quote di produzione. Lo ha stabilito la Corte di giustizia di Lussemburgo con una sentenza che respinge il ricorso presentato dalla finanziaria siderurgica dell'Iri il 2 dicembre di due anni orsono.

Come informano fonti della Corte di giustizia della Cee, la Finsider era stata multata dall'esecutivo di Bruxelles per aver oltrepassato durante il secondo trimestre del 1983 di 37.785 tonnellate le proprie quote di produzione generale che potevano essere immesse sul mercato comunitario. Per i coils e i nastri laminati a caldo l'esubero ammontava a 27.613 tonnellate.

La Finsider, come riferiscono fonti dell'Iri di Bruxelles, aveva sostenuto nel proprio ricorso che le quantità di acciaio considerate esuberanti dalla commissione Cee erano state prodotte dalla Nuova Italsider nel periodo precedente all'introduzione del regime delle quote, e che provenivano, dunque, dai

Siderurgia:

polemiche

sulle ipotesi

di Lucchini

propri stock immagazzinati quando furono immesse sul mercato.

Intanto, il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ha consegnato un documento riservato ai «tre saggi» della Cee per illustrare le posizioni della siderurgia privata italiana. Il «Corriere della Sera» ne ha anticipato il contenuto.

«L'industria di stato — scrive Lucchini — pur rappresentando solo il 55 per cento della produzione italiana di acciaio, ha assorbito il 90 per cento dei finanziamenti finora erogati. Malgrado ciò mantiene ancora unità produttive per le quali si rendono necessari interventi drastici, non essendo ipotizzabili un loro risanamento».

«Fino a oggi la siderurgia privata — continua Lucchini — ha subito macroscopiche discriminazioni, avendo ottenuto 1600 miliardi di contributi pubblici a fronte di chiusure e rottamazioni di impianti, mentre la Finsider ha avuto oltre 16 mila miliardi concessi praticamente senza vincoli. Le passate discriminazioni sono state subite — afferma Lucchini — quelle all'orizzonte non saranno né accettate, né subite, pena un ricorso di massa alla corte di giustizia».

La «ricetta Lucchini» per sanare la crisi della siderurgia nazionale non piace tuttavia alla Fiom-Cgil, la maggiore organizzazione dei metalmeccanici.

«Le posizioni del presidente della Confindustria illustrate ai «tre saggi» della Cee — ha dichiarato il segretario nazionale della Fiom Paolo Franco — costituiscono un invito chiarissimo all'assalto alla diligenza pubblica senza alcuna preoccupazione per gli interessi del Paese».

«Lucchini propone infatti una ricetta costruita a misura delle sue ambizioni finanziarie: la Finsider si aggiusti da sola e lo faccia chiudendo impianti interi come Bagnoli e Campi, e tagliando Taranto».



Vienna e Roma al lavoro per Trieste

TRIESTE — Si concludono oggi i lavori dell'ultima sessione della commissione mista italoaustriaca per l'attuazione dell'accordo intergovernativo per l'uso del porto di Trieste. Alla Camera di commercio si sono incontrate le due delegazioni, quella italiana guidata dal ministro plenipotenziario Gian Paolo Tozzoli e quella austriaca condotta dall'alto funzionario del ministero dell'economia Alfred Pschorn. Le parti sono al lavoro per esprimere un documento congiunto, sulla base delle indicazioni tecniche fornite anche dall'ultimo «kontaktkomitee» svoltosi a Vienna.

FERRIERA I lavoratori chiedono una svolta nella vertenza

TRIESTE — Occorre imprimere una svolta alla vicenda della crisi della Ferriera di Servola. Lo chiedono i lavoratori dell'ex stabilimento Terni di Trieste (ora si chiama Ait) del gruppo Iri-Finsider, attraverso un incontro urgente con il presidente e l'amministratore delegato del gruppo. La richiesta è scaturita ieri mattina, al termine di un'assemblea dei lavoratori, che si è svolta all'interno della Ferriera, sfociata poi in uno sciopero immediato di un'ora e mezza. Una folta delegazione sindacale, che ha praticamente paralizzato la direzione, si è poi incontrata con i responsabili dello stabilimento, ai quali è stata formulata la richiesta di incontro urgente con i vertici del gruppo.

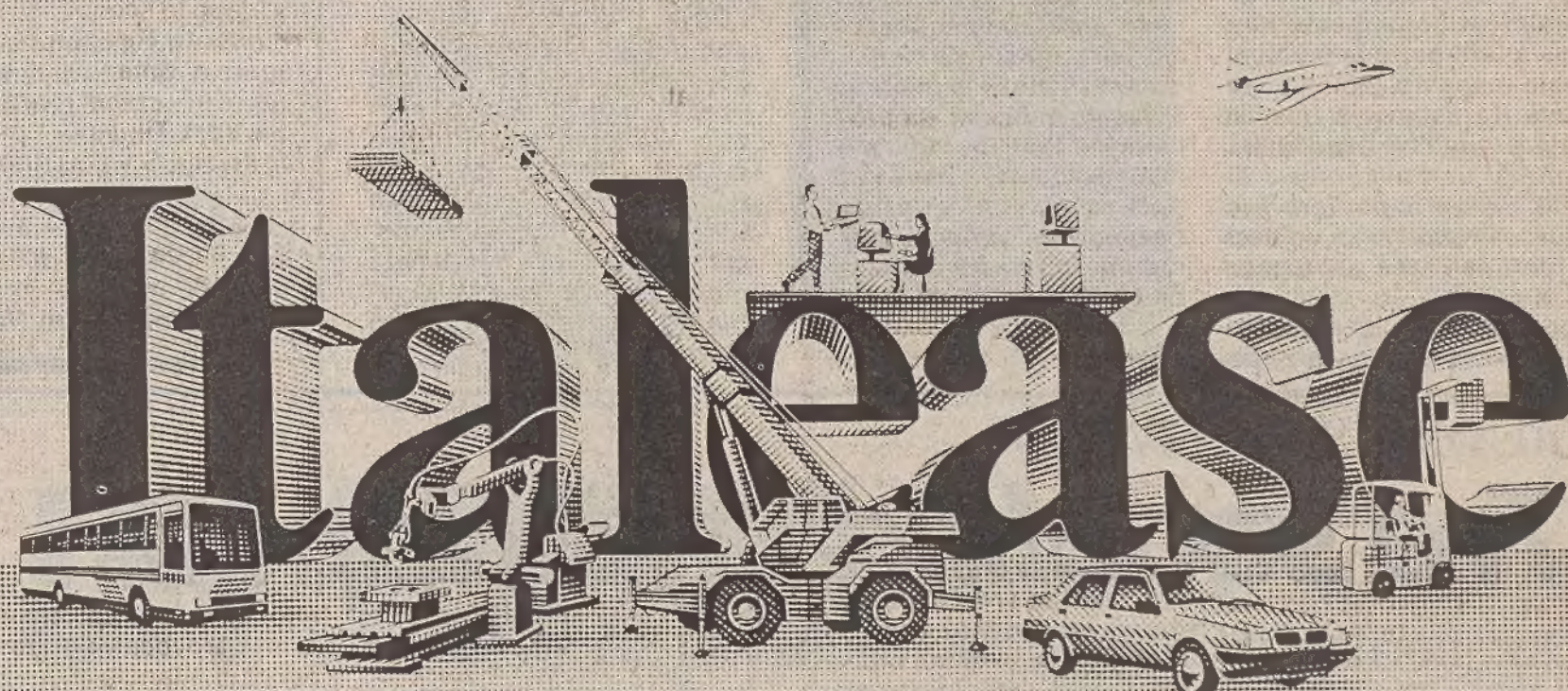
L'assemblea di ieri mattina ha preso le mosse dall'esito del recente incontro tra la Finsider e le segreterie nazionali sindacali Fim, Fiom e Uilim. «Le affermazioni fatte dalla Finsider — si legge in una nota del consiglio dei delegati — secondo la quale «senza interventi di diversificazione produttiva o produzioni aggiuntive, la Ferriera non ha futuro industriale», oltre che inaccettabili sul piano industriale, mettono in luce una linea di ridimensionamento».

«Nei fatti la Finsider — aggiunge la nota — sembra ignorare che per lo stabilimento di Trieste esiste un progetto fermo da sei mesi». Secondo il consiglio di fabbrica, la situazione di stallo che si è venuta a determinare, dopo 5 anni di cassa integrazione, denota ormai una «scelta politica».

L'incontro con i vertici del gruppo dovrà proprio servire — secondo il consiglio — a verificare gli impegni assunti e per confermare il progetto di rilancio.

Domani sono previste, in occasione dello sciopero nazionale della siderurgia, iniziative specifiche riguardanti la situazione della Ferriera, di fronte a una situazione che — secondo il consiglio dei delegati — «mette ormai in discussione la credibilità degli interlocutori del sindacato».

SICURO,
VELOCE E CONVENIENTE.
LEASING ITALEASE.
LO TROVI SOLO IN BANCA.
ALLA BANCA ANTONIANA.



Il leasing in Banca.

• leasing strumentale • presto-leasing® • artigianeasing® • credito leasingauto® • leasing immobiliare • leasing agevolato con contributi pubblici Artigiancassa, Mezzogiorno, Industria e Commercio, Agricoltura, agevolazioni regionali e delle Camere di Commercio, fondi comunitari B.E.I.



BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

BANCHE Due nuovi sportelli in provincia di Udine

UDINE — Due nuovi sportelli bancari saranno aperti questa settimana in provincia di Udine. Il primo è della Cassa di risparmio di Gorizia che domani alle 17.30 inaugurerà una sua nuova filiale a Reana del Rojale, a una decina di chilometri a Nord di Udine. Sabato, invece, la Banca popolare udinese aprirà in località Case sulla strada statale Cividale-San Giovanni al Natisone il suo primo sportello nel Manzanese, sportello che sarà operativo da lunedì prossimo. La cerimonia inaugurale alle 11. Sia il Manzanese, sia la zona di Reana del Rojale sono caratterizzate da una notevole densità di aziende di piccole e medie dimensioni. Di qui la scelta dei due istituti di credito di espandere la propria operatività in queste due aree per venire incontro alle sempre più diffuse esigenze del mondo imprenditoriale.

I DE BENEDETTI NELLA GAIC

Celebrato il «matrimonio» tra i cugini della finanza

MILANO — Assemblea per la Fineurop Gaic che da ieri si chiama solo Gaic, la finanziaria di Camillo De Benedetti, quotata in Borsa, nata nel 1986. Gli azionisti hanno approvato all'unanimità l'ingresso di Carlo De Benedetti, il cugino più famoso del presidente della società, nel consiglio di amministrazione con la carica di vicepresidente.

Questo atto sigla ufficialmente un'alleanza familiare già nota da tempo (la Gaic ha il 7% della Cofide, finanziaria di partecipazioni dell'ingegnere, mentre la Cofide ha il 15% della Gaic). La società, ancorché giovane, viene considerata un «salotto buono della finanza», con il portafoglio di partecipazioni illustri che vede in prima fila Generali, Fondiaria, Banca Mercantile (di cui Camillo De Benedetti è presidente), Burgo, Pirelli & C.

La Gaic, che ha chiuso l'ultimo esercizio al 30 giugno di quest'anno con un giro d'affari superiore ai 37 miliardi, ha realizzato un utile di 8 miliardi e mezzo, dei quali più di tre miliardi verranno distribuiti come dividendo agli azionisti.

L'assemblea ha anche deciso di dare mandato al consiglio di amministrazione per varare un eventuale aumento di capitale (anche in più riprese) da 38 a 90 miliardi, e per emettere, eventualmente, obbligazioni (warrant) fino a 90 miliardi. Il tutto, naturalmente, qualora si verificano le condizioni previste dalla legge.

Camillo De Benedetti ha spiegato che «l'operazione di vendita dei titoli Gemina in portafoglio, avvenuta il 22 settembre, ha fruttato un utile lordo di circa 15 miliardi. Le azioni ordinarie sono state vendute a 2.000 lire e quel-

le di risparmio a 1.950 (contro le quotazioni di 1.683 e 1.595 di ieri)».

Dunque la finanziaria, che potrebbe rischiare di vedere quest'anno una sensibile svalutazione (attualmente si potrebbe quantificare in una cifra vicino al 25%) del suo portafoglio, ha una certa liquidità. Come la impiegherà? «Certamente anche reinvestendo in Borsa», ha detto De Benedetti — dove la quotazione delle Generali, titolo che a noi interessa molto, in questo momento si compra bene».

Fuori delle righe Camillo De Benedetti ha spiegato che la Mercantile sta attuando una prudente politica di espansione, iniziata con l'apertura di sette nuovi sportelli interni a aziende e centri commerciali e con l'obiettivo di aumentare la raccolta sulla clientela del centro Italia.

[G. Med.]

VENEFONDIARIO

la scelta per investire e crescere

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE

VERONA - VIA FORTI, 3/A - TEL. 045/937011

Informazioni dirette o presso tutte le Casse di Risparmio del Triveneto



IL CREDITO A LUNGO TERMINE È IL NOSTRO MESTIERE DA NOVANT'ANNI

- MUTUI FONDIARI ED EDILIZI
- MUTUI CASA CON ASSICURAZIONE
- MUTUI DI MIGLIORAMENTO AGRARIO
- MUTUI OPERE PUBBLICHE
- ANTICIPAZIONI «FIDO CANTIERE»
- FINANZIAMENTI CON PROVVISTA ESTERA

LA NAZIONALE OLIMPICA

Un'altra vittoria

Battuta la Grecia con reti di Alessio e Tassotti

2-0

MARCATORI: 47' Alessio, 83' Tassotti.

ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Ancelotti (46' Iachini), Brio (46' Maldini), Cravero, Alessio, Galia, Carnevale, Romano (75' Domini), Virdis (79' Borgonovo), (12' Giuliani, 14' Pellegrini).

GRECIA: Manikas, Koutropoulos, Tsalkidis, Vasilopoulos, Kurbanas, Kanaras, Karassavdis (88' Gerogiannis), Agorogiannis, Karapialis (72' Tzolis), Dimitriadis (46' Tsandakis), Mistaikidis (79' Gerogaras), (15' Michail, 16' Antonopoulos).

ARBITRO: Nemeth (Ungheria).

NOTE: Angoli: 10 a 0 per l'Italia. Pomeriggio sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 5.000.

Ammoniti: Kurbanas, Cravero e Iachini per gioco feroce. Il commissario straordinario della Federcalcio Andrea Manzella. Presenti anche i tecnici azzurri Enzo Bearzot e Cesare Maldini.

AREZZO — Ancora una vittoria per l'Olimpia azzurra di Dino Zoff che ha battuto in un incontro amichevole la selezione olimpica greca e ha portato a sei il conto delle sue partite utili consecutive. Ora sulla strada degli azzurri c'è la Germania Est che essi incontreranno il prossimo 18 novembre per il girone di qualificazione olimpica, quella qualificazione che, se conquistata, non sarà inutile. Lo ha promesso ai giocatori, incontrandoli negli spogliatoi pochi minuti prima dell'inizio della partita, il commissario straordinario della Federcalcio Andrea Manzella, assicurando che l'Italia non rinuncerà a partecipare alle Olimpiadi di Seul e che sarà il resto del calcio italiano a doversi adeguare a questa necessità cambiando le sue date.

I giocatori, quindi, sono scesi in campo privi di quello spirito polemico che aveva animato la vigilia di questo incontro e privi anche, non si sa bene perché, del grande desiderio di ben figurare davanti all'intero staff dirigente del calcio italiano schierato in tribuna. Ne è venuta fuori, almeno per i primi 45 minuti, una partita noiosa, con gli azzurri che dominavano, ma senza divertire, avversari evidentemente inferiori a loro per qualità tecniche e di manovra. Solo l'attaccante Karassavdis riusciva a dare qualche preoccupazione al suo avversario diretto, Brio, e al portiere Tacconi costretto (18') a un'uscita fuori dall'area per toglierli la palla.

Dopo mezz'ora di gioco cominciava a farsi notare, per

continuità e per fantasia, Romano, il migliore in campo tra gli azzurri alla fine. Comunque il primo tempo finiva in parità e gli azzurri non raccoglievano fischi dai quasi cinquemila spettatori (2.244 erano i paganti per un incasso di 21.430 mila lire, ma moltissimi i biglietti omaggio dati dalla Federazione alle scuole) soltanto perché una parte del pubblico era rappresentato da un folto gruppo di militari in divisa impegnati in un'esercitazione inedita, quella di fare il tifo per la Nazionale in perfetta sincronia e l'altra parte aveva altri problemi a cui pensare e partecipava a un'altra partita.

La curva dello stadio aretino era infatti occupata da un gruppo di tifosi dell'Arezzo impegnati per tutti i 90 minuti a scandire slogan contro i dirigenti della squadra locale. Nell'intervallo Dino Zoff ha deciso di tenere negli spogli-

giatoi Ancelotti e Brio, tutti e due particolarmente lenti, e ha mandato in campo Maldini in difesa (e Karassavdis non si è più visto) e Iachini al centrocampo.

Questo nuovo assetto dell'Olimpia è stato favorito da un gol che ha portato la squadra in vantaggio all'inizio della ripresa (47'), gol realizzato da Alessio con un gran tiro al volo di destro dal limite dell'area. Sarà stato il vantaggio, sarà stata la minor applicazione difensiva dei greci, sarà stato il tifo dei militari, comunque sia l'Olimpia della ripresa è stata più piacevole e divertente di quella del primo tempo anche se non molto più produttiva.

Il secondo gol azzurro, infatti, porta con sé non solo il sospetto di un fuorigioco, ma anche l'equivoco nato dalla diversa interpretazione dei fatti data dal guardalinee e dall'arbitro. Tassotti (83') ha ricevuto il pallone da Domini e è scattato sulla destra, ma ha visto il guardalinee con la bandierina alzata e si è fermato. L'arbitro, però, gli ha fatto cenno di proseguire e il capitano azzurro gli ha obbedito arrivando davanti al portiere e segnando mentre la difesa greca restava a guardare.

L'azione ha indispettito il tecnico greco Petrakis che si è alzato di scatto dalla panchina e ha imboccato, per protesta, la scaletta che porta agli spogliatoi. Con questo secondo gol azzurro è praticamente finita la partita, un'amichevole utile alla squadra di Zoff più che per aumentare l'inta per chiarire i problemi legati alla partecipazione della formazione azzurra alle Olimpiadi di Seul se riuscirà a conquistarsi il diritto sul campo.

Mentre l'arbitro Nemeth fischia la fine dell'incontro, lo speaker, dall'altoparlante, decretava la fine anche dell'altra partita, quella tra i tifosi aretini e la società. «Si comunica che il giocatore Tassotti non è stato ceduto», ha detto lo speaker. Chissà se basterà a calmare gli sportivi aretini.

■ **LUCCI.** Il difensore dell'Empoli e della nazionale under 21, Settimio Lucci, è stato operato oggi al menisco sinistro. L'intervento chirurgico è stato compiuto dal prof. Paolo Aglietti in una clinica fiorentina. La ripresa del giocatore, che si era infortunato mercoledì scorso in allenamento, dovrebbe avvenire fra un mese.



Alessio

QUALIFICAZIONI Europei e Olimpiadi

Ferito il portiere in Olanda-Cipro

Si sono giocati ieri sera diversi incontri di qualificazione al campionato europeo per nazionali e alle Olimpiadi. Quanto alle partite per l'«europeo», da segnalare il drammatico inizio di Olanda-Cipro. Un fumogeno lanciato contro il portiere della nazionale cipriota Charlitu ne ha provocato l'interruzione dopo soli due minuti di gioco. Dopo la caduta del fumogeno, a circa due metri da lui, il portiere della nazionale di Cipro è stato visto portare una mano all'occhio destro inginocchiandosi sul prato. Trenta secondi prima l'Olanda era andata in vantaggio con uno spettacolare gol di Bosman.

La partita è ripresa dopo 15 minuti. Charlitu non è rientrato. Il bollettino medico parla di ferite. Un quarto d'ora dopo, l'arbitro ha deciso di riprendere la partita, ma sono stati necessari altri 35' prima che i ciprioti tornassero in campo schierando un nuovo portiere, Klepitis.

La partita si è conclusa con il risultato di 8 a 0 a favore dell'Olanda.

Questi i risultati degli altri incontri. La Rdt ha battuto la Norvegia 3-1 (2-1) in una partita del Gruppo 3. L'Unione Sovietica si è qualificata per la fase finale degli Europei battendo facilmente l'Islanda con il punteggio di 2-0.

La nazionale romena ha battuto l'Albania con il punteggio di 1-0 in un incontro valido per il primo Gruppo.

Questi, invece, i risultati delle partite di qualificazione alle Olimpiadi. La nazionale cecoslovacca ha battuto la Jugoslavia per 1-0 in un match del gruppo «E».

Grazie a una doppia marcatura di Vilfort la Danimarca si è imposta sulla Polonia in un incontro per il gruppo «A».

Le reti danesi sono state segnate al 27' e al 72'.

CALCIOMERCATO Finale molto convulso

L'Arezzo rifiuta di cedere Toverieri

MILANO — Il calcio mercato d'autunno ha chiuso i battenti ieri sera alle 20. Le ultime ore sono state molto convulse per la decisione dell'Arezzo di rifiutare la cessione del suo attaccante Toverieri al Pescara.

La decisione è stata presa dal presidente Butali dopo la contestazione fatta dai tifosi. Così il Pescara si è trovato senza l'attaccante che cercava da tempo. La reazione dei dirigenti abruzzesi è stata pronta. Hanno subito indetto una conferenza stampa per stigmatizzare il comportamento scorretto della società toscana.

Contemporaneamente sono stati definitivamente siglati gli accordi che erano già stati intavolati. L'Atalanta ha ceduto all'Empoli l'attaccante Innocenti e il difensore Pasciullo in cambio di Salvadori. Il Parma si è assicurato il giovane del Napoli

Baiano e Patrizio Sala del Cesena. La società emiliana ha ceduto al Cesena l'ala Impallomeni. E' saltato anche l'accordo tra l'Avellino e il Genoa per la cessione di Amadio, che resta così in Irpinia. Gli irpini comunque hanno accettato il loro allenatore Bersellini assumendo Storgato dall'Udinese, con un contratto biennale di 300 milioni l'anno. Stefano Di Chiara è passato dal Lecce al Messina. Il libero Cagni dalla Sambenedettese all'Ospitaletto e Scarnecchia dal Barietta è stato ceduto al Monza. La società brianzola ha dato in cambio l'attaccante Auteri in prestito. L'Empoli ha trasferito alla Lucchese Zennaro e Cotroneo al Modena. Il Modena ha ottenuto dal Pescara Gasparini in cambio di Rabbitti. Il Barietta ha acquistato dal Torino il centrocampista Pileggi.

TRIESTINA

Santonocito e Babuin novità alabardate

La Triestina ha smaltito la sbornia del dopo-derby, e pensa già alla prossima trasferta di Messina, mentre la segreteria alabardata annuncia gli arrivi di Cristiano Babuin (terzino sinistro fluidificante dal Conegliano, classe '69) e di Antonino Santonocito (classe '65, centrocampista del Prato) e le definitive partenze — dopo quella di De Falco alla Salernitana — di Giuseppe Bagnato alla Reggina e di Leonardo Menichini alla Viterbese.

Per Messina è pronto a rientrare Cerone, che ha scontato il turno di squalifica mentre l'allenamento di ieri a Prosecco registra l'infortunio capitato a Cortulla (scontro con un compagno di gioco, quattro punti all'arcata sopracciliare).

Ma torniamo all'altra sera, all'incontro promosso dal Centro di coordinamento del club. «Triestina: Unione più che mai» è stato il motto che ha raccolto in un albergo delle Rive un buon numero di amministratori civili e della Provincia, i responsabili e gli addetti delle maggiori fonti di informazione della città, i rappresentanti della Triestina club, nonché la squadra alabardata al gran completo, accompagnata da dirigenti e tecnici, con il presidente De Rù in testa.

Lo scopo dell'iniziativa, come ha voluto rimarcare il presidente della tifoseria organizzata, Federico Di Vita, era quello di promuovere un dibattito fra le forze politiche, mezzi di informazione e tifosi, partendo dal punto: cosa fosse la Triestina per la città.

Il sindaco di Trieste, comandante Giulio Staffieri, ha percorso l'iter burocratico della costruzione del nuovo stadio, ripetendo quanto annunciato in sede di conferenza stampa e cioè che, seppure con un anno di ritardo (di cui ha ricordato il difficile calvario), il Comune ha finalmente assolto ai suoi obblighi essenziali e che, se non ci saranno altri intoppi a livello superiore, i primi colpi di piccone si avranno entro il termine dei previsti novanta giorni.

Simpaticamente il comandante Staffieri ha ricordato ai giocatori come nella sua visita prima del campionato egli stesso ebbe a raccomandare loro di non impressionarsi del pubblico di Trieste, sicuramente diverso da quello di altre città e come sua caratteristica tipica

quel... silenzio, che spesso accompagna le gesta degli atleti in campo. «Ebbene» ha concluso il sindaco «dissi allora che, magari lentamente, ci saremmo scaldati e lo abbiamo fatto domenica scorsa, gioendo alla vostra grande vittoria».

Un'attenta disamina del carattere del pubblico triestino è scaturita dal susseguirsi dei vari interventi: da quello sereno ed obiettivo del dottor Dario Locchi, presidente della Provincia, a quelli di quanti hanno voluto esprimere il loro parere ed i loro suggerimenti in proposito. Di rilievo la chiara esposizione sul momento della società illustrata dal dottor De Rù, alla luce dell'ormai famosa legge 91, che pone limiti precisi ed un nuovo indirizzo alla gestione delle società. Il presidente ha ribadito il ruolo della voce pubblica, il bilancio della società e di quella alabardata in particolare. De Rù non ha saputo reprimere anche una punta di rammarico sul modo con cui si è conclusa la vicenda di De Falco, rimarcando però la soddisfazione enorme per la vittoria nel derby, leggendo il telegramma di felicitazioni inviato dall'indimenticato Francesco Romano.

Il clima surriscaldato da irraggiungibili polemiche nei confronti della stampa è stato fortunatamente fugato dalle fresche battute finali del barone Causio, riuscito nell'impresa davvero ardua di far parlare anche l'«ermetico» Ferrari, votatosi al più rigoroso silenzio. Ferrari, che Pozzo domenica pomeriggio ha indicato come il miglior tecnico che l'Udinese abbia mai avuto in panchina, ha concluso ringraziando chi è stato vicino alla squadra ed ha auspicato che, tagliando il traguardo della salvezza in questo difficile campionato, si chiuda finalmente anche il ciclo di disavventure.

E veniamo ai giovani. La Triestina «Primavera» dopo il lusinghiero pareggio ottenuto contro il Bologna alla prima di campionato, farà le valigie alla volta di Parma. Contro gli emiliani la squadra di Del Grosso è chiamata a ripetere la bella prova fornita la scorsa settimana contro i felsinei. Per questa trasferta sono stati convocati i seguenti giocatori: Valzano, Nizzica, Poletto, Milanese, Mayer, Tiberio, Schiraldi, Luce, Casonato, Marchesan, Pasqualini, Vascotto, Cernacca, Dussan, Drioli.

[Luciano Zudini]

UDINESE

Storgato all'Avellino

Dopo l'arrivo di Righetti



Storgato

UDINESE — E alla fine Davide sconfisse Golia, cioè una bella e ben equilibrata Triestina ha avuto la meglio su una rinunciataria e smarrita Udinese. E la fotografia del derby regionale disputato domenica a Trieste (le due squadre non si incontravano da dieci anni) è vinto meritatamente dagli alabardati (la squadra senza dubbio meno accreditata anche perché proveniva da due sconfitte consecutive) su un'Udinese (con dieci undicesimi giocatori di serie «A» già navigati) apparsa abulica e senza precisi schemi tattici, ma accreditata alla vigilia come pretendente a entrare di diritto nel novero delle squadre titolate alla vittoria finale.

Che cosa manca al bianconero? E' difficile dirlo. La squadra dal punto di vista tecnico non si può discutere. Giacomini è stato cacciato poiché era reo di non aver «legato» con l'ambiente; è arrivato un allenatore già navigato e dalle idee chiare; ma al momento — se si trasalisce l'intermezzo contro il Piacenza gara nella quale, del resto, l'Udinese non aveva giocato bene — la formazione ancora non decolla. Lo farà nelle prossime settimane?

Bora Milutinovic forse non ha avuto il tempo per insegnare le proprie teorie, ma è evidente che dopo questa ennesima sconfitta il campionato, anche se lungo, si mette davvero in salita per gli uomini di Pozzo.

Intanto l'ultima fase del mercato ha portato in bianconero Righetti mentre è stata confermata la cessione di Storgato all'Avellino. Dirigente responsabile dell'attività sportiva di tutte le squadre bianconere: questa la qualifica assegnata dall'Udinese a Veltor Milutinovic lunedì mattina. Una decisione che ha suscitato le ire degli allenatori italiani.

La decisione di ritardare di quindici minuti l'entrata in campo per il prossimo 8 novembre, non ha però colpito più di tanto Milutinovic.

«Si, ho saputo della decisione dei miei colleghi — ha commentato Bora — ma per favore non chiedetemi commenti sul merito della decisione: avranno le loro ragioni, non voglio specificare se, a mio avviso, hanno ragione o torto. Io dico soltanto che rispetto, come sempre, le opinioni altrui».

Sciopero degli allenatori o meno, certo è che domenica Milutinovic sarà in panchina a fianco di Lombardo («allenatore» secondo la qualifica attribuitagli in società per seguire dal vivo Udinese-Barietta.

«Sono un dipendente dell'Udinese — ha commentato Bora — curo gli interessi dell'Udinese e se la società ha trovato il modo di fermi andare in panchina tanto meglio: io faccio ciò che la società ritiene più giusto». Insomma, a Bora Milutinovic la sollecitazione dei suoi colleghi italiani non crea nessuno particolare problema: «Sia chiaro: la rispetto, ma non chiedo di commentarla». Una risposta sin troppo chiara.

GIUDICE SPORTIVO

Tre squalificati al Napoli

Due giornate a Careca e Bagni, una a Renica

MILANO — Due giornate di squalifica a Careca (Napoli), per «atto di violenza nei confronti di un avversario» e due giornate a Bagni (Napoli) per «gesto ingiurioso rivolto a sostenitori della società ospitante»; una giornata a Renica (Napoli), Ancelotti (Milan), Lucarelli (Pisa) e Manfredonia (Roma).

Queste le principali sanzioni nei confronti di giocatori di serie «A» inflitte dal giudice sportivo della Lega nazionale in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa.

In aggiunta alla squalifica, è stata inflitta l'ammonizione con diffida a Renica e Bagni, e l'ammonizione ad Ancelotti. Tra le sanzioni alle società, l'ammonizione più pesante — 20 milioni di lire — è stata inflitta alla Roma.

In serie «B», tre giornate di squalifica a Cipriani (Barietta) e a Sorbello (Modena), che ha anche ricevuto un'ammonizione con diffida; due giornate a Enzo (Lecce); una giornata a Piacentini (Padova), Bruno (Udinese) e Di Carlo (Genoa). Al Messina è stata inflitta un'ammonizione di 22 milioni.

In serie «A» il giudice sportivo ha inflitto queste altre sanzioni: ammonizione con diffida per Benedetti (Avellino), Carillo (Ascoli), Elkjaer, Fontolan e Giuliani (Verona). Deplorazione per Berti (Fiorentina), Centi (Como), Dell'Oglio (Ascoli), Conti (Roma) e Rossi (Cesena). Ammonizione per Baresi e Passarella (Inter), Brandani (Pisa), Bruno (Juventus), Ciaramitini (Pescara), Collovati e Tempestilli (Roma), Contratto (Fiorentina), Cucchi (Empoli), Garella (Napoli), Gullit (Milan) e Mancini (Sampdoria).

Ammonizioni a giocatori: 500

mila lire a Maradona (Napoli); 240 mila a Destro (Ascoli); 200 mila a Cecconi (Pisa) e Pileri (Verona); 160 mila a Boniek (Roma); 120 mila a Bordin (Cesena) e Cravero (Torino).

Un'ammonizione è stata inflitta al dirigente Centi (Verona). Ammonizione a società: 20 milioni di lire alla Roma (ancora di bottiglie e altri oggetti verso l'arbitro e calciatori della squadra ospite), più un altro milione per la presenza nel recinto di gioco di un estraneo che ha rivolto all'arbitro espressioni ingiuriose; 4 milioni 750 mila lire all'Inter; 3 milioni complessivi al Verona; 500 mila lire all'Ascoli; 373 mila lire all'Empoli; 250 mila al Pisa.

In serie «B», in riferimento alla partita Parma-Messina del 18 ottobre sono state inflitte 350 mila lire di ammenda al Messina e l'ammonizione al suo presidente, Massimino.

In riferimento alle partite di domenica scorsa, il giudice sportivo ha inflitto queste altre sanzioni in serie «B»: ammonizione con diffida per Borrello (Catanzaro), Donatelli (Taranto), Giorgi (Barietta), Levante e Perrone (Lecce), Loseto (Bari), Storgato (Udinese) e Rizzardi (Cremone). Ammonizione di 160 mila lire con diffida per Galdesi (Lazio). Deplorazione per Cherico (Udinese), Da Mommio (Messina), Dondoni e Turini (Parma), Parpiglia (Lecce), Savino (Lazio), Luperto (Sambenedettese), Marronaro e Guagliotto (Bologna). Ammonizione per Barba, (Lecce), Carrera, Laureri e Terracenero (Bari), Concina, Tomasoni e Venturi (Piacenza), Papais (Triestina), Padovani (Genoa), Valigi (Padova) e Martina (Lazio).

Ammonizione a giocatori: 140 mila lire a Rossi (Catanzaro); 100 mila a Chiodini (Brescia); 60 mila a Causio (Triestina) e Criscimanni (Udinese); 40 mila a Faccini (Sambenedettese).

Il Napoli non ha commentato le decisioni del giudice sportivo. La società si è limitata a comunicare di aver preannunciato reclamo con procedura d'urgenza per le squalifiche di Careca e di Bagni. Per Renica si tratta di un accumulo di ammonizioni, per cui la squalifica era automatica. Soprattutto le due giornate di squalifica inflitte a Bagni hanno destato stupore negli ambienti della tifoseria. Il Napoli si batterà per una riduzione della squalifica, sostenendo che il gesto del giocatore è stato provocato dal fittizio lancio di oggetti scagliati dal pubblico contro la squadra partenopea, nel momento in cui stava rientrando negli spogliatoi.

Da ieri mattina i calciatori del Napoli non rilasciano più interviste ai giornalisti. La decisione è stata comunicata da un portavoce della società al termine dell'allenamento, svoltosi in mattinata nel «Centro sportivo Paradiso». «I giocatori ritengono che è stato spiegato — che negli ultimi tempi alcune loro dichiarazioni siano state fraintese. Hanno quindi deciso di imporsi il silenzio stampa».

In realtà la presa di posizione è riferita in particolare alla vicenda Bagni. Secondo i calciatori del Napoli, nei confronti del loro compagno di squadra sarebbe stato fatto una sorta di «inciaggio» dopo il gesto rivolto dal media al pubblico nell'immediato dopopartita della gara Roma-Napoli. La squadra ha voluto quindi offrire «solidarietà» al giocatore il quale ieri aveva, dal canto suo, precisato di non aver detto che «rifarebbe quel gesto».

LA PROTESTA DEGLI ALLENATORI

Così Gigi Maifredi spiega la sua posizione: «Tanti i tecnici che mi daranno ragione»



Maifredi, allenatore del Bologna.

BOLOGNA — Lunedì sera Gigi Maifredi è stato premiato col Guelfi d'oro quale migliore allenatore della C2 della scorsa stagione. Mentre riceveva l'«artistica statuetta in un locale di Milano, l'Associazione allenatori di ramava un comunicato con il quale annunciava per l'8 novembre prossimo quindici minuti di sciopero (in pratica le partite inizieranno senza la loro presenza in panchina) contro il tecnico bolognese e altri (è il caso di Milutinovic, lo slavo recentemente assunto da l'Udinese) che non sono ancora in possesso del patentino di prima categoria.

In pratica: è un'azione di forza che porta la firma del presidente di questa associazione, Zani, che dalla scorsa estate si batte per vietare all'ex tecnico dell'Ospitaletto di assumere la veste di allenatore professionista.

«Maifredi: come ha digerito questa nuova situazione?»

«Sono sorpreso e amareggiato perché non mi aspettavo una presa di posizione così decisa da parte dei miei colleghi. Sono anche meravigliato ma tutto questo non cambia il mio atteggiamento. Io sono e resto l'allenatore del Bologna. Non conosco il signor Zani, non mi interessa quello che lui pensa e fa. Io so che sono in regola, tutto è stato fatto alla luce del sole, alle spalle ho una società che ha fatto le cose per bene, senza travelecare nessuno. Abbiamo agito così perché così ci è stato permesso di fare. Non abbiamo fatto intralazzi. Non vorrei nemmeno parlare di queste cose, sono il diretto interessato, e allora non vorrei passare per quello che parla solo perché deve tutelare i propri

interessi. Il mio solo interesse è il Bologna, voglio lavorare in modo tranquillo e sereno senza che nessuno mi permetta di giudicare il mio lavoro e la mia posizione».

«In pratica lei viene accusato di togliere il lavoro a dei suoi colleghi professionisti».

«Tutto questo mi fa molto ridere. Io non rubo niente a nessuno. Ci sono molti allenatori in possesso di patentino che non sono all'altezza della situazione. Io non ho il patentino, ma fino a ora ho dimostrato di valere, di sapere fare il mio mestiere. A Coverciano molti hanno superato il corso solo perché hanno pagato la retta. Io non farò sciopero, andrò regolarmente in panchina. E non credo nemmeno che tecnici come Trapattoni e Radice accettino questa presa di posizione. E poi voglio dire un'altra cosa: l'allenatore conta fino a un certo punto in panchina, ciò che conta sono i giocatori in campo. E io posso contare su Pecci».

«C'è una minaccia di ricorso anche al pretore del lavoro».

«Facciamo pure, io sono un dipendente regolarmente assunto, il mio contratto è depositato in Lega. Di più il Bologna non poteva e può fare. Tutta questa vicenda mi fa amaramente riflettere: cosa bisogna fare per lavorare?».

«Bisogna avere il patentino, dicono».

«Non è questo il problema. Ci sono molti allenatori in C2 che sono bravi. Perché non dovrebbero lavorare. Se sanno fare il loro mestiere devono avere la possibilità di esercitare la professione che sanno fare».

[Oddone Nordio]

PADOVA

Ed ora due trasferte

Prima dell'arrivo della Triestina...

Servizio di Ferdinando Viola

PADOVA — Ormai i tifosi biancoscudati si sono abituati e non si preoccupano più di tanto. Il Padova va in svantaggio, reagisce e raggiunge il pareggio (o la vittoria). E' successo sei volte su sette. Questo conferma, e lo si è notato ancor di più domenica pomeriggio contro il Lecce, che quella di Buffoni è una squadra solida e di carattere con giocatori che s'impegnano e lottano su ogni pallone. Anche se qualche volta, per rispettare gli schemi indicati dal tecnico veneto, debbono rincorrere gli avversari sgusciati via con veloci azioni in contropiede. Come è successo domenica in occasione della rete segnata da Pasculli: la difesa (Da Re e Russo) era sbilanciata in avanti.

In attacco le cose dovrebbero andare meglio ora che anche Simonini (unica vera punta) ha recuperato dopo tre turni d'assenza per infortunio. In una squadra senza grandi individualità una menzione particolare merita Francesco Casagrande. Il trentaquattrenne centrocampista, arrivato all'inizio di stagione quasi in segreto, è voluto per la sua esperienza sui campi di gioco (191 presenze in serie A e 99 in serie B), si sta dimostrando un vero e proprio punto di riferimento di tutta la manovra biancoscu-

data. Contro il Lecce, oltre a segnare il gol del pareggio, è stato un autentico «leone» su ogni palla e in qualsiasi momento. A fine gara ha dovuto subire lo sgarbo dell'allenatore pugliese Mazzone che si è rifiutato di stringergli la mano.

I commenti di mezza settimana dopo sono pacati e sereni. Buffoni non vuole sentire parlare di classifica.

«Lasciamo perdere questi discorsi — dice il tecnico veneto — abbiamo dieci punti in sette partite e questo è molto importante. Quello che più mi preme è di mantenere i distacchi dal basso più che dall'alto. Sono contento della bella partita disputata dalla mia squadra contro i pugliesi. Mi dispiace solo per l'espulsione di Piacentini nel secondo tempo che gli costerà la squalifica».

Ora il Padova è atteso da due trasferte molto difficili, prima di ritornare all'«Appiani» il 15 novembre per incontrare la Triestina. «Due partite molto dure — dice ancora Buffoni — ci attendono. Domenica prossima ad Arezzo sul campo di una squadra che non ha ancora vinto una volta e poi a Piacenza, matricola che noi conosciamo; non sarà una passeggiata. Sarà importante comunque per noi fare almeno due punti, in seguito poi si vedrà».

Giovedì 29 ottobre 1987

FORMULA 1 / DOMENICA IL GP DEL GIAPPONE

Sfida all'ultimo punto

All'alba (5.45 italiane su Raidue) Mansell contro Piquet

Il brasiliano può diventare campione del mondo con una gara d'anticipo. La competizione si svolgerà sul circuito privato della Honda (quindi Williams giocheranno in casa). Si correrà a Suzuka, ma i precedenti «gp» ebbero come teatro la pista di Fuji: nel '76 Niki Lauda «ebbe il coraggio di non avere coraggio» rifiutandosi di gareggiare nella tempesta d'acqua. Il «rivale» Hunt si piazzò terzo e la Ferrari perse un titolo mondiale che sembrava già acquisito. I problemi di Maranello

Piquet può essere campione del mondo già domenica, con il Gran premio del Giappone che si correrà sulla pista di Suzuka. Come riportiamo nella tabella qui a fianco, il brasiliano della Williams Honda ha 73 punti utili, dodici in più di Mansell, mancano solo due gran premi ma il «gioco degli scarti» può giocare un brutto scherzo al campione cariato. Quindi domenica (diretta Tv domenica mattina, sulla rete 2, ore 5.45) dovrà puntare al successo rotondo: un secondo posto non potrebbe bastargli.

Il circuito. La pista giapponese è «privata». La possiede proprio la casa costruttrice dei motori che equipaggiano le monoposto nippono-britanniche di Piquet e Mansell. La Honda ne fa largo uso per collaudare in segreto i suoi propulsori e le vetture sperimentali. Il tracciato è assai vario: dai tratti velocissimi a quelli «misti», dagli allunghi alle staccate da brivido. I test sono molto sollecitati, così come l'impianto frenante. Caratteristici sono i tre grandi tornanti (di cui uno solo è a raggio costante), che mettono a dura prova i piloti. La media dovrebbe aggirarsi intorno ai duecento chilometri orari, ma non ci sono validi riscontri cronometrici.

I due precedenti gran premi del Giappone si corsero a Fuji nel '76 e nel '77: nella prima occasione vinse Mario Andretti su Lotus Ford, nell'altra il britannico James Hunt (McLaren Ford). E questo «amarcord» è d'obbligo perché in entrambe le occasioni le Ferrari furono «protagoniste». Nel '76 si svolse un «gp» che doveva entrare nella storia della Formula 1: Niki Lauda, reduce dal terribile incidente del Nuerburgring, si giocava il titolo mondiale con Hunt. Ma prima della gara si scatenò un vero uragano: l'austriaco, memore del braccio di ferro con la morte appena vinto, ebbe il coraggio di non avere coraggio. E si rifiutò di

scendere in pista: «In mezzo a questo lago io non corro». Hunt non ci pensò due volte, corse, ottenne il terzo posto, e strappò alla Ferrari un titolo mondiale che sembrava già acquisito.

L'anno successivo doveva giungere il disco rosso per il gp giapponese: Gilles Villeneuve andò a tamponare la Tyrrell di Peterson, poi uscì di strada uccidendo due persone. Oltretutto, a far pendere l'ago della bilancia dalla parte dei team che avversavano la lunga trasferta nipponica erano anche le enormi spese che bisognava sostenere. Ora a distanza di dieci anni, la Honda ha vinto la sua battaglia e, a suon di dollari, ha «obbligato» amici e nemici a varcare l'Oceano. Forte anche del fatto che ormai la Formula 1 spazia dal Messico all'Australia.

Tecnica. S'è innescata la polemica sulle cosiddette sospensioni intelligenti, quelle, cioè, che garantiscono un assetto ottimale in ogni condizione, ma all'orizzonte ci sono anche i cambi intelligenti, quelli che consentono al pilota di concentrarsi solo sulle traiettorie e sulle frenate. La Ferrari in questo campo è forse più avanti degli altri e già dalla prossima stagione potrebbe montare sulle monoposto (aspirate o turbo, a seconda della scelta) un cambio comandato da

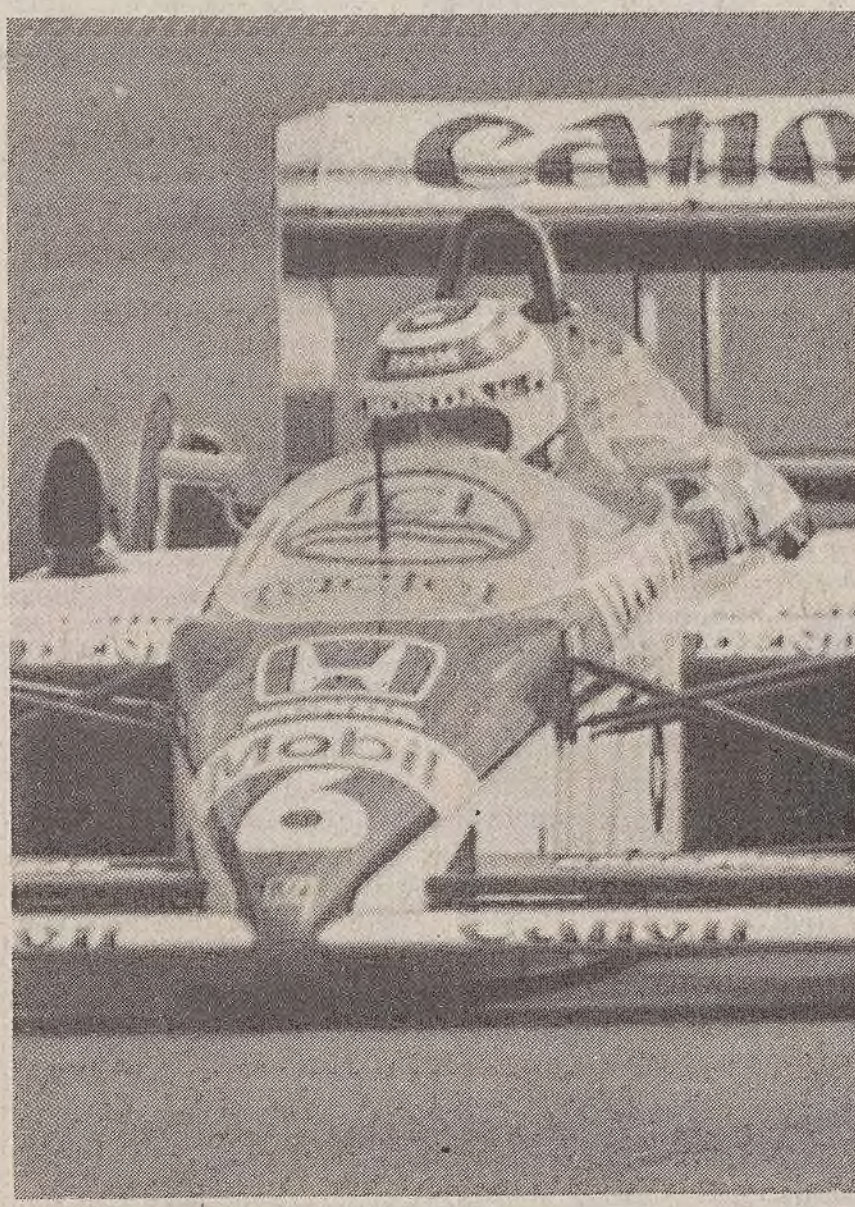
centraline elettroidrauliche. Il pilota userà ancora la leva del selettore ma solo in scollata; in accelerazione i rapporti varieranno quando i giri giungeranno al «top» delle possibilità del propulsore.

Modifiche sostanziali verranno comunque apportate a tutte quelle vetture che avranno telai nuovi: i regolamenti impongono in questo caso la pedaliera dietro all'asse delle ruote anteriori (per motivi di sicurezza). Non è una variazione di poco conto. E la Ferrari, pur di non cambiare tutto il programma telaistico ha deciso che per la prossima stagione opererà per la «vecchia» struttura. Motori, dunque, nuovi e telai collaudati. La maggior parte degli altri team ha invece scelto la strada della novità e quindi della pedaliera arretrata.

Un ultimo punto tecnologico riguarda l'elettronica: il problema maggiore dei costruttori era la collocazione delle delicatissime centraline. Ebbene, la riduzione dei serbatoi da 195 a 150 litri (per le versioni turbo) creerà nuovi spazi per questi particolari congegni. E a guadagnarne, alla fine, sarà l'aerodinamica.

Ferrari. In questa annata-no le vetture di Maranello riescono difficilmente a condurre in porto una gara. In quattordici gran premi su 28 partenze le due Ferrari hanno collezionato solo sette arrivi. E mai una vittoria. Il digiuno dura ormai da due anni. Berger ha sintetizzato il delicato momento con queste parole: «Per il morale non abbiamo più tacchi». Eppure tecnicamente le Ferrari hanno mostrato di avere colmato il gap che le divideva dalle Williams Honda. Secondo Maranello la causa degli ultimi ritiri è da attribuire ai pistoni poco affidabili. Adesso ci sono due gran premi per poter riscattare una stagione degna di una squadra che ha un budget (un portafoglio) dieci volte meno gonfio.

[Roberto Carella]



Nelson Piquet nella prossima stagione sarà alla guida di una Lotus al posto del grande rivale Ayrton Senna.

FORMULA 1 / I NUMERI Con un pallottoliere

La regola degli scarti - Record '88

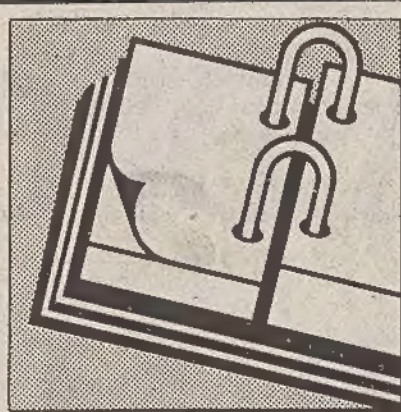
La legge degli scarti non ammette deroghe: dopo undici risultati utili i piloti della Formula 1 devono liberarsi dei punteggi meno alti. E infatti dopo il gp del Messico Nelson Piquet si è visto costretto a cancellare dal suo tesoro i tre punti conquistati nel precedente gran premio spagnolo. Così Nigel Mansell può approfittare della situazione (anche se l'impresa è proibitiva). Il britannico, infatti, dovrebbe aggiudicarsi entrambi i gran premi che mancano alla fine di questa stagione, portandosi a 79 punti (ora ne ha 61), e dovrebbe sperare che Piquet non andasse oltre un secondo posto e un ritiro (o un piazzamento fuori dalla zona punti). Piquet (che ha a disposizione 73 punti utili, poiché tre gli sono stati cancellati dalla legge degli scarti) nel caso di un secondo posto al gp del Giappone, non potrebbe portare in cascina sei punti, ma solo due (dovrebbe, infatti, scartare i quattro del gp del Portogallo, che rappresentano il suo «peggiore» piazzamento in zona punti dopo i tre della Spagna).

Senna e Prost, invece sono già tagliati fuori dalla lotta: il paulista ha «appena» 51 punti, il campione del mondo uscente 46.

Dunque, la Williams Honda, ha già vinto il titolo mondiale piloti, dopo aver conquistato anche quello tra i costruttori. Per la squadra di Frank Williams questo è il terzo allora riservato ai piloti e il quarto fra i costruttori. Come se ciò non bastasse, i suoi «top driver» hanno già conquistato ben quaranta gran premi.

Ma non è finita: Nigel Mansell ha battuto lo storico record di Ascari, datato 35 anni fa, con quindici partenze consecutive in prima fila (molte delle quali in «pole»).

[ro. ca.]



TACCUINO

Mondiale «medi» Hearn-Roldan

PUGILATO. Thomas Hearn tenta oggi un'impresa che non è riuscita a nessuno, nemmeno a Mohammed Ali, nella storia del pugilato: conquistare un titolo mondiale in quattro categorie diverse. Il campione statunitense, a 28 anni, sembra avere buone possibilità di riuscita perché si presenta leggermente favorito nel confronto che lo opporrà all'argentino Roldan, nello stadio dell'Hotel Hilton di Las Vegas, per la corona mondiale Wbc dei medi.

TENNIS. John McEnroe ha battuto in due set Yannick Noah (6-3, 7-6) in un incontro-esibizione disputatosi nel corso della manifestazione-spettacolo che si è svolta al palasport di Reggio Emilia. La conclusione al tie-break del secondo set, vinto da McEnroe, è stata salutata dagli applausi dei 5000 spettatori che hanno assistito al «Top tennis exhibition».

REGGI. L'azzurra Raffaella Reggi ha esordito vittoriosamente nel Torneo internazionale di Zurigo, battendo al primo turno del

singolare femminile la brasiliana Gisele Miro con il punteggio di 6-0, 6-2. Testa di serie numero uno del torneo è la tedesca Steffi Graf, che ha eliminato nettamente in due set (6-0, 6-1) la connazionale Porwik.

GRAF. Steffi Graf si conferma la numero uno del tennis mondiale femminile. In vetta alla classifica del Grand Prix la campionessa tedesca, accreditata di 4.455 punti, precede nettamente Martina Navratilova, che occupa la piazza d'onore con 3.626 punti. Alle spalle dell'atleta cecoslovacca, da tempo ormai cittadina americana, figurano altre due tenniste americane: Chris Evert, terza a quota 3.554, e Pam Shriver, quarta.

BASKET. Nessun giocatore di serie «A» è stato squalificato dal giudice sportivo della Fip in relazione alle gare di campionato di domenica scorsa. Questi i provvedimenti presi. Serie A1, Società: ammonizione ad Arexons, ammenda di 400 mila lire a Snaidero, di 200 mila a

Scavolini ed Enichem. Giocatori: deplorato Sbarra (Wuber), ammonito Fantozzi (Enichem). Serie A2, Società: ammenda di 400 mila lire ad Annabella, di 200 mila a Sharp e Maltini, di 100 mila a Fantoni. Allenatori: ammoniti Pasini (Riunite) e De Sisti (Segafredo).

CARRARIA. La carriera del pivot Enzo «Lupo» Carrara, in forza alla Sharp Montecatini, è finita a trent'anni per motivi medici. Il giocatore, infatti, soffre di un disturbo cardiaco extrasistolare, che negli ultimi mesi si è aggravato in modo tale da impedire a Carrara di pensare a una ripresa dell'attività sportiva.

PALLAVOLO. Risultati delle partite di ritorno della terza fase della Coppa Italia maschile di pallavolo: Sisley Treviso-Maxicono Motta Parma 0-3, qualificata Maxicono; Giomo Fontanafredda-Bistefani Torino 0-3 qualificata Bistefani; Fontana Candida-Camst Bologna 1-3 qualificata Camst; Burro Virgilio Mantova-Cs Padova 0-3 qualificata Cs Padova; Panini

Modena-Udine Ado 3-0 qualificata Panini Modena; Eurosiba Brescia-Gonzaga Milano 3-2, qualificata Eurosiba; Porto Ravenna-Cutiba Isea Falconara 3-1 qualificata Porto Ravenna; Opel Cespeda Agrigento-Acqua Pozzillo Catania 3-2 qualificata Acqua Pozzillo.

JAPAN CUP. La nazionale italiana femminile di pallavolo è stata sconfitta per 3 a 1 dalla Corea del Sud in un incontro della terza giornata della Japan Cup. I risultati degli altri incontri: Urss-Perù 1-3; Brasile-Cina 1-3; Corea del Sud-Italia 3-1; Giappone-Usa 3-0. Classifica: Perù e Giappone p. 6; Urss e Cina 5; Usa e Corea del Sud 4; Italia e Brasile 3.

RALLY. Alessandro De Petri, trentaduenne medico di Bergamo, ha vinto il Rally dei Faraoni riservato alle moto. In sella a una Cagiva Elephant, ha preceduto Medardo, su Yamaha, e l'altra Cagiva affidata al francese Picard. La vittoria nel rally automobilistico è invece andata al finlandese Vatanen.

BASKET

Italia-Svizzera a Forlì

In diretta su Raitre, ore 20.45

FORLÌ. — Ricomincia da Forlì l'avventura di Alessandro Gamba alla guida della nazionale maschile di basket. Questa sera alle 20.45, nel Palaflora, il nuovo palasport di Forlì — diretta Tv su Rai 3 dell'intero incontro — gli azzurri affrontano la rappresentativa della Confederazione Elvetica nella prima partita valevole per la qualificazione ai campionati europei che si svolgeranno nel 1989. Gli altri avversari dell'Italia, in questo girone, sono l'Ungheria e la Spagna. Passano alla fase finale le prime due classificate del raggruppamento.

Sandro Gamba ha convocato 15 giocatori, ma attualmente dispone solo di 13: Fausto Bargna è atteso nelle prossime ore di ritorno dalla trasferta americana con la Tracer, mentre il regista della Dietor, Roberto Brunamonti, che lamenta un infortunio, è rientrato a Bologna.

La Nazionale si ripresenta a Forlì a 5 anni abbondanti di distanza da un'amichevole con la Jugoslavia. In quell'occasione — era il 20 giugno del 1982 — gli azzurri prevalsero per 96 a 88.

Tra i convocati azzurri mancano alcuni «grossi» nomi. Gamba però taglia corto: «Non ho chiuso la porta in faccia ad alcuno: tengo sotto osservazione una ventina di giocatori e fra questi ci sono anche Villalta, Marzorati, Sacchetti, Vecchiato e altri ancora. Come si vede, il posto non è precluso ad alcuno».

«In questo mese di intensa attività — dopo questa partita con la Svizzera, affronteremo l'Ungheria a domicilio il prossimo 5 novembre e quindi ci attende la trasferta negli Stati Uniti — mi schiarirò le idee e cercherò di mettere a fuoco le necessità di questa nostra nazionale. «Il nostro programma — ag-

giunge l'assistente di Gamba, Santi Puglisi — è proiettato in funzione degli europei e delle qualificazioni per le Olimpiadi di Seul, previste in Olanda tra il 18 giugno e il 10 luglio del prossimo anno. L'Europa dovrà inviare a Seul solo tre rappresentative: in Olanda ci sarà una dura lotta».

Due stagioni con la Virtus Dietor a Bologna, poi questo ritorno di fiamma con la Nazionale. Come mai? Gamba risponde così: «I risultati con la Virtus non sono stati forse pari alle attese; personalmente l'esperienza di Bologna è stata positiva, soprattutto perché è servita a cementare il carattere. Non si ha mai finito di imparare. Sono, tuttavia, molto soddisfatto di essere stato richiamato alla Nazionale, cercherò di non deludere le attese».

La Svizzera è arrivata a Forlì nella serata di ieri e alloggia nello stesso albergo che

ospita l'Italia. Sulla «pericolosità» degli elvetici, Santi Puglisi non può dire molto: «La Svizzera è rientrata nel giro europeo che conta da poco tempo. Per noi è quasi un oggetto misterioso». Tra gli uomini del coach Monier, i nomi più noti sono quelli dei due fratelli Stokalper — Dan e Mike — mentre tra i convocati figura anche una «torre» di 2 metri e 14, Christof Runckstühl.

Ieri pomeriggio, al Palaflora, Magnifico e compagni hanno rifinito la preparazione allenandosi contro la Jollycolombani Forlì, capolista del campionato di A2.

SPOSTAMENTO. La partita di basket Wuber Napoli-Di Varese si disputerà domenica al «Palamaggio» di Caserta, per l'indisponibilità del Palaesport napoletano. Lo ha reso noto la Lega nazionale di pallacanestro.

ERG. 2700 STAZIONI IN UN SOFFIO.



Su tutte le strade d'Italia la ERG, il più grande gruppo petrolifero privato italiano, ha oggi completato la sua trasformazione, portandosi con 2700 punti vendita ai vertici del panorama petrolifero italiano.

In un breve arco di tempo la ERG ha integrato la sua struttura, originariamente quasi esclusivamente rivolta alla raffinazione, con quella di distribuzione acquisendo la rete Elf e ponendo i suoi colori su quella della Chevron Oil Italiana. Oggi sotto il marchio ERG vive una realtà commerciale che garantisce il più alto livello tecnologico nella fase produttiva, la massima agilità ed efficienza sul piano distributivo, dinamicità e servizio alla clientela. Un'opera moderna che si adatta alle avanzate tendenze del pubblico automobilistico, offrendo una doppia scelta tra i lubrificanti tecnologicamente più validi e adatti alle vetture europee.

ERG. In un soffio 2700 stazioni, una realtà commerciale privata interamente italiana al servizio dell'automobilista italiano.



DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.

